ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 20 Aprile 1921* — MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onomastico - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I blocchi e il programma

In conformità al piano del Governo, le elezioni del 15 maggio saranno dunque caratterizzate dalla più vasta concentrazione di partiti e frazioni, che mai abbiamo fatto blocco in Italia. Le elezioni a blocchi non sono una cosa nuova, ma mentre nel passato esse più specialmente riunivano i partiti e i gruppi di sinistra (dai socialisti ai radicali) contro i partiti e i gruppi di destra (conservatori e clericali), per la conquista e la difesa delle libertà costituzionali contro la reazione, oggi i blocchi elettorali riuniscono liberali e conservatori, nazionalisti e radicali, riformisti e fascisti, di contro al socialismo intransigente e al comunismo rivoluzionario, con una varietà di nomi, di tendenze, di stili, difficilmente riducibile ad una qualche unità politica, almeno secondo la vecchia terminologia dei partiti e le formole politiche dell'anteguerra. Secondo quei termini e quelle formole, infatti, l'odierna concentrazione elettorale dei più disparati elementi costituzionali, quale non si vide nemmeno durante la guerra, non sarebbe definibile se non con la parola confusionismo: qualche cosa, cioè, di assolutamente contrario alle necessità della vita pubblica italiana, che ha da rinnovarsi in sincerità e libertà di valori e di opinioni. Ma fin dal discorso di Dronero l'on. Giolitti per il primo acutamente avvertì che le formule politiche e la terminologia dei partiti dell'ante-guerra più non sarebbero resultate sufficienti a contenere e ad esprimere la realtà politico-sociale del dopo guerra. In tutta Europa, ma in particolar modo in Italia, questa realtà sboccia tutta quanta in un grande problema di ricostruzione nazionale, epperò non consente, tra le forze le tendenze le mentalità politiche del Paese, altra distinzione che questa: per o contro la ricostruzione, per o contro lo Stato e la Nazione. Questo solo è il punto di vista dal quale si può intendere la piattaforma di queste elezioni, piattaforma nazionale e non nazionalista, sulla quale le aberrazioni del rivoluzionarismo comunista o la intransigenza negativa e dissolvitrice dei socialisti hanno sospinto ad affermarsi, a raccogliersi, prima ancora dei partiti e delle frazioni, che variamente la interpretano e la esprimono, la coscienza stessa del paese, il quale vuole rifarsi dei malanni inflittigli dalla guerra, vuole ricostruirsi col lavoro e nell'ordine per progredire.

Tale essendo la realtà donde il sentimento nazionale trae la ragion d'essere della odierna concentrazione elettorale, parlare di blocco della reazione borghese contro il movimento sociale del proletariato è un assurdo, anche se qualche elemento dei blocchi in formazione si compiaccia di assumere atteggiamenti meno aderenti a quella realtà stessa, anche se in alcuni luoghi l'eccitazione momentanea dello spirito pubblico tolga, dall'una e dall'altra parte, serenità alla lotta iniziata. La definizione politica dei blocchi non può essere ricercata nell'uno o nell'altro esponente particolare, bensì nella realtà che li esprime, realtà che l'on. Giolitti ha del resto chiaramente fissata nel suo programma. Programma di riforme sociali e non di reazione politica, di collaborazione nazionale e non di sopraffazione di classe, di libertà e non di violenza. Quali che siano gli uomini o le frazioni che nei blocchi convengono, sta di fatto che questi si formano sulla base del programma liberale-democratico enunciato dal Capo del Governo, e anche se sull'uno o sull'altro punto particolare possa esservi tra le diverse parti bloccate disparità di pareri, le linee essenziali di esso, i principii, le tendenze, appunto perchè così francamente derivate dalla situazione del Paese e non meno intimamente rispondenti alla coscienza nazionale, non potranno subire mercomunione. Nella nuova Camera nessuno spirito reazionario, ancorchè vi entrasse, potrebbe fattivamente e durevolmente prevalere di contro, non diciamo alla volontà di un grande uomo di Stato, ma alla realtà stessa della situazione nazionale, al suo interesse dal Paese, alla volontà e alle aspirazioni del popolo italiano.

E' già chiaro, del resto, che sui punti più caratteristici del programma ricostruttore dell'on. Giolitti le più diverse correnti politiche facenti capo ai blocchi costituzionali vanno da sè stesse orientandosi. Può esser questione di parole, di etichette, di formole, ma ognuno si rende conto che la politica italiana, se ha da servire il Paese, non può uscire dai cardini su cui l'ha imperniata l'on. Giolitti. Così, in fatto di politica sociale, nell'interesse del proletariato, pel riconoscimento dei suoi nuovi diritti e per la tutela dei suoi interessi, in armonia a quelli della produzione economica, quale più alto principio che quello del controllo sindacale? Ebbene, sulla questione tanto dibattuta del controllo, dagli industriali osteggiata e dall'on. Giolitti riaffermata nel suo programma elettorale, lo stesso Congresso del partito liberale-democratico, al quale sono convenuti i rappresentanti di quelle che sono le forze centrali dei blocchi elettorali, ha affermato il principio della «maggiore conoscenza da parte dei lavoratori delle condizioni in cui si svolge l'industria», nonchè di «una ragionevole partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende». Ora, questa della partecipazione agli utili è materia assai controversa e praticamente ardua, ma in esso, come principio, c'è forse di più che nel controllo medesimo, il quale è del resto precisamente istituito a rendere il lavoratore consapevole e partecipe delle condizioni e delle possibilità dell'azienda industriale.

Gli è che i principî, le tendenze, le riforme di ordine sociale enunciate e affermate dall'on. Giolitti — il controllo non è che una — sono, ripetiamo, nella realtà e nella necessità dei tempi, e contro la realtà e le necessità dei tempi non vi sono velleità di fazioni e di interessi particolaristici che possano prevalere. Per questo, la politica italiana di domani, quale che sia la Camera nuova, comunque si costituiscano oggi i blocchi elettorali, dovrà seguire necessariamente una politica di riforme e non di reazione, di progresso e non di regresso, di libertà e non di violenza, non contro il proletariato bensì a vantaggio del suo divenire sociale nel ricostruirsi delle fortune nazionali.

A proposito di carbone e di treni

Roma, 19, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che nuove restrizioni stanno per essere applicate nella distribuzione di carbone, che le officine di energia elettrica e gas hanno ricevuto l'ordine perentorio di ridurre la loro produzione e che a partire da domani anche i servizi dei treni saranno nuovamente ridotti. Evidentemente il tratto di provvedimenti di carattere interno adottati dal Governo inglese. Ad ogni modo si conferma che, per quanto riguarda invece l'Italia, la situazione delle scorte è tale da escludere ogni provvedimento restrittivo nell'uso del carbone ed anzi le ferrovie dello Stato continueno a fornire, senza alcun aumento di prezzo, il carbone a tutte le industrie ed ai privati che ne abbiano bisogno e ne facciano richiesta.

(*Stefani*).

L'Inghilterra "riconosce senza riserve" le stipulazioni di Rapallo

Londra, 19, notte.

Il «Foreign Office» pubblica oggi il testo della Nota trasmessa agli ambasciatori d'Italia e di Serbia da Lord Curzon, in seguito alla consegna fattagli a nome dei Governi d'Italia e di Belgrado del testo autentico del trattato di Rapallo. Lord Curzon, ringraziando i due Governi per la comunicazione del documento, dichiara che «il Governo inglese riconosce senza riserve le stipulazioni contenute in questo trattato relativo alla attribuzione di quei territori dell'ex-monarchia austro-ungarica che non furono fino ad ora allocati dai trattati di pace con l'Austria e l'Ungheria».

Barrère a Parigi

Roma, 19, mattino.

Il signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, è partito ieri sera per Parigi dove si reca a presiedere la riunione di aprile del Comitato dell'ufficio internazionale dell'igiene pubblica.

Complotti terroristici venuti in luce a Milano

Sport mancati contro un corteo cattolico — Bombe preparate per un comizio socialista — L'attacco al Conservatorio — Tredici arresti.

Milano, 19, sera.

Fra gli attentati terroristici di cui in questi tempi procellosi fu teatro Milano, uno dei più gravi per le conseguenze che poteva avere è stato quello contro il *Ristorante Cova*, avvenuto la sera del 7 agosto dello scorso anno. Già una decina di giorni innanzi, e cioè il 25 giugno, una bomba lanciata contro lo stesso ristorante aveva ucciso il capitano Sacchi e ferito gravemente certo Mario Romano. L'attentato del 7 agosto si svolse pure a mezzo di un ordigno esplodente che, scoppiato in uno dei locali del ritrovo, per miracolo non cagionava una strage, danneggiando il proprietario per circa 50 mila lire. Una terza bomba scoppiava il 9 agosto nella sede degli esercenti, in piazza San Secondo, ma anche qui non vi furono vittime ed i danni furono lievi.

L'inchiesta aperta dall'Autorità conduceva all'arresto di tredici individui proclamatisi anarchici individualisti e comunisti, che dovranno fra poco comparire alla Corte d'Assise e che, secondo l'Accusa, farebbero parte di una vasta associazione il cui scopo sarebbe quello di provocare disordini in relazione ai piani di sovvertimento anarchico. Gli arrestati sono: Targisio Bobbiati, impiegato, di anni 24; Ottorino Marchetti, meccanico, di anni 20; Siro Mascherpa, meccanico, di anni 19; Umberto Galbiati, tornitore, di anni 21; Alfredo Bocchieri, tornitore, di anni 22; Angelo Legnani, di anni 22, fattorino; Pietrino Sini, di anni 21, meccanico; Achille Checchi, di anni 23, venditore; Mario Cazzaniga, di anni 20, pizzaiuolo; Pietro Marelli, di anni 20, elettricista; Giovanni Podemoschi, di anni 20, giornalaio; Maria Pellegrini, di anni 17, impiegata ed amante del Marchetti; Olga Bianchi, di anni 19, cameriera del Bar Roma ed amante dei Marelli.

Tutti costoro frequentavano il Bar Roma, al Carrobbio. E' lì che si tramavano i complotti. Le perquisizioni operate al domicilio dei tredici arrestati riuscirono specialmente fruttuose nei rapporti del Maschorpa, in casa del quale furono rinvenute quattro bombe Sipe cariche, due rivoltelle, 26 cartucce, due caricatori e... una sciarpa da delegato di P. S.

Le prove specialmente contro alcuni degli arrestati sembrano decisive all'accusa per l'attentato del 7 agosto. Gli imputati hanno negato tentando un alibi che però sembra già sfumato. Nel corso dell'istruttoria si venne a conoscenza che altri attentati dovevano essere compiuti dalla banda. Ecco in breve di che si trattava. Binasco, i componenti di un corteo cattolico dovevano essere presi a rivoltellate. Al luogo fissato per l'appuntamento, degli individui prescelti, si trovano solo 6 Robbiati, il Marchetti, la Pellegrini e altri due. La comitiva parte da piazza del Duomo alle 11,35 in un'automobile di piazza noleggiata per 50 lire. Giunta a Binasco invece che a una manifestazione clericale si trova di fronte ad una cerimonia socialista. Perciò fa ritorno a Milano. Il secondo attentato aveva carattere di vendetta personale dei Robbiati: nel giugno precedente, durante i moti di via Dante, era stato preso per le spalle dal segretario della Camera del lavoro Beni e scaraventato contro il muro con le parole: «questi è un agente provocatore». Profittando di un comizio che si teneva in piazza Umanitaria il venerdì 8 luglio, Bazzani invita Marchetti, Marelli e Cazzaniga a partecipare con lui all'attentato. Si arma di rivoltella e di quattro bombe Sipe. Nel bar Roma distribuisce altre bombe a Cazzaniga ed a Marelli e tutti si dirigono in piazza Umanitaria. Senonchè Beni non parlò al comizio che era indetto dai sindacalisti e tutti fecero ritorno al quartier generale del bar Roma. Qui la bombe furono rinviate in un solco poco dal Marelli che le portò via col proposito di consegnarle al Maschorpa.

Un altro attentato, che date le modalità ed il luogo doveva conseguire un effetto spaventoso, aveva per teatro il Conservatorio. Il 29 luglio 1920 il Robbiati, anche per suggerire il regicidio di Monza, avrebbe deciso il lancio di una bomba contro coloro che avevano indetto per la sera il comizio Pro Dalmazia. Si procurò una cinquantina di biglietti di entrata a mezzo del Cazzaniga; poi vi invitò il Marchetti, la Pellegrini, il Marelli, la Bianchi, il Checchi e certo Motini. Tutti entrarono nel Conservatorio ad eccezione del Motini che rimase in istrada, e del Marelli e della sua amante Olga Bianchi che restarono presso la entrata. Il Marelli era armato di rivoltella ed aveva il compito di proteggere l'uscita del Robbiati dopo l'attentato. Giacchè proprio il Robbiati doveva lanciare la bomba Sipe, che aveva avuto dal Cazzaniga, durante le proiezioni. Il lancio si doveva effettuare dalla galleria contro il palcoscenico dove erano riuniti reduci e fascisti. Ma al momento buono il Robbiati fu preso dalla paura e passò la bombe ai Checchi. Sia per resipiscenza, sia perchè impressionato dal grande numero di guardie regie che presidiavano il Conservatorio, il Checchi si ritirò alla spicciolata. Pare, secondo altra versione, che costui si fosse invece impressionato per la presenza di una quantità di donne e di bambini. Comunque, anche stavolta il delittuoso proposito non fu messo in esecuzione.

I tredici sono stati pertanto, come abbiamo già detto, prima riavviati al giudizio dei giurati per lo scoppio della bomba al Cova, poi per associazione a delinquere, per detenzione delittuosa di esplosivi, per mancata denuncia e per porto abusivo di armi. Il Robbiati però è latitante, essendo riuscito ad evadere.

Il convegno Briand-Lloyd George a Hythe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19.

Le nuove offerte tedesche saranno fissate nella loro forma definitiva durante un Consiglio di ministri che si riunirà mercoledì, e saranno comunicate domani o giovedì, sia ai Governi alleati sia alla Commissione delle riparazioni. Queste proposte comprendono, secondo le informazioni attinte a fonte più autorizzata, un'offerta di forfait, che è la riproduzione pura e semplice delle ultime proposte formulate a Londra dal dott. Simons il mattino del 7 marzo, e cioè: 1.o) Per le cinque prime annualità le cifre dell'accordo di Parigi, cioè due annualità di due miliardi di marchi oro e tre annualità di tre miliardi, oltre ad annualità variabili corrispondenti al reddito probabile della tassa del 12 per cento. Per gli anni seguenti annualità fisse inferiori a quelle fissate nell'accordo di Parigi ed annualità variabili calcolate secondo una base da determinarsi dai periti; 2.o) Un piano di ricostruzione delle provincie devastate con la partecipazione della mano d'opera tedesca e con la consegna di materie prime e oggetti manufatturati; 3.o) Un progetto di cessione agli Alleati dei benefici delle industrie tedesche in una proporzione che non oltrepasserebbe il 26 per cento; 4.o) L'offerta fatta dalla Germania di prendere a suo carico i debiti degli Alleati verso l'America e di assicurare il servizio degli interessi.

Il pegno

Si conferma che il Governo di Berlino ha fatto conoscere a Washington, per il tramite del commissario americano residente a Berlino, Braesel, le sue intenzioni concernenti i debiti interalleati. Ma si ignora fino a questo momento se il Governo americano abbia fatto conoscere la sua opinione. Circa le deliberazioni della riunione che ha avuto luogo ieri a Parigi si crede di sapere che quella prima seduta è stata consacrata assai più alle questioni economiche che non alle misure militari, e che i periti vi si sono soprattutto occupati dell'esercizio eventuale a profitto degli Alleati dei nuovi pegni che la Francia si riserva di prendere d'accordo con gli Alleati. Tale questione è della massima importanza, e non si deve affatto dimenticare che le nazioni agli occhi degli Alleati sono un mezzo e non un fine; che non si tratta perciò di punire una Germania recalcitrante, ma di ottenere il pagamento delle riparazioni. La tesi che qui predomina è che gli Alleati sono costretti a prendere un pegno, ciò fanno con l'intento di costringere la Germania a pagare. In altri termini, per adoperare la fraseologia impiegata da Briand alla tribuna di palazzo Borbone, «la Francia non manderà il gendarme altro che per assistere l'usciere, che reca l'atto di pagamento, nell'assolvimento del suo compito; ed è soltanto per il caso in cui i tedeschi si ostinassero a non voler pagare che la Francia studia fin da ora la possibilità di realizzazione del pegno da sequestrarsi». Questo consisterà nell'occupazione del bacino della Ruhr; il territorio da occuparsi è fin d'ora preso che delimitato; esso comprende i distretti della Ruhr, entro le ragioni di Hamm a nord-est e di Isernonn ad est; ma esso comprende la regione di Elberfeld a sud, cioè una zona territoriale di 72 chilometri di lunghezza e di 25 chilometri di larghezza, con circa una totalità di meno di quattro milioni d'abitanti.

Questa operazione da luogo a problemi oltremodo complessi. Dal punto di vista militare il compito è relativamente semplice; si calcola che sette Divisioni basterianno ampiamente; per effettuare l'occupazione il Governo sarebbe intenzionato di procedere al richiamo della sola classe del 1919, corrispondente alla nostra del 1899, ed i contingenti così chiamati sotto le armi vi rimarrebbero circa tre mesi. Ma dal punto di vista economico la questione si presenta ben diversamente. Quale sarà il prodotto delle mine di cui la produzione del carbone e della lignite sarà colpita? Per il momento si valuta ad un miliardo e mezzo di marchi oro il totale di questi proventi. Ma come provvedere al ritiro della maestranza che i tedeschi decideranno per ostacolare l'esercizio delle miniere, che dovrebbero continuare sotto il controllo alleato? Finalmente padroni della Ruhr, e in grado di pesare sulla vita economica della Germania, ce gli Alleati si decideranno a sospendere gli invii di carbone che la sono destinati, dove potranno depositare il combustibile che rapidamente si accumulerà? Tali, fra gli altri, sono i particolari sui quali si sta esplorando l'animo degli esperti. Le riunioni di questi, che sono ora cominciate, hanno appunto per scopo di completare la preparazione di misure che conservino un carattere in qualche guisa tecnico, cioè che non saranno applicate altro che in la Germania obbligherà gli Alleati a farlo. La Francia sarebbe ben lungi dal desiderare che i tedeschi si ostinino nel loro rifiuto; ma essa vi si prepara per essere pronta prima del giorno della scadenza.

Il mantenimento dell'accordo

Questo atteggiamento della Francia è conosciuto, secondo afferma il *Petit Parisien*, nelle capitali alleate e faciliterà fra i vari Governi il mantenimento di un accordo i cui principii sono stati solidamente stabiliti dalla Conferenza di Londra. Il Belgio si è affrettato a far conoscere a parecchie riprese, in questi ultimi giorni, al Gabinetto di Parigi la sua volontà di assistervi fino in fondo con tutte le sue risorse. Nel Belgio si è manifestato un movimento sensibile di opinione pubblica per costringere la Germania a pagare. A Londra ed a Roma si desidererebbe invece che le proposte tedesche fossero accettabili od accettate, ciò che dipenderà dall'atteggiamento che la Germania assumerà il primo maggio. Intanto, scambi di vedute continuano fra Parigi e Londra sul tono più soddisfacente, e prenderanno una forma più attiva e più decisiva al momento del colloquio che il presidente del Consiglio, Briand, avrà con Lloyd George sabato prossimo ad Hythe, nella proprietà di lord Sasson. La proposta di questo incontro è stata formulata da Briand, e Lloyd George ha creduto opportuno di accedere immediatamente a tale richiesta.

Questo nuovo convegno franco-britannico sarà il preambolo naturale della nuova Conferenza interalleata per la quale, secondo le dichiarazioni fatte ieri sera da Lloyd George alla Camera dei Comuni, i negoziati preliminari fra gli alleati stanno per aprirsi. Fermamente decisa a procedere all'occupazione della Ruhr, nel caso di inosservanza da parte della Germania dei propri impegni, la Francia è determinata ad agire di completo accordo con gli alleati. Ma una conferenza priva di qualsiasi seria preparazione implica necessariamente dissidii ed incagli che sono inevitabili, date le divergenze degli interessi e delle politiche in presenza. Si imporrà, dunque, un serio scambio preventivo di vedute fra le varie Cancellerie. E di tale necessità Londra e Parigi si sono resi conto, ed il convegno di sabato prossimo ad Hythe, la cui iniziativa è dovuta, come vi ho detto a Briand, ne reca la testimonianza. Ma nè Bruxelles nè Roma saranno tenute in disparte. L'annunzio della prossima conferenza interalleata è ufficiale; esso è stato dato da Lloyd George, il quale ha anche espresso l'opinione che la conferenza potrebbe cominciare prima anche della fine del mese corrente. Ma per le ragioni che vi sono già state esposte, non sembra che essa possa riunirsi a Parigi prima del 2 o 3 maggio; tale almeno l'opinione che predomina finora nei circoli bene informati tanto di Parigi, quanto di Londra.

Il Governo per la libertà della campagna elettorale

I socialisti minacciano l'astensione? - La Federazione socialista di Reggio Emilia l'ha già deliberata - Le riforme che l'on. Giolitti prepara.

Roma, 19, sera.

Oggi, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio e il sottosegretario alla presidenza, on. Porzio, hanno ricevuto a Palazzo Viminale una rappresentanza del partito socialista e delle organizzazioni operaie, formata dagli onorevoli Bacci per la Direzione del partito, D'Aragona per la Confederazione del lavoro e Zanardi per la Lega dei Comuni socialisti. Il colloquio è durato circa un'ora. La *Tribuna* dice che i tre ex-deputati socialisti hanno esposto dettagliatamente la situazione interna, specialmente di alcune provincie, dove più gravi sono i conflitti, dichiarando che il perdurare di essi renderebbe impossibile la partecipazione delle masse socialiste alla lotta elettorale. Hanno detto come sempre più numerose si facciano le pressioni dalla provincia verso gli organi centrali del partito e delle organizzazioni operaie, perchè si proclami l'astensione generale dei socialisti dalle lotte politiche attuali, e hanno fatto noto come la Federazione provinciale di Reggio Emilia si sia già pronunciata per l'astensione. Gli onorevoli Bacci, D'Aragona e Zanardi hanno invocato il rispetto della legge e la completa e sicura libertà di organizzazione elettorale e di voto. La *Tribuna* dice che il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli stava elaborando delle disposizioni da emanarsi ai prefetti perchè ritiene dovere imprescindibile del Governo di garantire, specialmente e assolutamente, la preparazione elettorale e la libertà di voto, tanto più che egli ritiene la scheda l'arma più civile di combattimento. Ogni violenza, da qualunque parte venga, sarà sicuramente ed energicamente repressa.

L'on. Ziboldi è stato interrogato nel corridoio della Camera sulle elezioni. Egli ha detto che avviene ciò che quindici giorni or sono pareva impossibile dovesse avvenire. Richiesto del suo pensiero sulle voci, che se le violenze fasciste continuassero, potrebbe in talune circoscrizioni essere decisa l'astensione dei socialisti dalle urne, l'on. Ziboldi ha risposto: «La ribellione a subire queste violazioni al diritto comune e ad accettarne le conseguenze rinunziando all'uso del voto, nasce dal fatto che una simile situazione, anzichè essere stata creata da quella autorità statale che il Paese è avvezzi a considerare costituita, e davanti alla quale non ci pare umiliante in certe ore di cedere e lasciare il campo, perchè essa è per definizione la più forte, fu creata da forze estranee, formalmente almeno, allo Stato e fatta da cittadini uguali a noi la cui prepotenza ci è duro subire. Ma se noi consideriamo la stranezza eccezionale del fenomeno e la convergenza di forze formatesi contro di noi, vediamo che lasciare ad esse libero il campo e non prestarci a partecipare alle elezioni, là dove le condizioni di fatto le rendono una tragica farsa, è la determinazione più savia per oggi e per il domani. Ed aggiungo che quella che per Reggio Emilia ed il collegio emiliano fu la determinazione già presa da vari giorni con motivato ragionamento, diventerà in molti altri luoghi di qui al 15 maggio una realtà».

Gli eccessi fascisti ed i blocchi

Il *Corriere d'Italia* muove, intorno all'andamento della campagna elettorale, alcune osservazioni notevoli, poichè partendo dall'organo politico del partito popolare:

«Noi siamo convinti che questa tattica elettorale dei partiti liberali, cioè la tattica dei blocchi, debba ad essere in contrasto col metodo proporzionale e quindi sostanzialmente irrazionale e contraddittoria, non corrisponde che in modo illusorio allo scopo dal quale è suggerita, cioè alla difesa dell'ordine contro i partiti rivoluzionari. E crediamo poi che si possa fondatamente prevedere che da elezioni così fatte e per uscire una Camera ben diversa da quella che tutti desideravano uscisse, fuor di violenti invano la natura delle cose, ed il blocco che confonde e scompiglia le forze, le idee dei partiti per un momentaneo artificioso amalgama elettorale, si spezzerà inevitabilmente domani di fronte ai concreti problemi di legislazione sociale, di politica interna, estera, finanziaria, che verranno posti dinnanzi alla Camera, con questo di grave: che ai vari frammenti di essi non corrisponderà la vera distribuzione delle forze e delle idee nel paese. Ma almeno questa formazione dei blocchi avvenisse con seria valutazione delle finalità dell'alleanza e senza quei gravi inconvenienti, quello spirito di indisciplina, di prepotenza individuale o di partito! Qua e là, i fascisti, non solo impongono nomi di tutta una piccola folla di giovani poco più che ventenni e che alla vita politica non hanno forse altra preparazione che quella dei raids autocombattistici, ma intimano anche l'ostracismo a questo od a quell'uomo politico, persino ad uomini di Governo, come accade al ministro on. Rossi a Verona ed a Vicenza, ed al sottosegretario di Stato on. Riva nella circoscrizione di Romagna; cosicchè si ha il caso paradossale di membri del Governo che non possono far parte di liste ministeriali, ed accade infine che delle liste bloccarde si presentino anche ad essere bloccate forze per dare posto maggiore al numero possibile degli innumerevoli aspiranti e forse anche per obbedire al desiderio di alleanza dei partiti che si sforzano di dare alla battaglia una intonazione non solo anti-socialista, ma anche anti-popolare e persino anti-clericale. Questa ultima circostanza ci lascia indifferenti. Il partito popolare ha impostato la sua battaglia col libero apprezzamento della situazione e colla coscienza dei suoi doveri. Esso è troppo tranquillo sulla sua via, pronto anche ad accettare, se occorra, le aperte ostilità di coloro che ne invocano la cooperazione contro il pericolo sovversivo. Non è di esso che ci preoccupiamo, ma del pericolo che la elezioni così fatte diano un risultato opposto a quello per cui l'on. Giolitti si indusse ad indire, cioè una Camera la quale nasca anche coi difetti dell'altra ed in contrasto con le esigenze tranquille della ricostruzione nazionale. Ma forse ciò è inevitabile se non si pone a tempo un freno alle esagerazioni della reazione fascista, spiegabile nelle sue origini ma pericolosa negli eccessi, se non si comprende da tutti i partiti che vivere una lotta elettorale è meno che nulla, se la vittoria non è fortemente basata sulla volontà e sulle aspirazioni del paese».

A proposito di esclusioni

Il *Tempo* risponde ai giornali che hanno pubblicato notizie circa l'esclusione di alcuni candidati dalle liste localmente appoggiate dal Ministero, il giornale romano scrive: «Chi sono questi candidati? Quanti sono soprattutto? Come si sono distinti nella nostra recente vita parlamentare? Che fisionomia hanno assunto? Gli accusatori del Governo, anche i più feroci non riescono a citare più di tre o quattro nomi, si raccogliere più di tre o quattro di queste disgraziate cenerentole elettorali, che non trovano posto in nessuna lista. Non andiamo a raccattare i loro nomi, ma sono quelli dei più brillanti lautori del nitrismo, di coloro che hanno legato la loro zoppa fortuna politica al deputato di Potenza; oppure di coloro, che all'ultimo momento, con lo snobismo che li ha sempre caratterizzato i loro ozi parlamentari, per fare qualcosa di originale erano passati fra le sparute coorti nittiane. Questi *leaders* dell'opposizione, questi esponenti di una tendenza politica che durante quattro mesi paralizzò la funzione parlamentare, inducendo il Governo a sciogliere la Camera, hanno largo seguito nel paese; hanno sì ampia risonanza nell'opinione pubblica che non riescono ad entrare in nessuna lista; hanno tanti aderenti che non che deputati non possono divenire neanche candidati. Ed in difesa di questi influentissimi, importantissimi, popolarissimi uomini politici sorgono organi loquali come il *Corriere della Sera*, pretendendo di imporre al Governo le loro candidature. Ma si è già dimenticato come e perchè il Governo ha dovuto decidersi allo scioglimento della Camera? Sono passati dei mesi, ma questa opposizione il suo programma non l'ha ancora trovato, e se allora deve prova di una incalcolabile miseria intellettuale, oggi ciò che la distingue è la sua pietosa miseria morale. Ma come? questo fiero gruppo di oppositori, che durante otto mesi non tralasciò un'occasione per intorbidire o impedire lo svolgimento della vita parlamentare, questa piccola ma violenta opposizione che impedì alle Commissioni di esaminare i bilanci ed i progetti di legge, che ritardò ogni e qualsiasi serio lavoro della Camera, pur di far sorgere ostacoli al Governo, questi uomini inflessibili che in alcun modo volevano permettere al Governo di vivere, tanto che il Governo dovette decidersi a interrogare il Paese, questi accrimi nemici di Giolitti e dei suoi collaboratori, oggi, nel momento in cui la loro causa viene giudicata dall'istanza suprema: la volontà nazionale, invece di mettere tutta la loro persona e la loro fortuna contro la persona e la fortuna del Governo, non sanno miglior consiglio che cercare rifugio in una lista ministeriale? Ma chiamo dal loro nascondigli, abbandonino le discrete ombre propizie, gli intrighi dei corridoi di Montecitorio e formulino finalmente davanti al Paese quel programma che inutilmente nei quasi un anno abbiamo atteso da loro in Parlamento. L'on. Giolitti non propone al Paese il suo nome, ma il suo programma; l'opposizione metta a sua volta un posto, proponga un programma, mostri di aver dignità politica, oltrechè animosità personale. I blocchi vanno bene dove eterogeneamente diverse persone possono impegnarsi a collaborare per uno scopo determinato, ma dove l'alleanza non può celare la frode, e per giunta, ai danni del Paese, non bisogna accettarla, nè loro nè noi: ognuno al proprio posto».

Il Partito popolare

La *Tribuna* ha intervistato sulla situazione del partito popolare nelle elezioni uno dei più attivi ex-deputati del gruppo.

— Nella presente lotta elettorale quale sarà la vostra tattica?

— Col regime della proporzionale — rispose l'intervistato — parlare di tattica mi sembra fuori posto, perchè la proporzionale è di per sè stessa operativa di una tattica intransigente. Potranno farsi delle liste bloccate anche largamente bloccate, ma ai fini di probabile «dosatura» tra le liste liberali e democratiche esse non potranno dare che risultati inferiorissimi in quanto l'egoismo di partito e quello ancora più vivo dei candidati porteranno necessariamente a che l'uso del voto aggiunto sia ridotto a zero per dare posto invece a quello del voto preferenziale, che è decisivo nella graduatoria per la riuscita dei candidati. Nella lotta noi pensiamo che il Governo, pur senza mutarci, manterrà verso di noi un atteggiamento di lealtà pari a quello che, in riprove prove, ha tenuto verso di lui il partito popolare.

— Come tornerà dunque il gruppo alla Camera?

— Il gruppo tornerà certamente alla Camera meglio ambientato ed in tali condizioni ne potrà essere veramente il *leader* ed un *leader* apprezzato di più magari di quello che non fu in passato l'on. Filippo Meda, attorno al quale anche i più giovani del gruppo si stringeranno volentieri. Anche più vicino all'on. Meda sarà don Sturzo, che è sempre, e sarà ancora per molto tempo, la figura dominante del partito. Aggiungo al riguardo che è una favola quella che si fece correre in certi momenti che il Vaticano abbia tempo fa minacciato di sconfessare don Sturzo. Poteva essere questa una vaga aspirazione dei partiti liberali e democratici, che ricercarono in don Sturzo una forza di primordine e lo vedono mal volentieri alla testa di un partito che ha sensibilmente decimato le loro fortune politiche. Ma dimentichano che il Vaticano, a questo riguardo, è stato di una coerenza cristallina lasciando ai cattolici la più ampia libertà ed indipendenza sul terreno politico. Avviene del resto in Italia quello che ormai da decenni si è praticato in tutte le nazioni del mondo e pensare che si possa tornare indietro è vana e sciocca illusione.

Interrogato circa il programma elettorale del partito il deputato ha risposto: — Quanto al programma del partito, il gruppo resta fedele ad esso. Un senso di prezzo di legislatura non ha consentito che degli avviamenti iniziali. Rimarranno al loro posto per le soluzioni definitive che si imperniano sulla libertà della scuola, sulla tutela dell'integrità della famiglia e sul rafforzamento dei valori spirituali e morali della nazione, sulle autonomie comunali e provinciali, sulla soluzione dei problemi agrario e industriale in conformità ai principi di giustizia cristiana, sulla riforma tributaria e su altri problemi minori; tutto ciò però sullo sfondo del rafforzamento delle finanze e dell'economia nazionale, che sono le condizioni necessarie perchè il paese esca dall'attuale stato di nervosità e ritrovi le sue antiche fortune. Il nostro partito non può dimenticare, e gli italiani devono riconoscerlo, di essere stato nel paese e nel Parlamento una delle più potenti forze antibolsceviche e anti-rivoluzionarie e di aver dato il suo contributo efficace all'opera di ricostruzione sociale.

— Dalle nuove provincie che cosa attendete?

— Da esse attendiamo una decina di deputati di cui cinque nella sola circoscrizione tridentina e tra essi l'on. De Gasperi che sarà certamente il capolista.

— Quali altri saranno gli uomini nuovi?

— Gli altri uomini nuovi saranno Piccioni di Torino, Pernati di Milano, Uberti di Verona, Cozzzin junior a Treviso, che prenderà il posto del fratello uscente.

— E di Miglioli cosa può dire?

— Miglioli ha messo molta acqua nel suo vino; va sempre più avvicinandosi ai centristi del partito ed ora i suoi peggiori nemici sono i suoi antichi devoti discepoli come Cocchi e Speranzini. Forza delle cose e dell'abilità personale! Miglioli certo non va più considerato come estremista.

— Che ne sarà di Capelotto e di Cavalli che erano i segnaci del Miglioli nello stesso gruppo popolare?

— Il primo non sarà rappresentato, il secondo non lo sarà pure quasi certamente. Capelotto è accusato di avere fatto opera secessionista nel campo della cooperazione sociale nel suo collegio di Treviso mettendosi contro l'organo confederale locale, fondando un consorzio proprio. Di qui l'ostracismo che Capelotto non ha potuto evitare, non ostante riuscite esaurienti le sue spiegazioni. In un partito organizzato chi rompe deve pagare. E' da escludersi che egli, dopo questa esclusione, faccia come erroneamente è stato da qualche giornale pubblicato, una lista propria o con altri aspiranti non soddisfatti. Non ne avrebbe la forza e non troverebbe un seguito adeguato. Il problema della disciplina è attualmente sensibile in tutti i nostri organizzati. Basta porlo perchè i più si ortentino subito contro gli indisciplinati. Quanto a Cavalli, è noto che ha subito quell'infortunio, chiamiamolo così, e la sua situazione è *sub judice*, ma anch'egli dovrà uscire certamente essere abbandonato.

I progetti allo studio

L'Agenzia «Argo» pubblica una intervista con un senatore assai noto per essere un interprete fedele del pensiero del Presidente del Consiglio. Il senatore osservava che l'on. Giolitti, oltre la legittima preoccupazione che s'ingrossi quanto più è possibile il numero degli assertori dell'ordine e della legalità, ha sempre avuto una preoccupazione ed uno scopo: che a far parte della Camera nuova sia eletto un forte nucleo di persone veramente competenti. «L'on. Giolitti — ha soggiunto il senatore — intende soprattutto sanare le condizioni del bilancio per permettere di giungere al pareggio senza inasprire, oltre i limiti sopportabili, le condizioni dei contribuenti. Tale intenzione potrà essere concretamente e prontamente raggiunta con due mezzi: 1.o una radicale smobilitazione di tutti gli organismi e monopoli statali sorti durante la guerra ed ancora gravanti sul bilancio col peso di una burocrazia pletorica e un controllo formalistico assunto ed ingombrante; 2.o un'ingerenza costituzionalmente più vigile, ma burocraticamente di gran lunga più agile su tutta la vita economica del paese, ingerenza che non può essere legittima e valida se non con una legislazione sociale che componga i dissidi tra capitale e lavoro in conformità alle nuove posizioni create e consolidate dalla precipitosa evoluzione determinata dal fenomeno della guerra. L'on. Giolitti — ha continuato il senatore — non ama le formule astratte, non le adopera, ma se volessimo arbitrariamente attribuire una formula al programma col quale egli dirige con energia unita giovanile le attuali elezioni, si potrebbe dire che la sua

Lo spirito repubblicano in Austria
secondo dichiarazioni del Presidente della Repubblica

Parigi, 19, sera.

L'inviato speciale dell'«Excelsior» a Vienna, è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, signor Hainisch, alla Hofburg, ove i nuovi dirigenti dell'Austria, per un più rispetto del passato, non hanno modificato l'aspetto della vecchia dimora imperiale. I ritratti degli ex-sovrani, quelli dei grandi ministri e degli illustri generali conservano intatti oggi, sotto il regime repubblicano, il posto d'onore, che la riconoscenza nazionale aveva loro assegnato.

Il Presidente della Repubblica Austriaca tenne fin dal principio dell'intervista a mettere in rilievo la riserva cui era tenuto, sia per la difficile situazione attuale dell'Austria, sia per il rispetto dovuto alla Costituzione, sempre severa per un capo di stato repubblicano. Però alla domanda del giornalista sull'evoluzione della idea repubblicana in Austria dopo la caduta della Monarchia, il Presidente della Repubblica rispose in modo molto formale: «Gli austriaci hanno perfettamente capito che la Monarchia era stata pregiudizievole ai loro interessi; essi apprezzano il vantaggio del repubblicanesimo: e sono divenuti eccellenti repubblicani. Non esagerarò affermandovi che il 90 per cento almeno della nostra popolazione ha accettato con entusiasmo il nuovo regime».

E poichè il discorso era così caduto su Carlo d'Absburgo, il presidente della Repubblica ammise che questi era stato ricevuto in Ungheria con dimostrazioni di lealismo. Però oggi soggiunse: «In Austria invece si è ribellati non soltanto alla dinastia degli Absburgo, ma altresì a qualsiasi altra monarchia. E ne volete un esempio? Il Tirolo era la nostra Vandea, il feudo della Monarchia. Ebbene quella regione ove prima non si giurava che sull'imperatore, oggi è diventata la più repubblicana del paese. Da questo semplice esempio potete farvi una idea del mutamento di spirito avvenuto in Austria dal novembre del 1918 ad oggi».

Le elezioni fiumane
I popolari - Gli autonomi - I propositi dei Croati per l'avvenire.

Fiume, 19 sera.

(m) La lotta elettorale per la Costituente fiumana è ormai entrata nella sua ultima fase, la più breve, ma ad un tempo la più aspra. Difatti poco più d'una settimana ci separa dal 24 aprile, la data, che le parti in lizza desiderano di fare assorgere ad un'importanza storica.

Proprio oggi, sugli albi pubblici furono fatte affiggere dal Municipio le liste degli elettori, distribuiti per sezioni: 12 in tutto: 10 nel collegio e 2 in quello del sottocomuni. In grazia a tali liste è dato di conoscere il preciso numero degli elettori. Ed sono 12719 nomi (10224 in città e 2395 nei sottocomuni).

In questo momento di attività elettorale è intanto notevole l'adesione del partito popolare fiumano al blocco dei partiti nazionali. Il partito aderente, che come ho già avuto occasione di fare osservare a una Sezione del P. P., fra le altre ragioni che lo mettevano in forse nel prendere il suo impegnamento adduceva quella di non avere ancora avute istruzioni da Roma. Tale ragione ci sembrava la meno persuasiva, ma è un fatto che dopo l'arrivo a Fiume d'un messo da Roma del direttorio del P. P. I., che ebbe qui delle conversazioni con i rappresentanti tanto degli autonomi, quanto del blocco, l'accordo dei locali popolari con il blocco stesso si raggiunse quasi per incanto. Consta che si trattò con vero spirito di cordialità e con la più larga accondiscendenza, avendo di mira solo l'interesse nazionale di Fiume. E fra partiti tutti annessionisti non poteva essere altrimenti.

I non annessionisti saranno pure uniti tra loro: autonomi, gothardiani e croati non negano la reciproca alleanza per quanto dicano di volerla limitare al solo atto elettorale.

I croati par ora non vogliono apparire politicamente come tali, ma preparano ogni loro arma per il futuro. Per il futuro unicamente è pure il programma che hanno formulato, stando però a Zagabria. Ecco il programma, che sono al caso di riprodurre: 1) Sviluppo economico di Fiume, mediante l'aiuto della Jugoslavia e dell'Italia; 2) tolleranza in tutte le manifestazioni della vita politica, sociale e nazionale; rispetto reciproco di tutti i principii di giustizia e libertà; 3) assoluta eguaglianza di tutti gli abitanti di Fiume — senza distinzione di nazionalità e confessione — che prima dello sfacelo della Monarchia austro-ungarica avevano stabile occupazione, o dimora a Fiume; 4) partità di diritto della lingua italiana e croata in tutti i rami dell'Amministrazione statale; 5) diritto di avere a Fiume, a spese dello Stato, Scuole e lingua di istruzione croata, nelle quali verrebbe impartito l'insegnamento della lingua italiana, come materia obbligatoria; 6) suffragio universale segreto e diretto per tutti i cittadini di ambo i sessi, che hanno compiuto il 21mo anno di età, senza distinzione di nazionalità, di confessione, di lingua e di condizione sociale; 7) congruo risarcimento da liquidarsi a tutti gli espulsi e fuggiaschi da Fiume, come pure a tutte quelle persone che a Fiume subirono danni e condanne; 8) accordi da stipularsi con tutti gli Stati, dai quali dipende l'avvenire economico di Fiume, e in prima linea la Jugoslavia e l'Italia; 9) condanna di tutte le persone che furono la causa della rovina di Fiume.

Pene previste per la vendita della farina
e per la cattiva confezione del pane

Roma, 19.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque venda, cede o comunque somministra per confezione di pasta fresca, di pasticceria, di biscotti e di dolciumi, grano, farina o semola, destinati alla panificazione o pastificazione ordinaria o comunque sottrae detti generi a tale panificazione o pastificazione, è punito con la pena della multa di lire mille per ogni quintale o frazione di quintale di merce venduta, ceduta, somministrata o comunque sottratta. Alla stessa pena soggiace chiunque acquista o riceve nelle medesime circostanze il grano da farina o da semola o comunque sia trovato in possesso dei detti generi.

Art. 2. — Chiunque destina farina o semola alla confezione di pane o di paste risultanti di titolo o di tipo diversi da quelli per i quali i detti generi sono stati assegnati, è punito colla multa di lire 500 per ogni quintale o frazione di quintale di merce distratta dalla sua destinazione. Alla stessa pena soggiace chiunque destina grano alla macinazione di un tipo di farina o di semola diverse da quello per il quale il grano è stato assegnato.

Art. 3. — Il mugnaio o il fornaio che sottopone farine o semola a un grado di abburattamento diverso da quello prescritto nelle ricettive provinciali, o chiunque viene trovato in possesso di farine o di cruscami abburattate a un grado diverso da quello prescritto, è punito con la multa di lire 50 per ogni quintale o frazione di quintale di merce distratta dalla sua destinazione. Alla stessa pena soggiace chiunque destina grano alla macinazione di un tipo di farina o di semola diverse da quello per il quale il grano è stato assegnato.

Art. 4. — Il mugnaio o il fornaio che sottopone farine o semola a un grado di abburattamento diverso da quello prescritto nelle ricettive provinciali, o chiunque viene trovato in possesso di farine o di cruscami abburattate a un grado diverso da quello prescritto, è punito con la multa di lire 100 per ogni quintale o frazione di quintale di merce distratta dalla sua destinazione.

Art. 5. — Chiunque, anche per negligenza o imperizia, produce, vende o in qualsiasi modo pone in commercio pane non lavorato secondo le buone regole dell'arte e non in giusta cottura, è punito con la multa di lire 100 per ogni quintale o frazione di quintale di pane indebitamente prodotto o posto in vendita.

Art. 6. — Le infrazioni previste nei precedenti articoli sono di competenza del Intendente di Finanza al sensi dell'articolo 31 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 750, il quale si pronuncia in base alla confessa della merce.

Art. 8. — In tutti i casi di reati contemplati dal presente decreto la Commissione amministrativa provinciale, dopo la decisione del fatto all'Autorità competente a conoscere dei reati stessi ed anche prima della condanna, ordina la vendita dei locali di vendita e la sospensione della vendita per la durata di un minore di quindici giorni e non maggiore di sei mesi.

Art. 9. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria in tutti i casi di reati contemplati nel presente decreto, devono dare il fatto all'Autorità competente a conoscere dei reati stessi ed anche prima della condanna, ordinare la chiusura dei locali di vendita e la sospensione della vendita per la durata e in misura di quindici giorni e non maggiore di sei mesi.

Art. 10. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria in tutti i casi di reati contemplati nel presente decreto, devono dare il fatto all'Autorità competente a conoscere dei reati stessi ed anche prima della condanna, ordinare la chiusura dei locali di vendita e la sospensione della vendita per la durata e in misura di quindici giorni e non maggiore di sei mesi.

Art. 11. — Con decreto del Ministro per le Finanze, di concerto con quello per l'Agricoltura, Industria e Commercio, sentita la Commissione centrale per la panificazione, sono stabilite le norme per l'esecuzione del presente decreto, le modalità per la vendita al minuto del pane e della farina, le norme per la vigilanza e per la repressione delle frodi, le norme per la sospensione della vendita, la misura delle multe e la loro ripartizione.

Art. 12. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La campagna elettorale
nelle nuove e nelle vecchie provincie

Nell'Alto Adige

Bolzano, 19, notte.

Le elezioni nell'Alto Adige si presentano con un carattere che non è comune ad alcun altro territorio. Avremo due liste: una a tinta, almeno apparentemente, nazionale di protesta contro l'annessione all'Italia, ed una socialista. I socialisti non pongono in prima linea il problema nazionale, perchè lo intendono inquadrato nei principi internazionalistici comuni al socialismo trentino. Il «Deutscher Verband», che è la Lega dei partiti così detti borghesi dell'Alto Adige, comprende i clericali «Volkspartei» di ogni gradazione ed i liberali (tedeschi-nazionali), che hanno creduto opportuno allearsi ai clericali, dai quali sono divisi da non poche differenze. Ma era prevedibile che il «Deutscher Verband» avrebbe resistito almeno fino alle elezioni, ed era anche prevedibile che queste si sarebbero imperniate su un'affermazione di carattere nazionale. Il «Deutscher Verband» infatti, presentando al popolo tirolese i suoi quattro candidati, lancia un appello assai violento e che sembra sproporzionato alla reale situazione della regione, ma bisogna tener conto del momento psicologico elettorale. Il proclama del «Deutscher Verband» dice, fra l'altro, agli elettori: «Poichè l'Italia ha preso il nostro paese, essa deve mantenere gli impegni assunti verso i suoi cittadini. Voi dovete decidere che cosa chiedete allo Stato italiano; odoro che eleggerete a vostri rappresentanti dovranno chiedere innanzi tutto l'autonomia che è il capisaldo del programma della Lega fra tedeschi e ladini». L'appello termina invitando tutti gli elettori tirolesi a deporre nell'urna la scheda non l'«edelweiss», simbolo del carattere tedesco della regione.

I candidati del «Deutscher Verband» sono l'avv. Edoardo Reut-Nicolussi, *leader* del Partito popolare, ex-deputato, il quale, benchè di origini italiane, è uno dei più accesi elementi tedeschi della regione ed ha largo seguito nonostante nelle campagne; il dottor Wilhelm von Walther, vice-segretario della Camera di Commercio di Bolzano, liberale, uno dei più attivi membri del «Deutscher Verband», che ha saputo fino ad oggi temprare l'intransigenza con l'assidua ed accomodante contatto col Governo italiano, sopratutto nel campo economico; il conte Federico Toggenbeurg, clericale, ex-ministro dell'Impero austro-ungarico ed ex-luogotenente della provincia del Tirolo; ed infine il dottore Carlo Tonzi, avvocato in Schlanders, quale rappresentante della Val Venosta. I social-democratici presentano come loro candidati tre impiegati: Enrico Frenes di Franzensfeste, il *leader* del Partito; Francesco Tappei, di Bolzano; Carlo Reithmayer, di Merano; e un capo-squadra stradale di San Giacomo, sobborgo di Bolzano, Luigi Palmero.

Le candidature socialiste hanno un carattere puramente di partito.

Il "blocco nazionale,, a Genova
Giulietti e Bombacci per una lista comunista di protesta

Genova, 19, notte.

Come vi ho già comunicato, alla presidenza del Consiglio del blocco nazionale venne eletto il senatore Bensa. A vice-presidenti furono eletti l'on. Flamberti ed il prof. Raggio. Il Comitato è composto di rappresentanti del Partito liberale, del Rinnovamento, dei fascisti, dei nazionalisti e dei democratici. Intanto il gruppo nazionalista ha stasera ricondermata l'adesione incondizionata al blocco nazionale, ed ha designato per acclamazione a proprio candidato nella lista del blocco il cav. Corrado Marchi.

Apprendo da fonte sicura che domenica giunse a Genova, scendendo alla stazione Brignole, l'on. Bombacci, chiamato dal capitano Giulietti, col quale ebbe un colloquio di circa tre ore alla sede della Federazione Marinara. Non mi è dato sapere la natura del colloquio; ma ho ragione di credere che l'on. Giulietti abbia cercato di concordare una lista comunista, dalla quale non sarebbero esclusi il Malatesta ed il Bocchi. Si sa intanto che a giorni avrà luogo a Sestri Ponente una riunione, nella quale interverranno comunisti di Milano e quelli locali, con fiduciari della gente di mare, allo scopo appunto di concordare la lista comunista di protesta.

Il convegno democratico a Cuneo per la compilazione della lista

Cuneo, 19, notte.

La sezione del Partito democratico cuneese, riunita in imponente assemblea, dopo aver udito la relazione sul Congresso di Roma fatta lucidamente dall'avv. Scazzola, il quale fu delegato dalla sezione al Congresso, nominava a suo rappresentante per il convegno dei delegati delle sottosezioni della provincia di Cuneo per la scelta dei candidati politici, l'avv. Giuseppe Morelli. Quindi interveniva all'adunanza l'on. Solari, che pronunziava applaudite parole di circostanza traendo motivo dall'impeto di vita nuova che percorre tutto il paese, per augurare alla battaglia imminente il più degno coronamento.

Pertanto, quest'oggi si sono radunate tutte le rappresentanze delle sotto-sezioni del partito democratico per designare i candidati. La riunione è riuscita numerosissima. Dopo un esame della situazione e la formulazione dei voti dei circondari e dei mandamenti, i delegati hanno all'unanimità rimesso al Direttorio provinciale del partito l'incarico della scelta in segno di assoluta fiducia, prendendo pure atto con compiacimento delle norme assunte per la disciplina dei candidati e per le preferenze nonchè per la loro condotta alla Camera, se eletti. E' ormai notizia che vi sia altra lista costituzionale all'infuori di quella capitanata dall'on. Giolitti.

I comunisti hanno proclamato i loro candidati: fra essi figurano l'ex deputato Roberto, il ferroviere Azzario e l'ex barbiere Germanetto.

La lista comunista nel Novarese

Novara, 19, sera.

Venne oggi presentata alla locale Prefettura la lista dei candidati del partito comunista. Essi sono: Bellona Giuseppe, impiegato; Brizzolari Antonio, meccanico; Carpani Silvio, commesso; Cerruti Pilla Pietro, falegname; Cerruti Angelo, falegname; Cozza Arturo, ferroviere; Garavaglia Ulderico, dottore; Gnudi Ennio, ferroviere; Palazzo Vincenzo, contadino; Picchioni Giuseppe, maestro; Sola Francesco, contadino; Sola Tullio Secondino, tessitore.

Enrico Ferri candidato nel Mantovano

Mantova, 19, notte.

La situazione elettorale nella nostra provincia incomincia a rischiararsi, ad eccezione però dei partiti medi, i quali si trovano disorientati in seguito alla nomina nella seduta d'oggi per parte della Federazione Agraria Mantovana, del prof. Masè Dari Dario a proprio candidato. Non è ancora certa l'adesione al blocco del Fascio mantovano. I socialisti unitari hanno tenuto oggi il loro congresso provinciale per la scelta dei candidati. Alla riunione intervenne anche l'on. Enrico Ferri, il quale ha pronunciato un forte ed applaudito discorso d'occasione. Dopo ampia discussione, pertinentali anche nel pomeriggio, i socialisti unitari hanno proclamato a candidati gli onorevoli Enrico Ferri, Enrico Dugoni e Mario Murari, ed i signori Zamboni Tito ed Umberto Ferraresi. Anche i comunisti, nella loro riunione di stamane, hanno scelto a candidati l'on. Ferdinando Grandi, l'ing. Frassoni, il prof. Marcucci, il ferroviere Rota e Ludolini. I popolari, come già si scrisse, scenderanno in lotta con lista aperta sottoponendo al suffragio elettorale i nomi dell'avv. Ennio Avanzini e dell'on. Guido Scarpari. Si attende con ansia certa corrente la compilazione della lista del blocco, nella quale è per ora impossibile la formazione, date le profonde divergenze interne di...

Nelle circoscrizioni del Veneto

Venezia, 19, mattino.

La situazione elettorale nelle quattro circoscrizioni del Veneto comincia a chiarirsi. Anzitutto non è certa la formazione di blocchi costituzionali in ciascuna circoscrizione; poi per proclamarli si attende che sia definita la scelta delle candidature. Questa, idealmente, non dovrebbe ritardare l'affermazione di principio — è vero — ma non cerchiamo l'ordine logico in periodo di elezioni.

A Venezia è così assente il fervore, che non pare siano stati convocati i comizi. Il blocco liberali, alleanza nazionale, democratici puri, fascio e combattenti) se le cose non mutano, scenderà nella lotta con lista aperta di sei nomi, quattro per Venezia, due per Treviso. Si ripresenterà l'on. Sandrini e si avranno le nuove candidature dell'avv. Bon, dell'avv. Giuriati — capo di gabinetto di D'Annunzio nella prima fase dell'occupazione di Fiume — e del Cacciatore e di Gino Colonna trevigiani. Con essi doveva, essere l'on. Foscari, ma sembra che abbia rinunciato per ragioni di salute. Ad ogni modo non è stato ancora sostituito.

Anche i popolari porteranno lista aperta e rientrerà la sorte delle urne il comm. Francesco Saccardo, già direttore della *Difesa*, il quale nella precedente campagna rimase escluso per pochissimi voti. Quindi sarebbero ormai stabilite le candidature dell'operaio Lioncello, dell'avv. Angli, che in quest'ultimo periodo di agitazioni agrarie si è occupato assai dei patti colonici, del conte Arrigoni degli Oddi. La lista dovrebbe comporsi di otto nomi.

Inoltre si annunciano: la lista aperta dei social-democratici, la quale recherebbe i nomi dell'avv. Mario Marinoni, che, invero, in l'anima della resistenza di Venezia durante la Guerra, come segretario dell'*Assistenza Civile*, e l'avv. Giovanni Zirenda, già direttore della *Provincia di Vicenza*, e l'on. Guido Bergamo, grande agitatore tra le masse trevigiane, in realtà repubblicano di tattica socialista; la lista pure aperta dei socialisti unitari, cogli onorevoli Musatti e Galeno, — quest'ultimo meno forte, perchè gli è venuto a mancare l'appoggio di Cavarzere; la sua rocca — e coll'organizzatore Antonio Vecchia, di Treviso; le liste bloccate dei comunisti e dei repubblicani, che non si sa ancora a quali nomi raccomanderanno...; l'inevitabile scacco totale, tanto segue è il loro numero e tanto modesti — diremo così — gli elementi da esporre. E non basta; avremo una lista democ-cristiana: l'uscente on. Cappellotto, braccio destro della «Federazione dei lavoratori cristiani» delle Provincie di Venezia e Treviso, e l'uscente on. Sandroni, liberale, che non trovando posto nel blocco, compierebbe una conversione alla quale, del resto, era preparato. Più affannoso è il lavoro che si compie tra Vicenza e Verona.

L'*Unione democratica*, recentemente costituita e presieduta dall'on. Teso si è messa a capo del movimento di concentrazione dei partiti medi, anzi, in Vicenza, la loro fusione è stata dichiarata (Unione, fascio vicentino, liberali, gruppo politico dei combattenti, gruppi economici). Vicenza presenta ai conflittanti condizioni di lotta favorevolissime: scissione irrimediabile tra socialisti unitari e comunisti, malumore contro gli unitari che governano, o sgovernano, il Comune, perchè non poterono soddisfare alle promesse fantastiche fatte al proletariato, discordie tra gli stessi amministratori, astriti cogli esponenti della Camera del lavoro che non si perirebbero di far pesare sul bilancio comunale gli interessi del partito. Aggiungansi le competizioni tra popolari di destra e popolari di sinistra, le recenti e violente manifestazioni delle leghe bianche, specie nel bassanese, manifestazioni che allenarono al partito le simpatie degli Agrari. Il blocco, dunque, dovrebbe poter fare la sua strada. Senonchè sorsero degli ostacoli a Verona, là dove i partiti medi furono tenuti desti più che altrove in previsione di un'azione concorde. Dibattiti sulle persone. I fascisti si oppongono alla candidatura dell'on. Luigi Rossi perchè fece parte del Ministero Nitti; pare che non basti a convincerli l'autorità del nome, le adesione, il valore personale, epperò quello che si rifletterebbe sulla lista del blocco. E minacciano di far lista propria. Tuttavia si discute. Invece l'accordo è completo tra socialisti veronesi e vicentini: lista bloccata; rispettivamente otto e sette. Ed anche la Camera Sindacale di Verona ne innesta una propria, e una con due nomi è in maturazione per sfruttare le organizzazioni popolari-sindacaliste della Valpantena e della Valpolicella. E potrebbe bastare se non si profilasse anche una candidatura. anzi un'autocandidatura. Arrivabene, Padova e Rovigo hanno compilato quasi interamente i loro piani. Il blocco nazionale è costituito. Vi partecipano i Fascio, l'Associazione agraria, che ha già proclamata la candidatura del suo presidente avv. Calore, la «Padova liberale», l'Associazione Vittorio Emanuele», l'Unione di difesa sociale» la Sezione legionari fiumani, i nazionalisti; e per Rovigo l'Associazione mutilati, i Combattenti, il Sindacato economico, gli Agrari, la Democratica polesana, il Fascio, ecc. E' il blocchissimo, quale fu previsto sino dal felice esperimento delle elezioni amministrative. E la proporzione dei candidati è questa: per la provincia di Padova tre posti ai fascisti ed agli agrari, tre alla Federazione di difesa sociale e uno ai nazionalisti; Rovigo provvederà ai suoi nelle prossime riunioni.

Il blocco darà alla sua scheda il contrassegno suggerito dal Comitato centrale dei Fasci: bandiera tricolore con aquila e fascio dei littori nel centro.

In questa circoscrizione l'atteggiamento dei popolari è poco noto benchè le molte forze che la compagna ha organizzate facciano presumere una assai fiera competizione. I socialisti unitari sono invece pronti a combattere con lista bloccata. Tanto a Padova quanto a Rovigo si trovarono concordi nel pieno assaggio ai deliberati della Direzione del partito. I padovani nel prendere tale decisione hanno votato un ordine del giorno che «constata le difficili condizioni venutesi a creare (al loro partito) in quest'ultimi tempi per le intimidazioni fasciste e il *non esiguo coraggio di alcuni compagni* più interessati a maggiormente responsabili».

Le liste per la circoscrizione Udine-Belluno, se i comunisti s'indurranno a intervenire nella lotta, saranno quattro e cioè: comunista, socialista unitaria, popolare, blocco dei partiti medi (liberali, democratici, combattenti, democ-cristiani, riformisti). Nel blocco i vinti e i vincitori d'ieri sono alleati; l'on. Girardini, che nelle passate elezioni fu portato nella lista liberale-democratica udinese avrà accanto l'avv. Mini e l'on. Gortani (Carnia) ch'egli sconfisse; l'on. Picciloni, già della lista liberale-democratica bellunese si troverà col suo antico avversario, il riformista ing. Paladini (Cadore); pel l'on. Gasparotto sarà rappresentanza dei combattenti, l'on. Ciriani dei democristiani, il prof. Alfonsi, generale eminente, di San Pietro in Natisone, rappresenterà la Slavia Italiana. Si fanno parecchi altri nomi, ma nulla ancora, per essi, di definitivo.

Quanto a previsioni occorrerà che la situazione sia delineata anche nei particolari.

Fra fascisti e socialisti

Mira, 19, mattino.

Dopo un incidente avvenuto fra un fascista e un socialista, i fascisti padovani si recarono a Mira e devastarono i mobili e gli incartamenti della Camera del Lavoro. Venne così proclamato lo sciopero generale. Avendo avuto notizia il fascio di combattimento di Padova che in seguito allo sciopero altri incidenti si erano manifestati, fra fascisti e socialisti, con tre camions un centinaio di fascisti si recarono a Mira e durante la via furono fatti segno a rivoltellate. Proseguirono, ma per entrare in paese dovettero usare di uno stratagemma. I socialisti avevano spezzato il ponte girevole che attraversa il canale. Allora i fascisti lasciarono alla testata del ponte una mezza dozzina dei loro perchè cercassero a bada i socialisti dall'altra sponda con urla e rivoltellate. Intanto attraversarono il secondo ponte, che è a qualche centinaio di metri dal primo, e coglievano i socialisti alle spalle e con essi ingaggiavano un combattimento, nel quale i socialisti rimasero feriti non gravemente. Poi entrando i loro in paese, i fascisti irrompevano alla Camera del Lavoro, devastarono ancora qualche cosa, e salito dopo invadevano la Cooperativa di consumo socialista e ne distribuivano i generi alimentari ai poveri del paese.

I mutilati sgombrano
il palazzo delle poste a Milano
Un conflitto: alcuni feriti — Le concessioni del Ministero — I danni arrecati agli uffici.

Milano, 19, notte.

L'occupazione del palazzo delle Poste da parte dei mutilati, che aveva prodotto un evidente disagio alla cittadinanza colla sospensione totale dei servizi, dopo le ore 16 ha dato luogo ad un episodio che poteva avere conseguenze assai gravi: un conflitto cioè tra la forza e la massa occupante. Verso le 16 una grande folla stazionava presso la Posta centrale, tanto che in quel punto si era dovuta sospendere la circolazione dei tram. Intorno al palazzo delle Poste si erano radunati forti gruppi di fascisti, parecchi dei quali erano penetrati nel palazzo. Nel frattempo circolava la voce che la Questura avesse ricevuto l'ordine di far sgombrare il palazzo delle Poste. Furono immediatamente date dai capi dei mutilati le disposizioni per la resistenza. Tutte le porte furono sbarrate e particolarmente. Squadre di mutilati e di fascisti si posero dietro le barricate, formate di tavole, di sedie e d'ogni altra sorta di mobili.

Alle 16 alla Questura centrale venne impartita l'ordine di eseguire l'opera di sgombro. A tale uopo fu concentrato nei pressi della Posta un forte contingente di forza composto di un battaglione del 7.o Fanteria, di una squadrone appiedato del Savoia Cavalleria e di circa duecento uomini fra carabinieri e guardie regie, agli ordini del vice-questore, di numerosi funzionari ed ufficiali. Della truppa venne intanto stesa davanti alla porta principale di via Bocchetto. Vennero poi stesi cordoni in via degli Orefici e via Bocchetto ed in tutte le altre strade che conducono alla piazza. Per trattenere la folla che andava sempre più ingrossando, il vice-questore con un reparto di guardie regie, si portava all'ingresso posteriore del palazzo che si trova in via Negri. I cancelli erano chiusi, ma non bloccati, e di guardia non si trovavano che alcuni mutilati. In pochi minuti le guardie regie riuscirono a scavalcare i cancelli ed a penetrare nel palazzo. I pochi mutilati di guardia, vista la mossa della polizia, corsero a dare l'allarme ai compagni. Un forte numero di uomini che si trovava nel salone centrale, accorse verso l'entrata di via Negri. Sospinti però dalle guardie regie, i mutilati dovettero retrocedere, rinchiudosi sulle scale che conducono agli uffici di amministrazione.

Fu in questo momento che avvenne il conflitto. Si udirono degli spari di arma da fuoco e le grida dei mutilati giunsero fino alla folla che si trovava presso il palazzo e che incominciò a tumultuare. Furono eseguite allora dai cordoni varie cariche ed i cordoni furono portati più avanti. Durante il crepitare della moschetteria avvennero fra mutilati e guardie regie delle colluttazioni e tafferugli. I colpi di arma da fuoco delle guardie regie furono istintivi sparati tutti in aria. Il vice-questore riuscì a nel contempo ad inquadrare le guardie regie e farle ritirare, mentre i mutilati rinchiudevano i cancelli, ai quali si ritirò di guardia gruppi di fascisti. Durante il conflitto si ebbero feriti, nessuno però grave. Alla Guardia medica di piazza del Duomo furono medicati il cassiere dell'Associazione mutilati di Milano Augusto Asperti, contuso, il mutilato Giovanni Zanetti, che cadendo a terra durante il tafferuglio riportò una lussazione alla spalla destra. Altro ferito è Ernesto Mazzoni, che riportò una ferita alla mano sinistra. Alla Guardia medica fu pure curato un altro mutilato, tale Giovanni Sironi, che presentava una ferita d'arma da punta e taglio alla mano destra. Nessuno è ferito da arma da fuoco. L'unico ferito da arma da fuoco è la guardia regia Rancasi.

Alle ore 18 i mutilati mentre i fascisti stavano di guardia alle porte bloccate si riunirono nel salone centrale del palazzo ove l'avvocato Della Gatta alla presenza dei comm. Sacco dirigente dei servizi postali e telegrafici espose il testo di un telegramma ricevuto dal Ministero. In sostanza il Ministero si è deciso ad accogliere in parte i desiderata dei mutilati. Verrà mutilati saranno immediatamente assunti in qualità di agenti subalterni con stipendio iniziale di dieci lire giornaliere senza diritto a caro-viveri; cinquanta saranno assunti come fattorini telegrafici. Per quanto riguarda i corsi teorico-pratici, il Ministero ritiene però impossibile ridurre da tre mesi ad uno i corsi per l'ammissione dei telegrafisti. Per i mutilati, poi, che intendono frequentare i corsi di perfezionamento, non sarà richiesto alcun titolo di studio e i corsi saranno accelerati: a corso terminato, i candidati dovranno sostenere un esame che comprovi la loro idoneità. Si è però promesso ai mutilati che sarà a loro riguardo usata una certa larghezza. Siccome i mutilati che dovranno frequentare il corso preparatorio non potranno, durante tale periodo, guadagnarsi da vivere, l'Associazione dei mutilati ha stabilito di sussidiare i suoi soci con delle lire di studio.

Dopo l'esposizione fatta da Della Gatta, parlò il mutilato Baccani, il quale espose un programma di organizzazione per i soci mutilati, i quali non potranno iscriversi a nessuna Camera del lavoro di nessun colore politico, bensì ad una Camera del lavoro dei mutilati, che si terrà al disopra di ogni partito e avrà il solo scopo di proteggere economicamente i suoi iscritti. Dopo di lui parlarono altri mutilati. Sciolto il comizio, i capi decisero che il palazzo delle Poste venisse evacuato dai mutilati. Furono poste delle condizioni degli assedianti: le truppe si ritirassero; i mutilati sarebbero usciti in colonna, si sarebbero recati in piazza del Duomo e quivi si sarebbero sciolti. Il Questore accettò queste proposte e i carabinieri e le guardie regie furono ritirate. I mutilati uscirono in corteo e si recarono in piazza del Duomo senza dar luogo ad incidenti. Il palazzo delle Poste liberato dall'occupazione si presentò allora in tutto il disordine: vetri rotti, mobili infranti, porte scardinate. Tutto il materiale scardinabile era stato adibito per le barricate. Per riparare a tanto disordine sarà appena sufficiente la nottata coscichè è incerto ancora che domani si potranno riprendere tutti i servizi postali e telegrafici.

L'agitazione a Venezia

Venezia, 19, mattino.

I mutilati disoccupati si riunirono in corteo e ordinatamente si recarono alla Posta centrale. Una loro Commissione conferì col direttore provinciale comm. Serrante, perchè trovi modo di dare occupazione ad alcuni di essi, ed egli promise di chiederà a tale proposito telegrafiche istruzioni al Ministero. Quindi il corteo passò alle sedi della Società elettrica del Cellina e delle Assicurazioni Generali; la stessa Commissione ne interessò i preposti ai due istituti di accogliere dei mutilati, ed ebbe affidamenti; anzi le Assicurazioni Generali ne assunsero tre subito. Nel pomeriggio i mutilati si recarono all'Ufficio compartimentale delle Ferrovie ed invitarono le signorine colà impiegate a lasciare il servizio, ciò che esse fecero senza che avvenisse alcun incidente. Il direttore compartimentale assicurò che, nei limiti delle disposizioni ministeriali, provvederà in modo da assumere in servizio il maggior numero di mutilati.

Devastazioni a Pianoro di Massa

Bologna, 19, mattino.

Intorno ai fatti di Pianoro di Massa, si hanno queste altre informazioni. La Questura in notte stessa riusciva ad arrestare i responsabili del complotto comunista, in tutto una ventina circa. Malgrado ciò e malgrado le misure prese dalla polizia, 60 fascisti riuscirono a recarsi a Pianoro, dove, vincendo facilmente la resistenza dei carabinieri del luogo, entrarono nella Camera del lavoro che venne devastata. Un gruppo di fascisti, avendo saputo che il segretario della Lega aveva portato in Municipio tutte le carte sue particolari ed altre pratiche, si recarono anche in Municipio, che devastarono completamente. I fascisti penetrarono pure nel magazzino a piano terreno della Camera del lavoro, ove si trovavano molte bottiglie di vino. Le migliori di queste furono prontamente regalate alle donne ancora furiose sulla porta ed una botte di vino andato a male fu sfasciata sulla strada. In questo frattempo i fascisti vennero avvertiti che la Questura aveva preso misure per sbarrare loro la strada del ritorno, perquisirli ed arrestarli in massa. Infatti successivamente erano partite molte forze di polizia in camion che avevano disposto sbarramenti. Un camion di fascisti a San Ruffillo aveva dovuto indietreggiare. Allora i partecipanti alla spedizione presero le loro misure e con piano abilissimo riuscirono a sfuggire quasi tutti ai cordoni tesi dalla polizia, prendendo la via dei campi raggiungendo il tram. A San Ruffillo non furono potuti fermare che una piccola parte dei componenti la spedizione. Sono state sequestrate due vetture con a bordo numerosi trofei comunisti.

Un parricida

Genova, 19 notte.

Questa mattina si sono riaperte le Assise con un importante processo di parricidio. L'imputato è certo Adami Andrea, di anni 18. Egli è imputato di aver ucciso nel luglio scorso in rissa il padre in Sestri Ponente, presso Levante. Egli, dopo un diverbio col proprio genitore, gli arrecò con una mazzata inferta colpi così gravi da ucciderlo. Udì il figlio sotterrare il padre e sopra la fossa piantarvi delle cipolle. Fu un vicino di casa, certo Guido, il quale, avendo l'assenza del vecchio e insospettito, ne interrogò il figlio il quale sulle prime disse che il padre si era recato in America, ma poichè il vicino rimase incredulo a tale versione, questo finì tosto addirittura lui per confessare il proprio delitto. Vennero arrestati di fatto i carabinieri che procedevano all'arresto e all'interrogatorio del giovane, il quale subito l'accaduto, dicendo nell'ultima ora che veramente il padre era partito per l'America. Sono stati esaminati i testimoni, interrogati all'udienza, hanno confermato la versione del figlio uccisore che non aveva visti presenti alla scena, ma narrando che il vecchio aveva trattato assai malamente i figli per i quali egli non ebbe mai alcun affetto.

La richiesta del P. M. nel processo del peculato

Roma, 19, mattino.

Nel processo per lo scandalo del peculato che si svolge dinanzi al Tribunale di Roma, l'avvocato erariale sostenendo l'accusa ha chiesto per tutti gli imputati la condanna ai danni verso il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi e il Ministero delle Finanze, e per quanto riguarda la Società del formaggio pecorino ha richiesto l'affermazione della sua responsabilità civile a norma di legge.

Bollettino giudiziario

Roma, 19 notte.

Magistratura. — Bruno, sostituto procuratore del Re Tribunale Torino, nominato procuratore del re presso Tribunale Castrovillari. — Tagliolì, già sostituto procuratore Re presso Tribunale Torino, applicato Procura Generale presso Corte Appello Torino, nominato procuratore Re presso Tribunale Voroselli e sostituto al presidente grado di sostituto procuratore Re presso Tribunale Torino, confermato gradatia applicazione. — Ravera, vice-pretore La Mantenanda Asti, confermato nell'ufficio per un triennio. — Giordanengo, nominato vice-pretore a Pervagno. — Canzani, nominato vice-pretore Pinerolo. — Salza, sono accettate sue dimissioni da vice-pretore a Cocconato. — Rocco, vice-pretore Biella, confermato nell'ufficio per un triennio.

Carabinieri. — Marino, capoluogo capo Tribunale Torino, nominato segretario capo con funzioni direttive Procura Asti.

E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia di nomina di mons. Giuseppe Canale alla sede vescovile di Ozieri.

Scontro fra carabinieri e ladri ferroviari

Spezia, 19.

In località Isolone, poco distante da Sarzana, veniva assalito un treno merci. Da un vagone spalancato furono trovati 14 colli. I carabinieri di Sarzana, avvertiti, accorsero nella località e furono accolti da colpi di arma da fuoco, ai quali essi risposero. Attratto dagli spari, si recava sul luogo il guardiano del vicino campo di aviazione Grandi Olna, da Firenze, che incidentalmente rimaneva gravemente ferito in varie parti del corpo. Dai carabinieri fu trasportato all'Ospedale spezzino. Dei ladri nessuna traccia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PINEROLO

Una conferenza di monsignor Cappa. — Al Teatro sociale, affollatissimo, ed alla presenza di tutte le autorità fra cui il ministro Facta, l

Il ritorno di Eleonora Duse

Eleonora Duse comparirà negli ultimi giorni di aprile, sulle scene del teatro Balbo, a fianco di Ermete Zacconi. La nostra Torino, che dei grandi avvenimenti artistici quasi sempre non sente che la eco, ha avuta la invidiata fortuna di essere prescelta dalla Duse per il suo ritorno al teatro. Bisogna essere riconoscenti ad Ermete Zacconi, che, soggiornando lungamente tra noi, ha potuto offrire alla eletta attrice, con un gesto di cordialità artistica e di squisita cavalleria la possibilità di presentarsi in una delle nostre scene. Per il teatro Balbo, il pubblico torinese ha sempre avuto delle predilezioni; l'avvenimento è destinato a consacrare questo teatro a durevole fama.

Eleonora Duse si trova a Torino da più di un mese. E' venuta tra noi da Asolo, il paesello lieto che guarda al Piave e che è stato testimonio di quella che fu la sfortuna e la gloria delle armi italiane. Venne tra noi abbandonando, e non senza rammarico, la piccola casetta ed il breve giardino, ove la sorprese l'attore della *Maschera Ideale*, quando si recò a cercarla per dirle la prima parola di tentazione e smuoverla da quel silenzio decennale che si faceva pensare che mai più l'incanto della dolcissima voce si avrebbe delizioso e persuaso. E' a Torino da più di un mese è ci si trova benissimo; tanto che accarezza il proposito di fermarvisi per realizzare il sogno che da anni forma la sua ardente aspirazione.

***

Dell'avvenimento, il dire solo annuncio ha suscitato interesse vivissimo in ogni parte d'Italia ed anche all'estero. Eleonora Duse parla con tanta modestia e semplicità che trattengono chi vorrebbe esaltarne l'importanza. La bellezza di questo ritorno non la si percepisce che dall'ardore che ella mette nel parlarne, dalla meravigliosa finezza che il pensiero accende ne suoi occhi e che tutta illumina la sua figura, quasi trasformandola. Che cosa si prepara Eleonora Duse tornando al teatro? A scrivere, un compito limitato, ma non ci vieta di approfondirlo e di ampliarne la portata. E' persuasa che in un momento, come questo, di generale disorientamento, quanti hanno la possibilità di dire una parola, di fare un gesto, perchè l'arte italiana, non solo ritrovi il suo equilibrio, ma possa rinnovarsi, lo devono fare. Come un umile soldato, è presente. Non mira a grandi cose, se non a rientrare in linea. Quali conseguenze potrà avere il suo intervento, quali nuove energie suscitare non chiede, nè vuole sapere. Intende semplicemente farsi viva, nella persuasione che il suo riapparire sulle scene possa essere giovevole. Questa ricomparsa non deve essere quindi presa nel senso di un definitivo ritorno, ma come una semplice presentazione, una ripresa di contatto tra lei ed il pubblico che l'ama. Quando potrà fare nell'avvenire lo si vedrà.

A questo, ed alle altre cose che ella vagamente accenna, per senza precisarle, per tentare di limitare la portata dell'avvenimento e di ingigantirlo in quella che è la sua visione personale molte cose si debbono e si possono aggiungere. Siamo è inutile negarlo, in un periodo di generale disorientamento; cioè mentre tutti gli animi sono tesi in un desiderio di rinnovazione. Il passo ha trovato ogni confine, la nazione affermata la sua vitalità e virilità, anche l'arte deve aver il suo rigoglio. Perchè ciò avvenga però è necessario che quanti ne hanno la possibilità passino in linea. E' doveroso che le personalità artistiche già consacrate, e che possono servire d'illuminazione all'estero e da guida e d'ammaestramento all'interno, e più sovrane da punto di riferimento e di valutazione, se sono nell'ombra riprendano posizione. Nel campo artistico, come guerra inevitabile della guerra, si è avuto un sorgere di personalità nuove, che pel momento hanno un puro valore commerciale. Per il fatto che in questi anni di convulsione nel cuotidiano e grandioso movimento di denaro, bastava aprire un teatro per vederlo affollato, e affiggere un manifesto di un qualsiasi complesso, con qualsivoglia «mattatore», perchè i teatri si gremissero, le compagnie si sono moltiplicate. Ogni attore, anche se di poca levatura, ha preso atteggiamenti da maestro e si è detto: «Poichè per fare quaterini ed acquistare celebrità basta primeggiare tra gente mediocre, perchè non faccio compagnia anch'io?». Militavano i più in organismi diretti da persone che l'equivalevano ed il ragionamento era legittimo. Sorsero così numerose formazioni di sconcertante valore e prosperarono per le circostanze propizie. Nel triennio che in questi giorni si è in vista, il fatto si è ripetuto; l'fenomeno anzi si è ingrandito; e con quanto dividere per l'arte è inutile dire. Per questo, il riaffacciarsi di Eleonora Duse sul teatro lo voglia o non lo voglia lei, oltre ad ogni altra cosa mi pare debba servire ad una revisione di valori, a ripristinare cioè quella che è la gerarchia artistica, a ripermettere alla critica la valutazione e la comparazione fra le personalità che oggi si trovano in prima linea, a consentire di distinguere chi è che ha il diritto di chiamare capitano e di comandare e chi deve restare semplice gregario ed ubbidire. L'affacciarsi della grande artista, a fianco di Ermete Zacconi, mi pare anche debba servire a dimostrare come sia possibile il ritorno a quelle meravigliose compagnie di complesso che furono il vanto del teatro italiano e che sole possono consentire la interpretazione di opere d'arte.

***

Eleonora Duse inizia il suo ritorno al teatro con due opere di Ibsen. Perchè Ibsen, perchè proprio la *Donna del mare* ed il *Gian Gabriele Borkmann*? In ogni proposito di Eleonora Duse bisogna andare al di là di quello che può essere un puro atto formale. La nostra grande artista non agisce mai senza un perchè. Ed il perchè non lo dice, ma lo lascia indovinare. Vediamo di trovarlo. Con un'opera ibseniana ella ha abbandonato il teatro molti anni or sono, e proprio nella nostra città; con Ibsen vi ritorna. Questo riallacciare il passato al presente è qualche cosa, ma non tutto. Il motivo per cui ella, anzichè riportare sulla scena, come era generale desiderio, qualcuna delle figure da lei create e rinnovate, come Margherita o Mirandolina (rinnovazione in cui ogni linea esteriore perdeva quasi il significato per essere tutta un fulgore intimo) ma delle creature ibseniane, bisogna cercarlo, pare a me, nel suo desiderio di creare, per il suo ritorno in teatro, una speciale atmosfera, e portare contemporaneamente sulla scena un più alto soffio di spiritualità e di poesia. Le figure di Ibsen, per quanto tagliate su carne viva ed anatomizzate dal suo autore con acerbezza ed amore di verità tali da parer sinanco crudeltà, appaiono a noi, anche pel fatto che viviamo lontani dall'ambiente in cui esse vennero colte, come circondate da una atmosfera di sogno. Il loro linguaggio, per quanto riferito alla gara umana e chiuso in una forma volutamente nervosa e concisa, è pur tuttavia pieno di quello incognito misterioso, di quei sottintesi profondi, di quegli andeggiamenti strani che danno un senso di irrealtà. Si presentano più come simboli che come persone. Tanto che, non è se non quando l'autore, persistendo nella sua analisi, ci ha dato la figura completa, che noi riusciamo a comprendere di ogni sua creatura le linee costitutive, il movente per cui agisce, la fatalità che determina i suoi atti, l'ineluttabilità della catastrofe a cui soggiace. Lungo l'indagine, ogni atto, ogni parola ci sembra oscura, incerta, dubbiosa. Quello che non è se non lo sfondo sul quale i personaggi si muovono ha tali riverberi su di essi che si finisce per confondere quello che è l'ambiente con le persone, e la misteriosità dei fiordi, la eternità delle navi, il grigiore e lo squallore di quel mare, che sole fa pochi mesi dell'anno è solcato da navi, diluisce i contorni delle figure e ce le fa vedere come attraverso ad una nebbia. Questa atmosfera speciale, che dà alle azioni apparenze leggendarie, e che più che in ogni altra opera è evidente nella *Donna del Mare*, tutta colore di «saga», deve essere parsa la più adatta ad Eleonora Duse per il suo ritorno.

Che abbia scelto poi, invece di *Casa di Bambola* o di *Hedda Gabler* — opere nelle quali era a noi più facile il ritrovarla, perchè perdurava in noi il ricordo delle sue meravigliose interpretazioni onde amammo Hedda e Nora, non tanto attraverso le parole del Poeta, quanto per la chiarificazione magnifica datane dalla nostra attrice, che ha il dono in sè di rinnovare i prodigi della primavera — che abbia scelto invece la *Donna del Mare* ed il *Gian Gabriele Borkmann*, pare a me ugualmente comprensibile. Eleonora Duse ha sempre fatto coesistere la sua arte, non in uno sforzo per rendere fisicamente i personaggi affidati alla sua interpretazione (la sua figura armoniosa e bellissima già lo consentiva) ma nello scendere nell'intimo delle creature che personificava: se però si fosse ripresentata nelle opere da lei create in altri tempi, indubbiamente il pubblico avrebbe voluto rivederla come allora. Giustamente ella non ha voluto che si potessero fare dei confronti, ed ha preferito, tra le figure femminili ibseniane, quelle nella sua interpretazione meno note ed affatto ignorate, così come volutamente ha messo da parte quelle che potevano essere le opere troppo conosciute del Poeta. In Ellide Wangel, la *Donna del mare*, costretta a languire tra persone e cose che non la interessano, impaurentata col mare e non d'altro desiderosa che di tornare a quell'unico nel quale vede la libertà o quella che lei crede la sua libertà, Eleonora Duse indubbiamente deve aver ritrovato un po' di sè stessa. Non è il caso di stabilire dei paralleli tra quella che è l'angosciosa inquietudine di Ellide e quello che deve essere lo stato d'animo della nostra grande attrice in questo momento, ma se il cercarlo non mi sembrasse irriverente ne sarei tentato. Non con il mare ella è imparentata, ma con l'arte, col teatro ed anch'ella vede al suo richiamo, perchè nell'arte sta quello che per lei è la verità, la sua profonda natura. Che Eleonora Duse abbia trovato nella figura di Ellide Wangel una qualche affinità, io si percepisce anche solo parlando con le delle opere del poeta norvegese. Tra i drammi di Ibsen, la *Donna del mare* non è dei migliori. Quando il poeta scriveva e voleva esprimere, non è riuscito a realizzarlo. L'idea, secondo il proposito ibseniano, non diventa persona viva. Gli stessi casi che costituiscono l'azione si prestano ad essere schematizzati e volti in forma paradossale solo che li si spogli nel contenuto ideale. Ma bisogna sentire Eleonora Duse a parlarne: attraverso la sua esposizione anche quest'opera d'arte non compiutamente espressiva diventa bella e vitale. Scompaiono le figure e non restano che dei simboli, simboli viventi. Ma è molto d'interprete, più che sostanza viva del dramma. Rapporti non meno profondi tra Eleonora Duse ed i casi di Ella Rentheim, si potrebbero anche ricercare nel *Gian Gabriele Borkmann*.

***

Posso che Eleonora Duse non voglia limitarsi a questa prima fatica d'arte, che ella intenderebbe semplice rappresentazione; ma che tornata sulla scena vi rimanga. E vi rimanga, per lunghi anni, per la nostra gioia e per il nostro ammaestramento. A parlare con lei però non si ha, come ho già vagamente accennato, alcuna assicurazione. Che cosa farà dopo questo esperimento? Non la vuole dire e mi pare abbia ritegno di pensarlo. Che cosa farà nell'avvenire? Parlando a Roma, alla ha espresso sul teatro e sulla necessità di rinnovamento che tutti sentiamo delle idee concrete. Le è stato osservato che prima di pensare a creare un teatro d'avanguardia, occorre in Italia formare un grande istituto di coltura teatrale tradizionale. Eleonora Duse ha raccolto queste voci ed è pronta anche a dare il suo concorso a quella qualunque opera di fede e di rinnovamento che si volesse tentare. Per ora però non vuol sentire parlare d'altro se non della sua rappresentazione. Che farà poi? L'esperimento che sta per compiere avrà tali risultati da consigliarle altre cose? proverà, o ella crederà poi un organismo suo, o forse?, quello che sarebbe il desiderio della grande maggioranza dei suoi ammiratori, un centro di coltura e di rinnovamento teatrale? Molti autori italiani le hanno scritto mettendosi a sua disposizione. La grande artista, per il momento, si limita a ringraziare tutti ed a rimanere in attesa, solo interverata nel proposito che sia per realizzare. Che cosa potrà fare? Molto. Moltissimo. Quello che vuole. Una leggenda narra di un monaco che dopo lunghi anni di meditazione e di silenzio totale, donò il fuoco che aveva sviluppato il suo convento con un solo grido. Eleonora Duse può rinnovare il miracolo. Una sua parola e mille energie e mille volontà si metteranno a sua disposizione.

CESI MICHELOTTI

Il comm. Ermete Zacconi comunica: «Le recite che la signora Eleonora Duse darà al teatro Balbo, in unione al comm. Zacconi e alla sua Compagnia, avranno inizio negli ultimi giorni del corrente mese. Il giorno preciso verrà comunicato in seguito».

Caduta di valanghe in Valle Gesso

Cuneo, 19, notte.

Numerose valanghe sono cadute in valle Gesso. Dalle Terme di Valdieri alla strada di Pietradritta ve ne sono che si elevano oltre i dieci metri. Per fortuna finora non si è avuta a lamentare alcun incidente alle persone, all'infuori del panico. A Sant'Anna tutte le abitazioni estive della Riviera sono state rase al suolo e trasportate nel fiume Gesso. Anche nell'alta valle Stura sono cadute numerose valanghe che ostruiscono completamente le comunicazioni. La temperatura si mantiene bassissima e nevica nelle valli circostanti. L'altra notte ha persino servicato nuovamente nel capoluogo.

Lettere dall'America

La questione del petrolio

Il suo influsso nella politica estera americana. — La produzione passata e quella mondiale. — Consumo presente ed approvvigionamento in prospettiva. — Per il controllo dei bacini petroliferi mondiali.

NEW YORK, aprile.

L'influenza che la questione del petrolio ha ed avrà ancor più nel prossimo avvenire, nelle relazioni estere degli Stati Uniti, fornisce un indice sicuro dell'importanza che una situazione industriale ed economica interna talvolta assume nei confronti della condotta politica di una Nazione, così da condurla, rare volte però, fino alla guerra. La questione del petrolio è e sarà con aumentante importanza un fattore principale della condotta politica degli Stati Uniti e della sue relazioni con l'Inghilterra, la Francia e l'America del Sud.

Se il significato della questione del petrolio non è stato così tangibile durante il Governo di Wilson, negli ultimi mesi, e specialmente nelle settimane trascorse fra le elezioni di Harding e la sua assunzione al potere, l'Amministrazione di Wilson ha compiute degli atti che nettamente hanno mostrato l'importanza che la grave questione ha in America. Essa non solamente ha influito sulla condotta degli Stati Uniti verso la Lega delle Nazioni e sulla intera situazione politica all'estero (ritorno alla dottrina di Monroe), come è detto nella Nota del 20 novembre 1920, del segretario per gli Esteri, Colby, diretta alla Lega delle Nazioni, per protestare contro la forma dei mandati, e specialmente contro quello della Mesopotamia; ma ha influito ed anzi è stato il primo fattore che ha determinato l'attitudine rigida e qualche volta aggressiva adottata dal Governo di Harding verso le Nazioni dell'America del Sud.

Per ben comprendere quanto importi la questione del petrolio per l'America, bisogna considerare un poco la sua posizione nei riguardi della produzione e del consumo del prezioso minerale. Effettivamente gli Stati Uniti producono ora il 70 per cento della produzione mondiale del petrolio; peraltro bisogna anche considerare che essi sono il più forte consumatore di petrolio che esista tanto che la produzione passata non basa più ai bisogni nazionali e dal 1919 gli Stati Uniti devono importare molto più di quel poco che esportano. Non solo. Se non sopravvengono, del resto difficilissime, nuove importanti scoperte di pozzi di petrolio, o se non si riduce fortemente il consumo (altra cosa difficile, perchè verrebbe a toccare parecchi altri rami della industria), gli Stati Uniti si troveranno ben presto nella necessità di ricorrere largamente alle sorgenti straniere, controllate da altre Nazioni. Poichè si calcola che la disponibilità delle sorgenti petrolifere degli Stati Uniti è di circa 7 miliardi di barili, il che rappresenta, presso poco, un decimo della disponibilità mondiale. La quantità estratta ogni anno dal suolo degli Stati Uniti ammonta a 400 milioni di barili l'anno, che rappresenta un quantitativo cinque volte maggiore di quello del 1904 e due volte quello del 1919. Di questo passo le risorse petrolifere degli Stati Uniti si esaurirebbero in circa 17 anni, cosicchè il quantitativo non aumenti ulteriormente ed anche considerando la possibilità di miglioramenti nello sfruttare le sorgenti. Ciò vuol dire che la produzione del petrolio negli Stati Uniti ha raggiunto il suo massimo e che sia avviandosi verso una rapida diminuzione, fino a perdere presto la sua supremazia ed a dipendere dalle Nazioni straniere.

E qui è bene ricordare le polemiche tra Colby e lord Curzon, ove il primo, facendo presente questa situazione, asseriva che l'unica soluzione per gli Stati Uniti è quella d'avere la libertà e la possibilità di poter sfruttare paesi stranieri ricchi di petrolio alle stesse condizioni delle altre Nazioni, e principalmente dell'Inghilterra, e rilevava il fatto che ora l'Inghilterra e le altre Nazioni che hanno ottenuto mandati su paesi petroliferi non hanno bisogno di nuovi campi petroliferi, perchè il loro consumo è largamente assicurato dalle sorgenti attualmente in loro possesso. Al che lord Curzon rispose che l'avvenire è nelle mani di Dio e che solo il presente è reale, e che perciò gli Stati Uniti, essendo ora i maggiori produttori di petrolio, non hanno ragione di insistere per avere altre sorgenti, il che potrebbe anche essere un sintomo di ingordigia.

Ma, venendo alla produzione del petrolio americano, questi uomini d'affari, mentre sostengono la condotta del loro Governo, sperano che gli sforzi fatti dagli studiosi portino alla possibilità di distillare il petrolio dallo schisto, nel qual caso la disponibilità americana in questo campo sarebbe assai superiore a quella attuale del petrolio liquido. Intanto, però, il consumo non solo non diminuisce, ma aumenta in modo impressionante a dispetto anche del prezzo sempre crescente. Gli Stati Uniti già ora consumano dai 20 ai 40 milioni di barili all'anno più di quello che producono, e tale consumo è determinato specialmente dallo sviluppo dell'automobilismo. Degli otto milioni di automobili che si stima esistano nel mondo, 7,600,000 appartengono agli Stati Uniti, e di essi il 90 per cento funziona a benzina; nel 1921 saranno giunti a ben 13 milioni i congegni (automobili, battelli, aeroplani, macchine agricole, ecc.) consumanti benzina. In confronto, la produzione non ha certo potuto svilupparsi con la stessa rapidità. Mentre fra il 1900 e il 1918 la produzione del petrolio grezzo è aumentata del 95 per cento e la produzione della benzina è aumentata del 560 per cento, il numero delle automobili e autocarri è aumentato del 1700 per cento.

In tali circostanze è evidente che l'interessamento degli Stati Uniti nello sfruttamento e nel controllo dei paesi stranieri ricchi di petrolio diverrà sempre più acuto. Gli americani insistono nel dimostrare che un assoluto controllo straniero sulla efficienza dei campi petroliferi mondiali implicherebbe non soltanto la regolarizzazione pregiudiziale o la restrizione discriminativa di una materia prima indispensabile alla esistenza quotidiana di ogni cittadino americano, ma danneggerebbe seriamente anche la loro sicurezza, basata sulla forte protezione navale.

E' quindi ormai evidente che il contrasto coll'Inghilterra, nel campo del petrolio, è più arduo di quello che forse si credeva, e l'Inghilterra si è molto bene avvantaggiata in proposito. Quando poi, coll'andare degli anni e del consumo, il problema del petrolio diventerà assillante, gli Stati Uniti certamente cambieranno il loro tono di politica estera. Qualcuno già dice che sin d'ora se ne vedono i sintomi. Ad ogni modo sembra che le condizioni industriali ed economiche, e principalmente la questione del petrolio — tutti problemi che non è più possibile all'America di risolvere isolatamente, poichè si muovono nel vasto complesso del mondo intero — costringeranno ad importanti modifiche il programma politico repubblicano, che si impernia sulla dottrina di Monroe. La quale dottrina, se può essere applicata, nell'interesse americano, verso le questioni del Messico, del Panama e Costa Rica, e gli altri paesi dell'America latina, non la lotta per il petrolio e contro l'Inghilterra è vivissima, non può avere ragione di essere per la Mesopotamia, o per la Manciuria, o per la Siberia, altri campi di lotta per il petrolio.

"I condottieri"

di Vincenzo Morello all'"Argentina" di Roma

Roma, 19, notte.

Stasera al teatro Argentina la Compagnia drammatica di Virgilio Talli ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Vincenzo Morello (Rastignac) intitolata *I condottieri*. Il Morello fonde insieme una vicenda passionale con un dramma di idee e, più precisamente, con un dramma politico. Questo, che, date il titolo della commedia, evidentemente ha un sopravvento nella concezione dell'autore, è rappresentato dalle due figure centrali dei condottieri dott. Mauro e Paolo Vitelli i quali simboleggiano due tendenze opposte di uno stesso partito. Nel dott. Mauro il Morello ha voluto personificare l'attaccamento gretto alle idee tradizionali del partito mentre in Paolo Vitelli ha intravisto e designato l'uomo nuovo che anima la parte sana della dottrina in cui ha militato fino allora con un senso più vasto dell'umanità e con una interpretazione quasi evangelica del progredire delle masse. Quindi, mentre l'atteggiamento del dott. Mauro nella lotta politica è inspirato sempre dalla vendetta e dall'odio, la parola con la quale Paolo Vitelli si propone di trascinare le folle è soltanto la grande parola di amore degli uomini. Per questa antitesi irriducibile, per la quale da un lato si irrigidisce la gretteria dottrinaria del dott. Mauro e dall'altro si esalta la serenità umanitaria di Paolo Vitelli, la convivenza del due nelle file dello stesso partito diviene impossibile. Ma ecco il dramma passionale inserirsi nel dramma di idee. E' finito che per quanto Marga, la giovane amante del vecchio dott. Mauro, abbia vissuto lungamente a fianco di lui, l'incanto di giovinezza che esalta e trasfigura davanti ai suoi occhi Paolo Vitelli abbia un'influenza decisiva sul destino della donna. E Marga si abbandona interamente alla sua passione per Paolo ed a tal punto ella si dà a questa sua nuova passione che divisene, anche di fronte al vecchio Mauro, sostenitrice energica e convinta delle idee di Paolo. Quando poi nella scena culminante del dramma i due avversari sono di fronte ciascuno con la propria personalità di nuovo politico e con l'angoscia umana della propria passione, Marga non esita a dichiararsi completamente presa dal fascino del giovane, che ormai seguirà per la vita.

Intanto si stringono le fila della politica che ha dato origine al dramma. Siamo in vigilia di elezioni e la lotta tra Paolo e Mauro è nel suo momento più acuto. Mauro ha contrapposto a Paolo Vitelli come avversario politico un uomo della strada, un rappresentante di quella classe bestiale di cui le vicende politiche degli ultimi tempi han dato parecchi esemplari. E' costui Michelotto. Non disgiune delle virtù di eloquenza con cui Paolo propugna le sue idee e trascina le folle. Scende di qui naturale dunque che il bruto, in un impeto cieco di rabbia, tenti di sopprimere le idee dell'avversario politico spegnendo l'uomo. Ed accade infatti alla fine della vicenda drammatica scagliarsi con un coltello in pugno sul petto di Paolo; ma la donna che ha fatto della sua vita una religione di amore per il giovane condottiero, s'avolge nella lotta nella pubblica via, a fianco dell'uomo che ama, alla stessa che difende col suo corpo la vita di Paolo e para con la morte questo suo disperato gesto d'amore. Mauro, all'annuncio della fosca tragedia, che il suo odio politico ha seminato, barcolla nel buio e cade riverso ai piedi di un compagno di fede.

Questa, in brevi parole, la vicenda del nuovissimo dramma di Vincenzo Morello, nel quale però campeggiano figure interessanti, quali il Neri, il Grimaldi, lo Scalvini, a ciascuno dei quali l'autore ha affidato una significazione simbolica dell'idea animatrice del dramma.

La cronaca della serata è questa: il primo atto ebbe ottima accoglienza. Vi furono due chiamate agli artisti, accolienza anche più calorosa ebbe il secondo atto durante il quale vi furono due vivaci applausi a scena aperta. Alla fine dell'atto vi furono quattro chiamate agli artisti ed una chiamata all'autore. Il terzo atto fu freddamente accolto. L'interpretazione fu ottima da parte dell'attore Luzi, che interpretava il personaggio del dottor Mauro. Una Marga piena di buona volontà fu Maria Letizia Celli. Bene gli altri. Il lavoro fu allestito con grande amore da Virgilio Talli.

Il saluto di Guglielmo II alla salma della consorte

Utrecht, 19, sera.

Verso le 7 di stamane giunse, in automobile, alla stazione di Maarn, dove si trovava il convoglio funebre, in attesa della partenza, l'ex-Kaiser, vestito in borghese, accompagnato dalla figlia principessa Vittoria Luisa. Disceso dall'automobile, sorretto dalla figlia, si avviò col capo chino verso la vettura reale, comunicante con quella mortuaria. Qui mossero incontro i figli, il principe, la principessa; insieme salirono nel vagone. Mezz'ora dopo lo scorgiamo discendere: le lagrime gli scorrono sulle guancie; egli le terge. Con un gesto delle mani si appunta nervosamente la barbetta grigia. Quando il treno si mette in moto, egli saluta col cappello; fa un gesto tenero, doloroso. Il treno si allontana, mentre dal finestrino i Principi sventolano i fazzoletti. Scomparso il treno, Guglielmo II, volgendosi bruscamente, risolutamente, a lunghi passi raggiunge l'automobile e, accompagnato sempre dalla figlia e dagli aiutanti, rientra al Castello di Doorn.

LE CONFERENZE A TORINO

"Dante e le sue passioni"

La conferenza del senatore Teofilo Rossi

Al Circolo degli Artisti, il senatore conte Teofilo Rossi, ha ieri sera commemorato Dante, con una conferenza dal titolo: *Dante e le sue passioni*. L'aristocratica salone era affollatissimo. Moltissime le signore, numerosi gli artisti, le maggiori autorità presenti. Notavamo nelle prime file, il sindaco comm. Cattaneo, il vice-prefetto comm. Boggio, il generale Lombardi, il provveditore agli studi cavag. Staffetti, l'intendente comm. Ballerini, l'assessore ingegnere Sincero, il cons. prov. Molinari. Era presente anche il fratello del conferenziere, l'on. Cesare Rossi.

Il senatore Rossi compare nel salone, accolto da una lunga calorosissima ovazione e le ovazioni si ripeteranno ad ogni episodio conclusivo della sua conferenza, tutta un seguito di imagini dantesche e di citazioni di brani della *Divina Commedia*.

Presentate le figure di grandi che in questo anno si commemorano, San Domenico, Leone X, Napoleone I, Dante Alighieri, il senatore Rossi pone in rilievo come la celebrazione dantesca, sia quella che trova maggior eco e non solo in Italia. Ricordò, nelle sue grandi linee, la vita errabonda di Dante, pose in figura del Poeta a confronto coi Poeti che lo precedettero e lo seguirono, e presentato il Poema dantesco, nella grandiosità della sua concezione e nella profondità e vastità della sua significazione, rintracciò attraverso l'opera degli artisti, poeti, scultori, pittori, prosatori le reminiscenze e i solchi lasciati dal Poema divino, illustrati poi vari modi di studiare la Commedia, onde accostarsi più da vicino al Poeta, affermò essere errore quello di non voler vedere nell'opera altro che la poesia e non voler cercare il significato delle allegorie in esso contenute. Descritto in seguito il periodo turbinoso nel quale Dante visse e le battaglie contro le quali dovette combattere, passò ad analizzare le passioni che lumineranno nell'anima di Dante e che restarono segnate nella sua opera con il carattere dell'immortalità. Citando episodi e persone illuminò come Dante soggiacque allo spirito vendicativo, spirito dominante nel tempo; come rappresentò il suo orgoglio strano, che non lo distrasse dal fare atto di omaggio a persone meno alte di lui e dal piegare le ginocchia di fronte all'Altissimo; analizzò il significato della sua passione religiosa, rivisse gli episodi di amore della Commedia nei quali Dante encomiò la figura di Beatrice Portinari e per ultimo, con impeto e calore oratorio, parlò del senso della giustizia che Dante ebbe pari all'impeto della collera. Concluse con un inno al sentimento paterno che in Dante trovò la più completa e mirabile delle espressioni.

Tutta la conferenza, come abbiamo detto, è stata sottolineata da applausi. Alla fine del suo dire il conte Rossi fu salutato da una lunga, ripetuta ovazione.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 18 + 15.2
Temp. minima della notte del 18 al 19 + 1

Giornali e Riviste

Renan vide l'Italia per la prima volta nel 1849, all'età di ventisei anni. Renan, che non aveva ancora vissuto fuori della sua Bretagna o di Parigi, fatuito nei suoi libri, varcando il confine prende finalmente contatto con la natura, con la vita. Il viaggio l'incanta talmente che da allora, nella misura delle sue possibilità, fu sempre un appassionato viaggiatore come Byron, come Chateaubriand. Non soltanto egli doveva studiare a Roma il Vate ed il Cesare e adorare Pallade Atene sull'Acropoli, ma la sua infaticabile curiosità di erudito, rimasto poeta, lo trascinava verso tutte le contrade che hanno una storia e molte bellezze naturali. Nelle sue *Memorie*, ecco un collaboratore del *Cimento*, si trovano ammirevoli impressioni di Sicilia e d'Egitto; Roma è per Renan la città *cosmopolitaine*, la *ville céleste, dont la beauté l'entire*, e ove tutto gli piace e forse più d'ogni altra cosa la religione del popolo, appunto perchè è popolare. Con tutta l'altezza del suo spirito critico, Renan l'incredulo è profondamente commosso, intenerito da questa fede alla quale egli non sa partecipare, ma che si inginocchia per queste ragioni in una devozione sensibile, estetica. Nel 1849 Renan diceva: «Non vi è un paese peggio amministrato, ma questo senso innato del bello e questo idealismo di popolo compensano largamente tutto e fanno invidiare la sorte di queste masse troppo ignoranti e troppo ciniche». In *Patrice* si può notare che Renan segnò per un momento di essere cattolico nella credere al cattolicismo, dato che scriveva a Berthelot: «Roma mi ha vinto». Al contrario, Napoli lo esasperò, e di questa città scrisse: «In questo meraviglioso paesaggio, il popolo è veramente abbrutito e la religione avvilita; essa non è più come a Roma l'espressione un po' infantile di un ideale ancora nobile; qua tutto è grossolano e Dio non conta più di altro. Il popolo si rivolge ai Santi come ai Taumaturghi, unicamente per ottenere qualche favore. Ci n'è per i ladri e per le donne. Non si può avere un'idea di questa depravazione». *Ichi! Paris, Paris!*», e Renan s'indugia contro la città esclusivamente voluttuosa, «ove l'arte non esisterebbe senza quei quattro musei antichi».

***

G. Di Martino ricorda nel *Roma* che nel maggio del 1861, Giovanni Bovio, immediatamente spinto sul tentativo, permise che Ermete Zacconi rappresentasse il suo «Cristo alla festa di Purim» al «Teatro Sannazzaro» di Napoli. I preti caddero in un equivoco, e giudicando a modo loro l'opera del filosofo, massero urli e vociferati contro di lui, il lavoro trionfò. Con esso Bovio volle: «dare il giusto valore alla persona di Cristo, per giovare alla causa della libertà». Vennero poi il «San Paolo», il «Millennio». Col primo, l'autore della discussione pel dannato pro la ragione e la fede, invadente e prepotente dibattito, impose una sosta al calunnio di quella sintesi vigorosa e sorrisa da colori irridescenti, di quelle individualizzazioni in tipi viventi delle leggi del pensiero e l'opera teatrale ebbe col credo di Paolo di Tarso, non qualche guasto di epicurei, sprazzi di luce di arte, e non salde espressioni rappresentative. Col «Millennio» in cui s'integra l'idealità del maestro, d'instaurare il pensiero laico a Roma, egli sfoggia una serie di particolari artistici nelle cose, nelle persone e nel linguaggio, d'un vivo e possente sapore trecentesco. Nel 1898, anche nel maggio è venuto il momento del suo «Levinano». Un'opera di osservazione, che inizia la trilogia sociale, di proporzioni ampie. La visione è nella significazione d'un mostro in cui è simboleggiata la società moderna con tutti i suoi pravi istinti, il suo cerebro, la sua ipocrisia, la sua cupidigia, la sua mancanza d'ogni fede e di ogni idealità. La vita per tal mostro è potere, e quando il potere gli sfugge, nell'ora appunto in cui credeva averlo conquistato per sempre, finisce lo scopo della sua esistenza. L'opera d'arte sul «Socrate», ultimo lavoro del filosofo, rappresentato da Ermete Novelli, nel dicembre del 1904, al «Valle», di Roma, fu rilevi potenti, e può ritenersi riuscita. Il pensatore ripigliò il vigore dell'artista, del quale ha dato prova mirabile nel «Cristo alla festa di Purim»; anzi, se ne sente superato, perchè nelle vene del suo dramma, col sacrificio del sapere, corre il sangue fatto audace dall'impeto della salute, e un senso di vita forte e bella muove le sue persone e rischiare i tempi rievocati.

***

Una rivista newyorkese ha recentemente annunciato che venditore affrischi del Pinturicchio tolti dal Palazzo dei Magnifico di Siena trovansi ora nella galleria del Metropolitan Museum di Art di New York. La notizia, nota la rivista *Echi e Commenti*, è data in modo imperfetto. Parrebbe che gli affreschi del Pinturicchio fossero stati separati di recente dal palazzo dei Magnifico. Si tratta invece di una vecchia separazione dei tempi in cui si pensavano proporsi su progetti di legge per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte, da Borghi a Coppino, da De Sanctis a Villari, ecc. Il palazzo fu cominciato nel 1504, su disegno di Giacomo Cozzarelli, da Pandolfo Petrucci, soprannominato il Magnifico, che Machiavelli chiamò il modello dei tiranni. L'edificio fu finito nel 1519 sfarzosamente decorato dalle pitture del Pinturicchio, del Signorelli, del Genga e da intagli di Antonio Barili. Tutto quanto il palazzo racchiudeva d'arte, salvo poche eccezioni, andò a finire nelle sale di musei stranieri; il *Trionfo della Castità* di Luca Signorelli con la *Penelope* del Pinturicchio si trovano nella Galleria Nazionale di Londra; furono staccati dall'intonaco per darli a un Joly de Bammeville, francese, che li aveva acquistati dal proprietario del palazzo Petrucci; passati in possesso del signor Alessandro Backer fu quest che li cedette nel 1874 alla Galleria Nazionale di Londra. Il soffitto evidentemente appartiene alla sala quadrata la cui volta si stacca dai muri con due peducci a tre vele per lato. Nello scomparimento centrale restano avanzi di putti e altre storie erano dipinte sulle lunette restandovi quella di Brenno che getta la spada sulla bilancia. I vendibili affreschi del Pinturicchio probabilmente appartenevano in parte alla volta di questa sala.

***

La nipote di Sarah Bernhardt, figlia di Maurizio Bernhardt, è andata sposa a Colin du Bocage, l'autore drammatico particolarmente noto sotto il pseudonimo di Louis Verneuil. Questo matrimonio nel mondo artistico, scrive la *Chiosa*, è stato commovente e pittoresco. Tutta l'*Elite* del teatro: autori, attori, frequentatori erano là. E così impossente era la folla allorchè arrivò in chiesa il corteo nuziale, preceduto dalla illustre nonna Sarah Bernhardt, portata sulla sua sedia, che è stata una fatica ad aprire un passaggio al corteo nella navata principale. L'illustre tragica è stata salutata all'ingresso della chiesa dal grido: «Viva Sarah!». Il curato della parrocchia, che benedisse gli sposi, pronunciò una breve ma efficace allocuzione: «Dio — disse — ama gli artisti. Gli artisti lo dimenticano sovente, ma Dio perdona loro quest'oblio, perchè infinitamente buono. E' lui il grande artefice della natura. Non ha Egli creato tutto? I fiori, gli alberi, la foresta? Non è lui che mette in tutte le cose create la grazia e la bellezza?». Questa magnificazione dell'artista Dio ha suscitato nella folla un mormorio di approvazione. «Allemia — diceva un amico dello sposo — il curato ha ragione!». Durante la sfilata del corteggio gli sposi furono acclamati dalla folla. Si cercava la grande Sarah, ma «la nonna» si era eclissata secondo la sua cristia.

***

Si parla da qualche tempo dei pericoli del radio e dei raggi X, ma non ci si preoccupa che dei rischi degli operatori e di coloro che debbono maneggiare costantemente e da vicino questi pericolosi mezzi di cura. Ma questo irradiazioni — dice il *Malix* — sono anche pericolose per i loro visini; esse possono infatti attraversare le pareti ed i soffitti delle case, come è stato messo in evidenza in una tesi presentata all'Accad. delle Scienze di Parigi. Così filtrate, queste irradiazioni non possono provocare le terribili malattie cui sono soggetti i radiologi, ma sono suscettibili di impressionare il funzionamento delle glandole particolarmente sensibili degli abitanti che si trovano in questo modo giornalmente irradiati. Il loro insaputo. Il pericolo è tanto più degno di considerazione in quanto che le fonti di energie attualmente impiegate sono oltremodo potenti. Sarebbe perciò necessario assicurare la protezione dei vicini per mezzo di placche di piombo che dovrebbero ricoprire completamente le mura e le pareti delle sale di cinema.

E

CRONACA CITTADINA

Le elezioni

La lista dei popolari

Giorni sono, in forma di indiscrezione, abbiamo accennato ai criteri stabiliti dal Partito popolare per la formazione della sua lista, ed alle maggiori personalità che presumibilmente sarebbero state chiamate a farne parte. Pubblichiamo oggi la lista che è stata compilata dalla Commissione provinciale, lista inviata a Roma alla Direzione del Partito, ma che non sarà ufficiale sino a che non avrà l'approvazione di essa.

La lista non è bloccata e comprende, come nelle ultime elezioni, 18 nomi. Di essi fanno parte professionisti, operai, impiegati, contadini. Tutte le classi sono egualmente rappresentate. A capo di essa figurano i nomi dei due deputati uscenti, gli onorevoli Saverio Fino e Federico Marconcini.

Il sottosegretario alle finanze, on. Bertone, non è incluso. L'inclusione dell'on. Bertone rappresentava, pare, un desiderio della Direzione del Partito, ma il Comitato provinciale non aderì a questo desiderio, per ragioni di opportunità. L'on. Bertone ha nella provincia di Cuneo una situazione di primo ordine. La sua riuscita è data per sicura da tutti. La candidatura a Torino, non lo avrebbe avvantaggiato nella sua provincia, e, d'altra parte, lo esponeva al pericolo di non avere a Torino quella votazione predominante che sarebbe desiderata data la sua posizione nel Partito e come uomo di Governo.

Oltre ai due nominati, fanno parte della lista popolare gli assessori prof. Panetti e prof. Piero Gribaudi, i consiglieri comunali Giovanni Maschio, industriale, Giuseppe Longhi, operaio, e Ottavio Stella, contadino. Vi sono compresi inoltre: il prof. De Sanctis, l'avv. Cappa Legora, il prof. Federico Mazzarda, l'operaio metallurgico Mario Enrico, il proprietario rurale Avataneo, il consigliere comunale di Chieri Vergnano, l'avv. Pellegio, pure di Chieri, l'avv. Chiarian della Valle di Aosta, l'avv. Bianco Cristo di Pinerolo, e Luigi Chiesa, uno dei più noti propagandisti popolari, particolarmente indicato dalla Valle di Susa.

Le impressioni che si raccolgono negli ambienti popolari sono le seguenti: Tutti si rallegrano sieri che i tre mandati avuti nella passata legislatura saranno ripresi; le speranze sono per un quarto posto. I due deputati uscenti vengono dati per rieletti; la riconferma appare fuori dubbio. Per il terzo, e lo speriamo quarto posto, si fanno parecchi nomi, ma non è il caso riferirli. Nel gioco delle preferenze, che pone in ostilità l'uno contro l'altro dei candidati, fare dei pronostici è difficile.

L'adunanza dei rappresentanti sezionali della Liberale Democratica

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del comm. ing. Gay, ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti delle Sezioni della Provincia, invitati a designare le persone che le singole regioni hanno ritenuto meritevoli di essere proposte al Comitato Centrale per la scelta delle candidature da includersi nella lista liberale-democratica. Dopo una lunga e vivace discussione ogni rappresentante ha deposto nell'urna i nomi delle persone proposte. Il Comitato Centrale si riunirà in giornata per procedere alla scelta definitiva dei candidati che dovranno rappresentare le diverse frazioni dei partiti costituzionali.

I candidati comunisti

L'organo del Partito comunista ha pubblicato la lista bloccata dei candidati alle prossime elezioni politiche, indicando anche le quattro preferenze. Vi sono inclusi il direttore ed alcuni collaboratori dell'« Ordine Nuovo » e l'on. Rabezzana, passato — come è noto — ai comunisti appena costituita la Sezione torinese. Ma ecco, a titolo di cronaca, la lista:

1. Avataneo Matteo, ferroviere — 2. Barberis Giovanni, meccanico — 3. Bellone Virgilio, maestro. — 4. Boero Giovanni, organizzatore — 5. Borghi Pietro, ingegnere — 6. Brunero Giuseppe, chimico — 7. Gagliasso Carlo, capo tecnico — 8. Gazzera Carlo, impiegato — 9. Gramsci Antonio, pubblicista — 10. Morelli Giuseppe, muratore — 11. Misiano Francesco, ragioniere — 12. Parodi Giovanni, metallurgico — 13. Pianezza Giovanni, calzolaio — 14. Pastore Ottavio, pubblicista — 15. Piotta Giuseppe, ferroviere — 16. Rabezzana Pietro, impiegato — 17. Tasca Angelo, professore — 18. Terracini Giovanni, metallurgico — 19. Vota Giuseppe, organizzatore.

Preferenze: 1. Gramsci Antonio — 2. Misiano Francesco — 3. Rabezzana Pietro — 4. Gagliasso Carlo.

L'assemblea generale dell'Associazione industriali e commercianti

Sotto la presidenza del senatore conte Teofilo Rossi, assistito dai membri di Giunta, on. cav. ing. Maggia, cav. Oberto, cav. Cagnasso, Virginio Scandella, e del segretario di presidenza, cav. rag. Montalbo, si è tenuta all'Associazione generale fra industriali e commercianti l'assemblea ordinaria dei soci, che riuscì numerosa ed importante per gli oggetti trattati. Aveva assunto l'ufficio di vice-presidente, ing. Sinigaglia, il senatore Rossi, nella sua elaborata relazione morale, mise in rilievo l'incremento dell'autorevole Sodalizio, che conta oggi circa un migliaio di aderenti; passò in rassegna i fatti più salienti del decorso anno nel campo commerciale-industriale, e chiudendo con l'esame dell'attuale situazione elettorale, invitò tutti i Sodalizi aderenti, alla lotta contro il comunismo.

L'assemblea approvava ad unanimità la relazione Rossi, quelle del consigliere-economo Scandella e del signor Teofilo Lardone, per i revisori dei conti sul bilancio consuntivo-tipo, mandava un plauso al signor Luigi Monaco, direttore dell'Ufficio informazioni commerciali, annesso al Sodalizio, ed infine approvava l'elevazione a L. 25 annue della quota sociale. Si addivenne poscia alla rinnovazione delle cariche sociali, che diede il seguente esito: nominati a consiglieri: cav. uff. Albano, cav. Borzoni, Re Angeli, Re Silvestri, rag. Ettore Fassini, cav. ing. Murella, cav. Oderda, ing. Sincero, cav. Stella, rag. uff. ragioniere Vincent, cav. Vinca; a revisori dei conti: Teodoro Lardone, rag. Aurelio Bevanda e cav. Virginio Tinozzi.

Il Circolo socialista di S. Mauro devastato dai fascisti

L'altra notte circa una cinquantina di fascisti torinesi, portatisi in camion a San Mauro Torinese, vi hanno perpetrato una ragguardevole spedizione contro i socialisti per il noto attentato di domenica scorsa al treno di Chivasso. I giovani, dopo averne sfasciata la porta, hanno invaso il Circolo socialista, ne hanno asportato quasi tutte le suppellettili ed i registri, dei quali fecero poi un rogo in piazza del Porto Vittorio. Subito dopo i fascisti sono saliti su un camion facendo ritorno in città. Durante la rappresaglia non avvenne nessun scontro, né incidenza coi socialisti del luogo nel fatto è stato dato avviso ai carabinieri di Chivasso, che hanno iniziate indagini per identificare gli autori della scorribanda, finora rimasti ignoti.

Offerte all'Istituto di Radiologia dell'Ospedale di S. Giovanni

Il nobile e generoso esempio dato dall'egregio clinico e benefattore senatore prof. Lesaneto, con il suo cospicuo concorso nella spesa di oltre 300 mila lire, necessaria a dare nuovo assetto all'Istituto di radiologia e radioterapia e all'acquisto di apparecchi per terapia profonda e intensiva, incominciò ad operare più di favore di munifici e intelligenti oblatori, la cui cura amorevole e benefica troverà, ne siamo sicuri, largo seguito. Alle cospicue oblazioni di illustri e benefici cittadini già segnalate alla pubblica riconoscenza si sono aggiunte queste, ed altre sono preannunciate: di L. 5000 del sig. Camillo Dellachà, di L. 5000 del sig. cav. Leonardo Napoleone, di L. 2500 del sig. Wild Emilio, di L. 2000 dei sigg. Maria e Vittorio Grosso, di L. 1000 del sig. comm. Alberto Marrone, di L. 500 del sig. avv. Abramo Levi, di L. 100 del signor Ferrero Ernesto, di L. 50 del sig. avv. Augusto Tanda, di L. 40 del sig. Cangiano Giovanni e sono della defunta moglie Giuseppina.

La vertenza della Fiat

Il primo colloquio fra il comm. Agnelli e l'on. Buozzi

Nel cortile di via Carlo Alberto, 31, nella giornata di ieri è affluita una ragguardevole quantità di operai, che sono andati a firmare la domanda di riammissione in officina. La cifra delle domande ricevute a tutt'ieri dalla Direzione è — secondo le informazioni datici dall'ufficio incaricato di elencarle — di seimila settecento.

Alle ore 10, al Parco Michelotti, ha avuto luogo il preannunciato comizio degli operai sarti. Erano presenti circa duemila persone. Parlarono Parodi, Ferrero e Rovetta, inculcando agli operai a tenersi compatti e decisi a fianco delle loro organizzazioni per poter vincere l'aspra battaglia. La riunione si è svolta senza incidenti di sorta.

Ma l'avvenimento più atteso della giornata era il primo incontro fra l'on. Buozzi ed il comm. Agnelli. Esso ebbe luogo alle 10,30, nei locali della Fiat Centro, in corso Dante, 35. Al colloquio parteciparono il comm. Agnelli, l'ing. cav. Fornaca ed il cav. Gobbato, per la Direzione della Fiat, e l'on. Buozzi ed il segretario della Fiom, Mario Guarnieri. Esso durò fin oltre la mezza dopo mezzogiorno. Abbiamo avvicinato all'uscita tanto il comm. Agnelli, quanto l'on. Buozzi, ma da quanto essi ci hanno detto sembra che in questa prima riunione la Direzione si sia limitata ad esporre le ragioni che hanno consigliato la Ditta a sospendere la lavorazione, chiudendo provvisoriamente le officine, e l'onorevole Buozzi si sarebbe limitato a prendere atto dei motivi che determinarono il grave avvenimento e delle condizioni che la Direzione crede opportuno mantenere per terminare la vertenza. Ieri mattina dunque — sempre secondo le nostre informazioni — non ci fu discussione, né alcun scambio di vedute fra l'on. Buozzi e la Direzione. Questo avverrà certamente stamane, alle 10, nello stesso locale, dove entrambe le parti hanno stabilito di trovarsi per un nuovo abboccamento, al quale però questa volta parteciperà ufficialmente una rappresentanza della Fiom.

La segreteria della Fiom ci comunica:

« Stamane in seguito all'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio di amministrazione della « Fiat » ha avuto luogo un primo colloquio fra la rappresentanza della Fiat stessa composta dai comm. Agnelli, dall'ing. Fornaca e dall'ing. Gobbato ed i segretari del C. C. della Fiom on. Buozzi e Guarnieri. La rappresentanza della Fiom ha rinnovata la sua richiesta diretta ad ottenere che qualsiasi modificazione delle condizioni regolamentari di lavoro attualmente in vigore venga discussa e concordata insieme alla organizzazione metallurgica locale.

« La Direzione della « Fiat » ha dato ampie spiegazioni sulle condizioni da essa poste per la riapertura degli Stabilimenti, insistendo nel sostenere la impossibilità di mutarle. La discussione è proseguita sulle richieste della « Fiat », ma non ha portato ad alcuna conclusione, ritenendo sempre la « Fiom » che alle trattative debba intervenire la rappresentanza della locale Sezione. La rappresentanza della « Fiat » ha infine accordato alla richiesta della « Fiom » ed ha consentito a fissare un nuovo colloquio per domani, al quale interverranno i rappresentanti della Sezione e della Federazione ». In questo nuovo abboccamento saranno forse gettate le basi della soluzione della vertenza e della riapertura delle officine.

La nuova tassa daziaria

Protesta dei commercianti di vini contro la retroattività della tassa

Sotto la presidenza del signor Grauero i commercianti di vini hanno tenuto una foltissima riunione per protestare contro la retroattività della nuova tassa municipale sul vino. Dopo ampia discussione fu votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei commercianti in vino e liquori riuniti sotto gli auspici della Confederazione Esercenti di Torino e Provincia, compresa delle condizioni attuali del bilancio comunale, le quali esigono che ogni ordine di cittadini concorra a rinsaldare le forze del bilancio stesso, mentre si dichiara disposta ad accettare questo nuovo balzello si dichiara contraria a che la tassa sia applicata con carattere retroattivo su quanto trovasi già stoccato, da mandato al Comitato provvisorio di esperire in tale senso tutte le pratiche possibili presso le competenti Autorità governative e municipali, e di proporre quegli ulteriori energici provvedimenti che riterrà del caso per la difesa degli interessi della classe e da mettersi per mezzo da qualunque denuncia ».

* * *

L'assemblea dell'Associazione Subalpina fra esercenti, commercianti ed industriali ha votato pure una protesta contro la retroattività dei nuovi gravami daziari ed ha deliberato di formare un Comitato di agitazione perchè provveda d'urgenza; di dare mandato alla presidenza di esplicare la sua opera presso la competente autorità nel senso che il detto decreto non abbia effetto retroattivo, di unirsi a parità di trattamento alla Confederazione Esercenti interessata nella vertenza stessa senza pregiudicare le trattative in corso condotte dalla Presidenza colle maggiori Autorità.

La Confederazione fra gli esercenti di Torino e provincia invita tutti i soci e non soci ad intervenire alla riunione che avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 15 precise nel cinematografo Eridano, corso Casale 193, per discutere e deliberare l'atteggiamento da prendersi in parte della classe di fronte ai nuovi inasprimenti daziari.

La Giunta municipale ha prorogato alle ore 18 di domani il tempo utile per la denuncia delle giacenze di merci a cui dazio è stato aumentato con decorrenza dal 15 andante. La denuncia si riceverà tanto dalla Direzione dei Dazi — Via Corte d'Appello N. 1 (commercianti — quanto dagli altri Uffici daziari.

La "serrata" dei macellai

Vendita di carne congelata

Anche ieri è continuata la « serrata » dei macellai e la cittadinanza si è rassegnata — come in tempo di guerra — a ricorrere ad altri generi di alimento per sostituire la carne. Così i pollaioli di pollame, i pesci e gli salumi hanno fatto affari d'oro. E' anche vero che le carni congelate in magazzini presero completamente, poichè quelli privati si sono serrati allo smacellerio ai primi voltri.

Il Municipio comunica poi che da oggi 20 aprile si aprirà un distributorio Municipale di vendita di carne congelata in Piazza Emanuele Filiberto n. 8, cortile. Si riserva di aprire in seguito altri distributori di vendita alla di carne congelata che di certo macellata fresca.

Per loro conto i macellai hanno tenuto un comizio nel quale parlarono Pellerino, Bava, Illino, Delli, Cavaterra, Tomagno, Vigliano ed altri. Nella riunione è stata disapprovata la avvenuta introduzione di carne in città.

"La questione sociale degli Asili infantili"

Nella sala Vincenzo Troya l'on. Casalini ha parlato della « questione sociale degli Asili infantili », trattandola ampiamente e sostenendo la necessità che Comuni e Governo la risolvano in modo definitivo con spirito di moderazione. Sull'argomento hanno interloquito il consigliere comunale dott. Gavio, il prof. Albo, il direttore generale delle Scuole comunali, prof. Luigi Andreoni, ed infine ha preso la parola per ultimo col quale si formula il voto che il Municipio voglia porre allo studio la municipalizzazione degli Asili, sia concessa la nomina della giunta, e che intanto provveda d'urgenza all'equilibramento economico e giuridico delle maestre degli Asili alle loro colleghe delle Scuole elementari del Comune.

L'orario delle Ferrovie del Canavese

Da domani, giovedì, va in vigore il seguente nuovo orario:

Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Pont. — *Partenze da Torino P. S.:* ore 7, 9, 14.50, 18.10 (feriale), 15.40. *Arrivi a Torino P. S.:* ore 7.30 (feriale), 8.20, 14, 17.55, 20.5.

Tramvia Torino-Leyni-Volpiano: — Partenze da Torino P. Mosca: ore 7.45, 11.10, 15, 18.30 (feriale), 20 (festivo). Arrivi a Torino P. Mosca: ore 8.15 (treno speciale facoltativo nei giorni seguenti ai festivi), 7.45, 11.25, 14.30, 16.51 (feriale), 19.40 (festivo).

Per l'Osservatorio di Pino

Giovedì sera, al Salone Ghersi...

Ripetiamo, perchè i nostri lettori non se ne dimentichino, che è per giovedì sera che è stasera al Salone Ghersi la eccezionale presentazione della grandiosa film *La Signora del mondo*, a totale beneficio dell'Osservatorio astronomico di Pino.

La *Soc. An. Pittaluga*, concessionaria dello spettacolosissimo dramma che rappresenta un avvenimento nel mondo cinematografico, d'accordo colla Direzione del Salone Ghersi, ha voluto che la presentazione della *Signora del mondo*, fissata per venerdì, 23, fosse preceduta da una prima proiezione per un nobile scopo e tutto gli è parso quello di concorrere nel dare i mezzi scientifici all'Osservatorio torinese. Il ministro Fusta, scegliendo l'invito fatogli, ha fatto anche per questa iniziativa larghe concessioni. Nulla quindi ci manca se non il concorso del pubblico per rendere notevole il provento. *La Signora del mondo*, come già più volte abbiamo accennato, è una film destinata al grande successo. Non gli manca alcuno degli elementi che possono costituirlo. Un'attrice impareggiabile per rendere tutte le impressioni, per colorire tutti gli stati d'animo, una *troupe* di artisti colossali: una messa in scena spettacolosa. La serata di giovedì costituirà un grande avvenimento artistico. Nessuno si deve mancare. Noi ringraziamo sebbenamente gli sin d'ora quanti concorreno a questa manifestazione.

* * *

Ci sono pervenute queste altre offerte:

Scuola tecnica Sommeiller di Torino pel Club Alpino Italiano: Un vecchio socio N. N., Viviani Rinaldo, Vigilio avv. Romano, Fiori Guglielmo, Genolio avv. Piero, Alla Francesco, Davit rag. Emilio, Nositi Dario, Praschino Emilio, Borelli Mario, Cassa rag. Natale, N. N., N. N., N. N., Lutori Ferdinando, Lepori Pietro, Vassanelli Valentino, Chiantori Mario, Colombatto Giovanni, Gallo Bartolomeo, Quaglia dott. Carlo, Emporti comm. cav. Callisto, Frandi Mario, Della Amata, Beck Peccoz Bar. Enzo, Mazzola Guido T. . 230.—

Vittore Pelegrin da Lussino . . . . 10.—

U. S. da Cuneo . . . . 5.—

Un gruppo della Ditta... augurandosi che [illegible] . . . . 3.—

Gli impiegati dell'officina Carle Valentini dell'arrivo della carta pergamena, della che appena la categoria la stessa [illegible] 17.87

Perchè una buona stella ci scampi [illegible] . . . . 6.—

Un amico. Devotissimo signorile . . . . 3.—

Una signorina della Manifattura Tabacchi perchè una buona stella la protegga . . . . 3.—

Affinchè alle ogni dal guidato da una buona stella se ne una marinaio via . . . . 3.—

Per una buona stella che guidi sempre al bene . . . . 5.—

P. G. per una buona stella che vigili sempre benedica su lui e la famiglia . . . . 3.—

Ammirando la lotta e buona fortuna . . . . 3.—

Una buona stella . . . . 5.—

Due colleghi: birra di marinai 1.20

Per la buona stella dell'ing. P... (raggia n. 3) . . . . 3.—

La Cervelà Chierese di Torino che l'augurio che P. Ducrati raggiunga presto la sospirata desiderata . . . . 20.—

Mazzucchelli Paolo in memoria Mary e F. . . . 20.—

Due studenti riconoscenti al prof. C. F. (a nome Mary e F.) . . . . 3.—

B. L. L. M. M. M. N. O divina astro [illegible] che preservi alla nostra volta, [illegible] la preghiera ardente delle vostre anime [illegible] . . . . 3.—

Giuseppina Amalets . . . . 10.—

Per una buona stella che aiuti a collocare i tubi della meridiana [illegible] Monaco . . . . 11.—

Domenica Salvagni, allievo della Facoltà di Scienze, lieta augurando all'Osservatorio di Pino ed a due illustre direttore . . . . 10.—

Totale L. 41867
Liste precedenti L. 87731.85

Totale generale L. 87 859 72

Nel precedente elenco riguardante l'offerta di 20 lire della Scuola Commerciale di contabilità, bisogna aggiungere che è quella di via Madama Cristina 62.

TEATRI e CONCERTI

Al Chiarella

Un ottimo inizio ha avuto la Compagnia di operette, operette comiche e *farses*, che agisce in questo teatro, Compagnia che fa capo alla Società Italiana Musica e Teatro, e che ha per direttore il torinese Riccardo Massucchi. *Mazurka blen*, l'ultima operetta di Lehar, è messa in scena con gusto e interpretata con bravura. La Compagnia annovera parecchie novità. Parlando di essa, avremo modo di occuparci anche degli artisti che formano questa Compagnia, che è di recente formazione.

Al Carignano

Per questa sera Aida Borboni annuncia la ripresa della tragedia di Maurizio Maeterlinck: *Monna Vanna*. Domani sera, pel gli amici della scena di prosa sono convocati al Carignano per la rappresentazione della nuova commedia di Salvatore Gotta: *Alba di nozze*. Il chiaro romanziere piemontese, che si rivelò col *Figlio inquieto*, la sua fama confermò con lo sviluppo di questa sua opera primitiva, col perseguire cioè la illuminazione totale di una creatura che ha la passione del tormento interiore, è alla sua seconda commedia. Da Torino, che considera come la sua casa, ha voluto avere il primo giudizio.

PRO CULTURA FEMMINILE

L'ultimo concerto di questa società offre uno speciale interesse musicale. Esso sarà tenuto nella chiesa di San Secondo e sarà costituito da un concerto d'organo e da un'audizione vocale. Suonerà l'organo il maestro Franco Michele Napolitano, organista del Carmine Maggiore di Napoli e direttore artistico dell'Orchestra Scarlatti; canterà una sonata dell'Arresti, una sonata di Mendelssohn, un preludio e fuga di Bach, una sonata di Vidor. Cantatrice corale sarà una delle società Palestrina, la giovane società torinese che sotto la direzione del M.o Rosiagno, offrì un brillante saggio inaugurale, l'anno scorso, al Regio. La Società Palestrina, dice, com'è noto, si dedica alla polifonia classica, eseguirà due opere: di Palestrina, di Vittoria, di Orlando di Lasso. Il concerto è fissato per la sera di lunedì, 25 corrente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALSO (Comp. drammatica di Renato Mazzoni). — Ore 21: « Il Mercato » commedia di Molnar.

SMIARELLA (Comp. di operette R.I.M.E.T.). — Ore 21: « Mazurka blen » operetta di F. Lehar.

DARIONANO (Compagnia drammatica A. Bonetti, T. Carmignani). — Ore 21: « Bianca Vianna » tre atti di Marenco.

ALFIERI — (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: « Il marchese di Ravalito », commedia di N. Martello.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « L'hai mai fatt' sarà » rivista di Marinai e Amadei.

EDEN (Comp. Veneziana « La Mascherina »). — Ore 21: « Nobiltà » commedia.

VERDI (Compagnia comunale Gemelli-Ferrero). — Ore 21: « A 'ie maschi ni Dubovi » rivista; « Il cobra fulcal ».

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20.45: « Il ravanello amoroso » burlesca.

TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

BERSAGLIERI-PELOTA ITALIANA (via Mad. Cristina, n. 72) — ore 20.45: Interessanti partite.

ESPOSIZIONE DEI GIOCATTOLI (ex R. Fantasio « Artistica », Mole Antonelliana 2no pl. I.o maggio). Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 18

CONFERENZA

Per iniziativa della Associazione Nazionale dei Direttori didattici, venerdì, alle ore 17,30, nella sala dell'Istituto Regina Margherita in piazza Venezia, l'onorevole Emilio Pinchia terrà una conferenza su « L'Inferno di Dante », dedicandola specialmente alla classe magistrale torinese.

Chi ha perduto l'orologio?

Un piccolo orologio da donna, di metallo, è stato trovato in via Bertola. Chi lo ha smarrito può ricuperarlo rivolgendosi alla Redazione della *Stampa*.

Mancia di cento lire

Una mancia di 100 lire ricompensa colui che avesse trovato negli spogliatoi « privati » dimenticata somma nel treno operaio in partenza per Alba. La restituzione dovrà essere fatta a Corso Giovanni, in fondacaccia Rosa.

L'arresto di due eleganti olandesi

specializzati nella truffa allo "chèque,,

Sono caduti nelle mani della Questura due esperti truffatori, due giovanotti stranieri, che si erano specializzati nel gabbare il prossimo mediante un'industriosa truffa a base di *chèques* falsi. La loro... carriera, così repentinamente troncata, non data certo da ieri: briache giovani, i messeri hanno al loro attivo un lungo e brillante passato... Hanno scorrazzato tutta l'Europa e gran parte delle due Americhe con quella mobilità, che rasenta talvolta l'ubiquità, propria dei lestofanti internazionali; e dovunque la loro sottile e ben combinata scaltrezza ha avuto ragione della buona fede altrui. Hanno truffato somme considerevoli a destra ed a manca, sempre rincorsi da sospetti, da mandati di cattura, ma non mai raggiunti dalle Polizie. L'estrema eleganza del vestire, le ricche e ben fornite valigie, la finissima biancheria che essi indossavano attestano a sufficienza quanto fortunato e redditizio sia stato il genere di truffa da essi scelto: genere di truffa che — se non erriamo — compare per la prima volta negli annali della delinquenza astuta e scroccona.

Un geniale sistema di truffa

Gli arrestati sono olandesi: Klain Kramer Hyman, di Salomone, di anni 23, da Amsterdam, e Neuburger Isaac, di anni 24, pure di Amsterdam. Giravano il mondo, come dicemmo, in veste di commercianti in brillanti; vi cercavano, al loro arrivo, non erano in possesso di alcuna gioia, nè forse, lo erano mai stati. Davano subito incominciato le loro gesta nel loro paese di origine, perchè la polizia olandese li ha frequentemente segnalati, per la cattura, alle polizie di altri paesi; anche quella britannica ha fatto insistenti inviti alle nostre Questure per le ricerche dei due [illegible], senza che anche quà essi avevano consumati non pochi colpi. Si sa, del resto, che furono rappresentati: dall'Argentina alla Turchia, dalla Russia all'Inghilterra.

Il metodo usato dai giovinotti per spillare danari al prossimo e vivere la vita brillante del gran signore era quanto mai semplice ed ingegnoso. Essi si presentavano dai cambiavalute delle grandi città dove capitavano ed offrivano, per il cambio, una vistosa quantità di valuta estera, perfettamente buona e legale. Senonchè, unitamente alla valuta, essi offrivano invariabilmente uno « chèque » tratto sopra qualche banca di paese straniero, abilmente falsificato. La considerevole entità della somma buona serviva magnificamente ad allontanare i sospetti dell'agente di cambio che, credendosi trattarsi di veri signori, non si immaginava neppure lontanamente che gli venisse presentato per la riscossione un effetto falso. Così gli astuti furfanti realizzavano il... guadagno della somma rappresentata dallo *chèque*. Una operazione geniale e legale servivano loro per mascherare un'altra di tutt'altro genere!...

I due olandesi giunsero a Torino il 16 corrente. Provenivano da Genova, dove erano arrivati dopo essersi imbarcati dalla Spagna. Si presentarono all'Hôtel Turin, di via Sacchi, uno alle 10 e l'altro alle 11. Il loro sbarco — poichè questo entrambi precipitarono nel loro piano — era quello di sparire completamente estranei l'uno all'altro. Così il Kramer si fece assegnare una camera, e il Neuburger un'altra. Dissero che provenivano da Modane. Giustamente effettivamente a far credere di non conoscersi affatto. Diedero rispettivamente i nomi di Meyer Alberto e di Winands Giovanni, industriali. Degli occhiali a stanghetta, cerchiati di tartaruga, davano loro, malgrado l'età, l'aspetto dei freddi e posati uomini dei giorni. Carati, insomma, da nei minimi particolari...

In giro dai cambiavalute

Appena giunti, come Cesare nelle Gallie, si misero all'opera. L'altro giorno, il Neuburger si presentò nel negozio di cambiavalute Lardone e Gaulero, in via Roma, angolo Galleria Nazionale. Offerse per il cambio 500 dollari, 140 sterline, 200 « pesos », nonchè uno « chèque ». — Il famoso « chèque » falso — di 2000 « pesos » della Banca della *Nacion Argentina* di Buenos-Aires tratto dal Banco Central di Cambio di Madrid. Egli, in base all'odierno cambio, ritirò la considerevole somma di lire 35.000 e se ne andò. Il colpo era fatto: erano... guadagnate le sette od ottomila lire italiane rappresentate dallo « chèque » falsificato. Ma il sistema dei due stranieri non si fermava qui. Questa era la prima parte, la più prudente e più pericolosa dell'operazione. La seconda parte, assai meno compromettente, consisteva nel rientrare in possesso della moneta estera in valuta buona — senza più preoccuparsi, si intende, dello « chèque » — per avere il mezzo di ripetere il gioco... Così, a distanza di poche ore, dall'agente di cambio di via Roma, passò il Kramer, il secondo socio, che comperò la valuta poco prima ceduta dal compare. Ne comperò, anzi, forse per non dare nell'occhio, di più: 550 dollari anzichè 500 e 90 sterline invece di 100. Dello « chèque », naturalmente, non se ne parla...

Lo stesso giorno di lunedì il giochetto è stato ripetuto o, meglio, è stato tentato di ripetere presso il cambiavalute Almini, che ha ufficio in via Lagrange, angolo via Ospedale. Si presentò da lui il primo personaggio, il Neuburger, che gli offrì la solita quantità di valuta locale più uno *chèque* identico al primo. Ma l'affare dello *chèque* non persuase l'Almini, per la semplice ragione che egli l'anno scorso — erano venduto meglio in seguito — era stato truffato di dieci mila franchi nella stessa maniera. Disse quindi al cliente che avrebbe cambiata la valuta, ma non l'effetto. Lo straniero insistè, quindi dichiarò che intendeva ritirare il cambio di tutto, altrimenti non se ne sarebbe fatto nulla. Maggiormente insospettito da questa dichiarazione, il cambiavalute disse un bel « no », e quegli, ritirati i valori, se ne andò. Ma l'Almini non rimase con le mani in mano. Convinto di aver avuto a che fare con un truffatore, che avrebbe certamente tentato d'impiantare qualche suo colpo, con lodevole spirito di camerantismo e con altrettanto buon politezza si pose all'apparecchio telefonico ed avvertì del... pericolo sovrastante alcuni cambiavalute suoi conoscenti. Tra gli altri, fu messo al corrente del fatto il cambiavalute Poggio, con negozio in piazza Paleocapa. E la telefonata fu veramente provvidenziale.

In trappola

Cinque minuti prima era entrato nell'ufficio del Poggio un signore, il solito Neuburger, per fargli la non meno solita offerta. Il duo stavano ancora trattando l'operazione quando squillò il telefono e l'agente di cambio, fattosi all'apparecchio, ricevette la... interessante comunicazione dell'Almini, il quale gli dava alcuni connotati del truffatore. Il Poggio si convinse subito che il truffatore lo aveva davanti. Senza nulla lasciar trapelare, prese in disparte un suo garzoncello e lo mandò alla Sezione di P. S. Abbevro perchè venissero degli agenti; e, partito il ragazzo, trattenne il cliente con lunghi discorsi, perchè non gli sfuggisse.

Poco dopo dalla sezione arrivarono gli agenti investigativi Ficco e Congiu, e il mascalzone cadde in trasto in via Giannone. Lo interrogò il commissario dott. Fusari. Diede, naturalmente, le false identità denunciate all'albergo. Ma il suo vero nome, che fini poi per ammettere, venne rinvenuto in due documenti: due ricevute di deposito presso la ditta di Venezia, la prima per una somma di centocinquanta mila lire e l'altra per lire ventimila. Il deposito era stato fatto a firma Neuburger e Kramer: come si vede, la ditta truffaldina aveva fatto ottimi affari, e realizzato considerevoli risparmi... L'arrestato venne trovato in possesso di 900 dollari, 100 sterline, 250 « pesos »; ... ieri del mestiere. Egli affermò di viaggiare da solo, per affari; ma il vice-commissario Fusari, messo sull'allarme dal nome di Kramer rinvenuto sulle ricevute, e compiute le prime sollecite indagini, si convinse dell'esistenza del compare. Si recò quindi all'Hôtel Turin, dove l'arrestato aveva dichiarato di alloggiare, nella persuasione di trovarlo colà. L'indizione si dimostrò esatta. Mentre il funzionario entrava, un giovane elegante, con una valigietta a mano, stava per uscire. Uno sguardo all'individuo bastò per convincerlo che il socio del Neuburger era lui. Senz'altro lo fece arrestare dagli agenti che aveva con sè e tradurre in Questura, dove nel frattempo era pure stato condotto il primo arrestato. Egli era effettivamente il Kramer, e tutto lo supporte che, subodorata la pericolosa piega presa dalle cose, egli tentasse in tutta fretta abbandonare la città, lasciando al loro destino il... collega e le numerose e ben fornite valigie... Anch'egli desso di essere solo e di non conoscere il Neuburger; ma poi, dopo avere affermato di viaggiare per diporto e successivamente di commerciare in brillanti, finì per confessare.

Un precedente

L'Almini, in Questura, riconobbe nel Kramer l'individuo che un anno fa, col sistema della valuta e dello « chèque », lo aveva truffato. Egli aveva da lui acquistata una partita di dieci mila franchi della « Société Générale » di Nizza, l'aveva girata a chi di dovere, ma gli era stata restituita con la notificazione che si trattava di un falso. Per rintracciare il truffatore, il cambiavalute aveva girato mezza Europa, spingendosi da Parigi a Bruxelles, da Nizza all'Aia, senza però riuscire nel suo intento. Il caso gli ha messo tra i piedi il suo truffatore.

I due sono stati mandati in carcere per truffa e per tentata truffa. Si sono chieste informazioni a molte questure del Regno, perchè i lestofanti hanno soggiornato a Venezia, Roma, Firenze, Trieste, ecc., e qui hanno certamente compiute le loro truffe prevetate. Sulle loro teste si provedo che i capi di accusa pioveranno... Perchè, come dicemmo, non saranno solo italiani, ma di tutti i paesi coloro che cascarono nella panie degli abili imbroglioni.

Onorificenza

Su proposta del Senatore Calleri, con Decreto, in corrente, il signor Enrico Dessalles, Direttore della Società Elettrica Alta Italia, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

E' giunta da Monaco

la regina delle birre. Ad attenderla vi era un grande stuolo di curiosi, soprattutto, di buongustai. La famosa *birra bavarese* fu immediatamente spillata e quanti ebbero per i primi occasione di gustarla nei caratteristici *bocks* furono semplicemente entusiasti. Indubbiamente a Torino, dove da cinque anni non era più apparsa questo prodotto tanto ricercato, la birra bavarese, avrà il più largo successo. Gli amatori della birra genuina, inimitabile, potranno gustarla al *Birrai-Birraria-Ristorante* di Piazza Carignano, 6 - Torino.

Da oggi è organizzato nell'elegante locale anche un completo servizio di salumeria finissima. I pranzi serviti con molta cura e distinzione, continuano a richiamare uno stuolo di frequentatori. Pochi tavoli sono ancora disponibili per essere prenotati per le pensioni. Colazioni e pranzi a prezzo fisso, vino compreso, lire 6.75; escluso il vino, lire 5.50. Sale e salotti disponibili per comitive.

Prenotate i posti per la grande inaugurazione!

Sabato, 22, il Parco degli Ambasciatori al Valentino si riaprirà alla consueta stagione di primavera-estate, per le colazioni ed i pranzi. Si inaugurerà un nuovo terrazzo allestito a mensa e ricostruentemente battezzato *Pavillon de marionnette*. Cuochi di primissimo ordine sono stati da Nizza, dove quella stagione è finita, e fattorino — insieme a camerieri di grande stile — una speciale gioia di gusto e di buon gusto nell'aristocratico Ristorante in mezzo al verde del bellissimo parco torinese. Due orchestre rallegreranno le cene.

Grandiose manifestazioni sportive a Pinerolo

Il Comitato organizzatore del Concorso Ippico e delle manifestazioni sportive che avranno luogo in Pinerolo nei giorni della Fiera annuale 23, 24, 26, 27 aprile avverte che i posti per assistere alle Gare potranno da oggi essere prenotati presso l'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo* - Galleria Nazionale.

L'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo* si mette gratuitamente a disposizione del pubblico per tutte quelle facilitazioni di viaggio e soggiorno, per organizzazione di carovane automobilistiche alla città e per ogni altro dintorni, che potranno anche meglio completare le attrattive della importante riunione sportiva.

La WEST END HOUSE Succ. FERNERESS

via Pietro Micca, 10, Torino, ha iniziato una vendita eccezionale col 30 % di sconto su tutti gli acquisti. Gl'impermeabili Burberry, per automobilisti - viaggio, sono in deposito esclusivo per Torino in questo negozietto.

L'YOGHURT Dott. STEPANIAN

alimento completo predigerito: previene e cura le malatt

ULTIME NOTIZIE

Le nuove sanzioni contro la Germania

Convegno franco-inglese o conferenza interalleata? - Lloyd George e Briand, coi capi di Stato Maggiore, s'incontrano sabato ad Hythe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Telegrammi di agenzie e di corrispondenti a Parigi riferiscono discussioni che si stanno svolgendo negli ambienti politici e giornalistici di quella capitale sulle nuove sanzioni da applicarsi alla Germania per rinforzare le stipulazioni del trattato di Versailles relativo alle riparazioni. Se quei giornali riflettono interamente i sentimenti e la tendenza della pubblica opinione, si deve concludere che a Parigi regnano un'agitazione e una inquietudine che fanno uno strano contrasto con la completa indifferenza dell'opinione pubblica inglese dinanzi all'approssimarsi della data fatale del 1.o maggio.

I giornali londinesi non dedicano ancora commenti alla nuova crisi franco-tedesca, nè vogliono con una artificiosa campagna di stampa creare un movimento di opinioni, che renderebbe più difficile l'azione che il Governo inglese si accinge ad intraprendere nei prossimi convegni interalleati. Prevale, come riferimmo ieri, il convincimento che Lloyd George si limiti, nei suoi colloqui col primo ministro francese, a porre in chiaro la natura dell'appoggio che l'Inghilterra è disposta ad offrire alla Francia senza tuttavia assumere impegni concreti per il caso in cui un'azione militare francese dovesse risultare necessaria o inevitabile. Si prevede dai meglio informati delle cose francesi che l'azione militare di grande stile e di larga portata contro la Germania, propugnata dalla Francia, non incontrerà una categorica opposizione inglese. E' possibile che Lloyd George, posto di fronte al dilemma di non rinunziare ad una forma qualsiasi di controllo sulle operazioni militari e indirettamente politiche della Francia in Germania, e al tempo stesso di non impegnare in quelle operazioni la scarsa forza militare dell'Inghilterra, si risolva a conferire all'esercito francese (che oggi malinformatamente è chiamato gendarmeria) il mandato di agire contro la Germania a nome dell'Inghilterra. Tale soluzione presenta senza dubbio vantaggi tanto per quest'ultima quanto per la Francia. All'Inghilterra infatti verrebbe riconosciuto il diritto di esercitare un controllo sulle operazioni, e specialmente sulla loro portata politica, senza essere coinvolta materialmente nella costosa passeggiata militare in territorio tedesco. La Francia dal canto suo si vedrebbe riconosciuto il suo primato militare sul continente e il suo diritto di servirsene quale mezzo coercitivo contro la Germania.

La questione ad ogni modo non potrà essere trattata a fondo in colloqui privati fra la Francia e l'Inghilterra. Un'azione militare in territorio tedesco coinvolge invece in via più o meno diretta la responsabilità di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Versailles. I colloqui interalleati che il primo ministro preannunciò ieri alla Camera dei Comuni si svolgeranno in due tempi: una prima serie di conversazioni avrà luogo alla fine di questa settimana ad Hyte, nella villa di sir Filippo Sassoon, il segretario di Lloyd George. Si asserisce qui dai giornali della sera che ad esse assisteranno l'on. Briand, il conte Sforza e l'on. Jaspar, ministro belga degli esteri. Secondo altre fonti risulterebbe invece che il colloquio stesso si ridurrebbe ad uno scambio franco-inglese di vedute, preparatorio di un convegno interalleato che dovrebbe essere indetto verso la fine di aprile. Alla riunione di Hyte assisterebbero quindi soltanto Lloyd George e Briand, eventualmente coadiuvati da tecnici militari inglesi e francesi.

Tali sarebbero fino a questo momento le intenzioni dei Governi di Londra e di Parigi. Vi è però chi ritiene che all'ultima ora si deciderà di invitare l'Italia e il Belgio a farsi rappresentare al colloqui franco-inglesi. In tal caso sarebbe probabile che il nostro ambasciatore a Londra, conte De Martino, fosse invitato a partecipare allo scambio informativo di vedute, allo scopo di stabilire coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia le basi del convegno interalleato vero e proprio, il quale dovrebbe essere tenuto in una delle capitali dell'Intesa. Secondo alcuni informatori in contatto coi circoli governativi, Lloyd George sarebbe stato invitato a recarsi a Parigi per la fine di questa settimana per incontrarsi con l'on. Briand e il conte Sforza; ma il premier inglese avrebbe pregato il primo ministro francese di ritardare la data del convegno interalleato in vista della gravità della situazione interna dell'Inghilterra, che non gli consentiva di allontanarsi da Londra.

Stamane Lloyd George ha convocato a Downing Street i membri del suo Gabinetto, e ha discusso con loro la situazione creata dal silenzio di Berlino e dai preparativi militari francesi. Il problema delle riparazioni è stato ancora una volta esaminato dal Consiglio dei ministri e, a quanto si afferma, importanti decisioni sarebbero state prese circa l'attitudine del Governo inglese nei prossimi colloqui interalleati.

Stasera poi all'ultima ora si apprende che l'on. Briand partirà da Parigi sabato mattina, ed arriverà a Hyte verso le tre del pomeriggio. Egli sarà accompagnato dal maresciallo Foch, dal generale Weygand e dai signori Berthelot, Cartaron e Kammerling. L'Inghilterra sarà rappresentata da Lloyd George, da lord Curzon, dall'on. Chamberlain e dal generale Wilson.

La Francia chiederà di procedere all'occupazione della Ruhr

Garanzia di danaro imposta a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

E' ormai sicuro che Briand si recherà verso la fine della settimana, precisamente sabato prossimo, ad Hythe, per incontrarsi con Lloyd George. I due primi ministri francese e inglese passeranno insieme ad Hythe le giornate di sabato, domenica e lunedì. I giornali francesi dicono trattarsi per ora soltanto di un colloquio privato franco-inglese, nel quale saranno discusse le misure da prendere contro la Germania per inadempienza al disposto di Versailles, ed in cui sarà pure stabilita la data ed il luogo della prossima riunione del Consiglio Supremo.

Mentre l'on. Briand si accinge a partire per Hythe, gli esperti militari e finanziari francesi lavorano attivamente al progetto di occupazione della Ruhr. Secondo il parere di questo alto Comando interalleato 40 mila uomini sarebbero sufficienti a questa occupazione, la quale non esigerebbe che il richiamo della classe del 1919. Secondo la «Liberté», l'on. Briand chiederà a Lloyd George il mandato per poter occupare con le truppe belghe il bacino minerario della Ruhr. Analoga domanda di mandato sarà fatta poi all'Italia.

Intanto stasera i giornali pubblicano nuovi particolari delle offerte che la Germania intende fare a titolo di riparazione. La Germania proporrebbe di versare agli alleati per 10 anni la somma annua di 3 miliardi di marchi oro, più il versamento di una indennità variabile, eguale ad un quinto del valore delle esportazioni tedesche che sarebbero mandate nei paesi dell'Intesa. La Germania chiederebbe pure, allo scopo di mobilizzare una parte di queste annualità, di emettere un prestito internazionale di 30 miliardi di marchi oro, su cui pagherebbe un interesse fino al 5 per cento. Questo prestito dovrebbe essere garantito dagli introiti delle ferrovie, e per una parte, corrispondente al 20 per cento, da quelli delle imprese delle industrie tedesche. Il «Temps», commentando queste notizie, dice che se esse rispondono a verità gli Alleati non potrebbero accontentarsene: «con 10 annualità di 3 miliardi, e con una tassa che sarebbe applicata unicamente sulle compere degli Alleati, non si potrebbe pagare che una parte derisoria della somma che il trattato di Versailles ha messo a carico della Germania».

Lo stesso giornale pubblica poi la lettera ufficiale con la quale la Commissione delle riparazioni fa sapere alla Kriegslasten Komission che per il fatto che il Governo Tedesco ha opposto un «fin de non recevoir» alla domanda generale della Commissione delle riparazioni circa l'esecuzione delle stipulazioni dell'articolo 235 del trattato di Versailles, la Commissione stessa comunica che, a titolo di sicurezza e di garanzia per l'esecuzione delle obbligazioni del Governo tedesco per ciò che riguarda le riparazioni, ha deciso di chiedere al Governo di Berlino di trasferire immediatamente, e prima del 1.o maggio 1921, alle succursali della Reichbank di Colonia e di Coblenza la totalità degli incassi metallici della Reichbank.

Questi incassi potranno continuare a figurare nel bilancio della Reichbank: ma il Governo tedesco non potrebbe disporne in nessuna parte senza l'autorizzazione della Commissione delle riparazioni. Nel caso in cui il Governo tedesco si rifiutasse di soddisfare a tale domanda, la Commissione delle riparazioni sarebbe costretta ad esigere da detto Governo, in virtù del Trattato di pace, la consegna immediata degli incassi metallici della Reichbank. La Commissione attende una risposta fino al 22 aprile prossimo.

Solenni funerali a Potsdam dell'ultima imperatrice di Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Oggi hanno avuto luogo a Potsdam i funerali dell'ex-imperatrice Vittoria Augusta. Il treno speciale che recava la salma era giunto ieri sera alle 22,45 alla stazione di Wildpark, una grande folla l'attendeva, nonostante l'ora tarda. Subito dopo l'arrivo giunsero i principi Reali, Federico Augusto, Guglielmo e Oscar, che si recarono nel vagone funebre a pregare. Nella sera stessa erano giunti a Potsdam anche i generali Hindenburg e Mackensen.

La cerimonia della sepoltura è avvenuta stamane, con la partecipazione di parecchie migliaia di persone, che già durante la notte avevano atteso sulle strade dove doveva passare il corteo. Alle otto di questa mattina giungevano alla stazione i principi e le più note personalità dell'antico regime. Delle delegazioni estere, quella turca mandò quattro suoi rappresentanti. Dopo una breve preghiera dell'ex-cappellano di corte von Dryander, otto ex-ufficiali salirono sulla vettura, e trasportarono a braccia la bara dell'ex-imperatrice. Il corteo si è quindi mosso. Lo seguivano immediatamente l'ex-principessa ereditaria e la maggior parte dei principi dell'ex-casa imperiale. Quindi venivano i cavalieri dell'Ordine dell'Aquila nera, il generale feld-maresciallo Hindenburg e i generali Mackensen e Ludendorff, numerosi ex-ministri e deputati di parecchi reggimenti della Guardia. Degli ex-sovrani dei paesi tedeschi si notava innanzi a tutti l'ex-re di Sassonia, che aveva a' suoi lati l'ex-granduca del Baden ed il principe di Assia. Vi erano inoltre numerose deputazioni di associazioni patriottiche, di corporazioni studentesche, rappresentanti dei partiti conservatore e tedesco-popolare, molti ex-ufficiali e rappresentanti del vecchio esercito. Ha preso parte alla cerimonia anche l'attuale capo dell'esercito repubblicano, generale von Seeckt. La bara di quercia era ricoperta da un semplice manto di velluto rosso. Giunto il corteo innanzi all'antico tempio del parco di Sans Souci, la salma venne trasportata nel mausoleo, mentre il coro nel Duomo intonava il salmo: «Ecco il mio Salvatore vive!».

Intanto al mausoleo avevano preso posto seimila ufficiali del vecchio esercito. La cerimonia funebre nel tempio non è durata che pochi minuti. Dopo che furono intonati alcuni salmi, il cappellano disse una breve preghiera, e lesse il testo della Sacra Scrittura. Indi impartì la benedizione, seguita dal canto del «Vere nel Duomo». «Ora è di pace». Gli ufficiali allontanarono innanzi al mausoleo. La cerimonia era terminata. Ma durante tutta la giornata migliaia e migliaia di persone giunsero da Berlino a portare l'estremo saluto a quella che fu l'ultima imperatrice di Germania.

DA ANCONA — **Misterioso ferimento d'un carbiniere carceriere.** — E' stato trovato gravemente ferito in una via alla periferia di Ancona il carabiniere Menoli Giuseppe, falegname, carceriere, che presentava una profonda ferita in fronte da taglio al collo. Venne trasportato all'ospedale dove gli è stata praticata la salvarsan ed ora è un poco migliorato sebbene sempre in pericolo. L'operazione è riuscita benissimo. L'aggressione è ritenuta premeditata per l'adempimento dell'agguato. Pare che il carabiniere sia un individuo violento da soldato.

Il conte Sforza e Vorowski pei rapporti commerciali italo-russi

Roma, 19, notte.

L'*Epoca* pubblica: «Delle agenzie bolsceviche hanno diramato il seguente telegramma da Roma, in data 13 corrente: «Il capo della Missione commerciale russa, Vorowski, ha avuto col ministro degli esteri, conte Sforza, un colloquio nel quale si è discusso delle possibilità di traffici commerciali fra la Russia e l'Italia. Vorowski informò il conte Sforza intorno alle trattative da lui avute con l'Istituto delle cooperative italiane per il commercio con l'estero. La Russia è pronta a fornire benzina, materie prime, cereali e pellami e ad acquistare in Italia macchine agricole, automobili, vestiti, ecc. Il conte Sforza ha manifestato la propria soddisfazione per il buon esito delle trattative e si è dichiarato pronto a concludere un Trattato di commercio il quale potrà essere sottoscritto non appena questi negoziati saranno stati condotti a termine. Il comunicato bolscevico — aggiunge l'*Epoca* — va inteso nel senso che alle sue stesse parole bisogna conferire dopo un'attenta lettura. Il conte Sforza fino ad oggi non ha assunto alcun impegno, ciò non toglie che l'Italia, se i negoziati saranno condotti a buon fine, sia disposta a concludere con la Russia un Trattato sul tipo di quello russo-inglese.

Battaglia incruenta a Parma per un ferito raccolto dall'Arcivescovo

Parma, 18, notte.

Fin dalle prime ore del pomeriggio si notava in città un certo fermento prodotto da false voci. Si diceva che un conflitto tra fascisti e socialisti fosse avvenuto lungo la strada di San Secondo e che vi fossero rimasti feriti gravemente due socialisti che, trasportati all'ospedale dall'arcivescovo che passava in carrozza, sarebbero poco dopo morti. La notizia era però tendenziosa, perchè se era vero che l'arcivescovo aveva raccolto un ferito nella sua carrozza, non si trattava però di un ferito per opera di fascisti, ma di un carrettiere che era venuto a lite con un compagno per ragioni futili e che all'ospedale era stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Per questa falsa voce gli animi erano eccitati e lo divennero ancora di più quando un gruppo di socialisti stasera volle inalberare una bandiera rossa nelle vicinanze del palazzo dell'on. Alberelli, sfidando poi i fascisti a toglierla. L'on. Alberelli sconsigliò il gesto dei suoi correligionari, ma senza frutto. I fascisti accolsero la sfida e mossero alla conquista della bandiera. Nacque una battaglia a colpi di rivoltella. Al rumore dei colpi accorse un gran numero di agenti. I socialisti, inseguiti dai fascisti, si quali si aggiunsero guardie e carabinieri, si rifugiarono nella loro roccaforte, il borgo al di là del naviglio, cominciando a sparare sulla forza colpi di rivoltella e di moschetti e gettando sassi e tegole. La forza rispose sparando a sua volta. Gli sbocchi del quartiere popolare sono stati sbarrati in ogni punto dalle truppe. Sino a questo momento non si ha però notizia di morti e di feriti.

Le dichiarazioni di Giolitti ai "leaders" socialisti

Roma, 19, notte.

Eccovi i maggiori particolari, che si hanno ora, intorno al ricevimento, avvenuto oggi a Palazzo Viminale, dei deputati socialisti. Questi sono gli onorevoli Zanardi, D'Aragona e Bacci. Il primo rappresentava la Lega dei Comuni socialisti, il secondo la Confederazione generale del lavoro, il terzo la Direzione del partito socialista. Gli ex-deputati socialisti sono stati ricevuti dall'on. Giolitti, al quale hanno esposto quella che, a loro avviso, era la situazione creata al partito socialista dalla violenza dei fascisti. A tale proposito hanno affermato che, in talune circoscrizioni, si manifesta l'impossibilità di presentare le liste socialiste ed hanno citato il caso del Comune di Varto nell'Italia meridionale, dove la lista socialista non si potè formare perchè, mentre era riunito il Congresso provinciale per la scelta dei candidati, i fascisti irruppero nei locali sparando colpi di rivoltella e di fucile, disperdendo i convenuti. Gli ex-deputati socialisti hanno inoltre citato il caso del Polesine, dove, a quanto si afferma, si minacciano di morte i notai che dovrebbero autenticare le firme per la presentazione delle liste. I tre deputati socialisti hanno aggiunto che il partito socialista non intende rinunciare alle elezioni, ma che però, in questa situazione di violenza si diffondesse in tutto il paese, gli elementi dirigenti del partito socialista dovrebbero prendere in esame il quesito se, per ragioni di umanità, cioè per evitare spargimenti di sangue, non fosse preferibile l'astensione dei socialisti dalle urne. L'on. Zanardi aggiungeva, a tale proposito, che già nella circoscrizione di Parma-Reggio, in seguito alle violenze fasciste, è stata deliberata con 30 mila voti contro duemila l'astensione dei socialisti dalle urne. L'on. Zanardi fece osservare come se una situazione di questo genere si diffondesse, si avrebbe una situazione anarchica nel paese.

L'on. Giolitti, circa gli ultimi fatti citati dall'on. Zanardi, dichiarò di ignorarli e, chiamato un ispettore generale del Ministero degli Interni, lo incaricò di recarsi nel Polesine per constatare se realmente le cose si svolgono nel senso indicato dagli ex-deputati socialisti. Quanto alla situazione generale in rapporto al partito socialista, l'on. Giolitti ha dichiarato di aver emanato le più rigorose disposizioni perchè l'imparzialità presieda allo svolgimento della campagna elettorale; disposizioni, egualmente rigorose, egli ha emanato perchè la libertà di voto e la libera manifestazione del pensiero politico siano rigorosamente mantenute. Il Governo è pronto ad intervenire, ovunque sia necessario, perchè la lotta si svolga liberamente ed in piena calma. L'on. Giolitti non mancò poi di osservare, sorridendo, come egli non possa essere ritenuto un partigiano di violenze fasciste ricordando fra l'altro come alcuni membri del Governo non abbiano potuto entrare nelle liste precisamente per il puto di vista manifestato con intransigenza da elementi fascisti locali. L'on. Giolitti ha dato insomma la più larga assicurazioni perchè gli inconvenienti lamentati, di cui si controllerà il fondamento o meno, vengano prontamente eliminati. Gli ex-deputati socialisti hanno preso atto delle dichiarazioni del Governo.

La lista del blocco romano

Roma, 19, notte.

Stamane la Commissione nominata dai Partiti aderenti all'Unione nazionale per la formazione delle liste da proporre agli elettori del Collegio di Roma ha proclamato i seguenti candidati: Baccelli Alfredo (liberale); Botai Giuseppe (fascista); Caetani Gelasio (nazionalista); Camilli Mongan Domenico (radicale); Carboni Vincenzo (democratico costituzionale); Cartoni Ercole (liberale); Crusciani Aliprando Fabio (democratico costituzionale); Tudan Alessandro, pubblicista di Spalato (fascista); Federzoni Luigi (nazionalista); Guglielmi Giorgio (liberale); Pellizzari Vincenzo (liberale fascista); Rocco Alfredo (nazionalista); Sansoni Adiglio (serrato); Zagretti Raffaele (democratico costituzionale).

La Commissione per la definizione della lista ha stabilito che il nome dell'elenco dei partiti per la prossima lotta sarà quello di «Unione Nazionale». Il simbolo dell'Unione è formato dalla stella d'Italia, dall'aquila romana e dal fascio di littori intrecciati con un artistico disegno. I radicali, che parteciparono coi loro fiduciari alle trattative per la costituzione dell'Unione nazionale, inviano la seguente comunicazione ufficiale: «L'Associazione radicale romana, convinta che nell'ora presente l'azione concorde di tutti i partiti nazionali risponda all'interesse superiore del paese, ha contribuito alla formazione dell'Unione nazionale nel collegio politico romano ed essa intende partecipare attivamente alla lotta elettorale. L'Associazione stessa ha però ritenuto, per le considerazioni di ordine politico, di non concorrere con candidati propri alla composizione della lista».

Un colpo di rivoltella ad un comizio romano per D'Annunzio

Roma, 19, notte.

Questa sera, alle ore 20, in largo Sant'Eustachio, è stato tenuto l'annunciato comizio per la proclamazione della candidatura in Abruzzo di Gabriele D'Annunzio. Mentre parlava l'avv. Giuseppe Ronunaldi è partito dalla folla un colpo di rivoltella. Vi è stato un po' di panico con relativo fuggi-fuggi. Ristabilita la calma ha parlato ancora il tenente Bettai. I comizianti volevano raggiungere la sede del partito socialista, ma sono stati affrontati e sbandati dalle guardie regie. I dimostranti hanno percorso le vie della città e qua e là sono avvenuti incidenti senza gravi conseguenze.

Da una circoscrizione all'altra

ALESSANDRIA. — **La lista del blocco e dei costituti.** — I popolari, — Si conoscono ufficialmente le liste dei candidati del blocco nazionale e dei separati ufficiali approvate rispettivamente dal Consiglio delle Associazioni liberali-democratiche, costituenti e dalla Direzione del Partito socialista. I candidati del blocco sono: avv. Bandello (avanguardia), Brezzi on. avv. Domenico (liberale); comm. Broffferio (liberale), Duccelli avv. Vittorio (liberale), Delle Piane avv. Francesco (liberale), comm. Augusto Galliani (agrario), Mascheroni dott. prof. Arturo (agrario), Generale Mazzucco (avanguardia), ave Pellati (agrario), Ravazzi avv. Camillo (agrario), Candiani 13, lista bloccata. — La lista socialista è questa: Abbiate Alessandro, ferroviere; Costa Fausto, avvocato; Demarini Giovanni, postelegrafonico; Desiderato Paolo, deputato uscente, organizzatore; Mesaglietti Giovanni, presidente; Oliva Luciano, professore; Pizzola Ernesto, deputato uscente, commerciante; Rondanini Umberto, deputato uscente, ingegnere; Robotti Francesco, avvocato; Rossi Carlo, lavoratore della terra; Scioni Ugo, avvocato; Sinigaglia Francesco, deputato uscente, contadino; Zanni prof. Carlo, deputato uscente. Candidati 13, lista bloccata. — Il partito popolare non ha ancora completato ufficialmente la sua lista, poichè vi sono diverse designazioni fatte da parecchie sezioni dell'astigiano che potrebbero all'ultimo momento, cambiare qualche candidato. Ufficialmente la lista sarebbe la seguente: Bianchi avv. Leopoldo, deputato uscente per Asti; Berri Giovanni, contadino, per Asti; Bonaretti cav. Ignazio per Villanova; Bottaro comm. avv. Giovanni, per Nori Ligure; Brezzano dott. Giovanni, per Casale Monferrato; Castinovesi ing. Angelo, per Valenza; Mosso Andrea, contadino, per Orgiano; Orsolo avv. Emilio, per Acqui; Piana Emilio, Matteo, contadino, Raimondi cav. Giuseppe, per Tortona; Riccadone prof. Paolo, per Vignale; Scotti Giacomo, deputato uscente, contadino; per Nizza: Terzani avv. Carlo, pubblicista, per Alessandria. Loring Castinovesi per quanto proclamato ha dichiarato di non partecipare alla lotta, quindi, molto probabilmente, la lista popolare sarà, come nelle passate elezioni, aperta (12 candidati su 13).

SAVONA. — **Per il blocco.** — Nella sede della Fratellanza operaia ha tenuto (sui favori la giunta esecutiva nominata dai rappresentanti delle associazioni politiche aderenti al blocco nazionale. Essa ha proceduto alla designazione delle cariche, tracciando un programma di lavoro e di organizzazione per l'imminente lotta elettorale. Fu costituito un direttorio nelle persone dei signori dottor Vittorio Cartevarini, prof. Pacifico Fulco, cav. Giuseppe Biaggio, e signor Roberto Augusto; a segretari generali della giunta esecutiva vennero nominati l'avv. U. Astengo e O. Amaretto; a cassiere il signore Luigi Noli; al economo il signor Fascio Giuseppe. La giunta esecutiva ha stabilito di porsi in collegazione col comitato del blocco nazionale di Genova e di convocare tutte le personalità nel circondario che partecipano a danno partecipazione alla vita pubblica, riflettendo nel campo dei partiti di cui il blocco è composto.

SERRAVALLE SCRIVIA. — **E proposto un candidato popolare.** — A proposito di una corrispondenza da Tortona, pubblicata il 16 corr., nel signor Luigi Mingardini, presidente della Sezione del P. P. I., ci previene la seguente: «La corrispondenza afferma che il comm. avv. Bottaro, capo ufficiale al Ministero delle Finanze, sarebbe stato inoltre nella lista dei candidati politici del P. P. I. nel circondario di Nori Ligure - nulla se l'avv. Tonni gli avesse data la via libera». A nome della Sezione del P. P. I. di Serravalle Scrivia, e d'accordo della Sezione di Gavi Ligure, tengo a dichiarare che il comm. Bottaro non è, come vorrebbesi far comparire, un intruso nella nostra lista; la sua candidatura la pose e gli è mantenuta dopo che nella riunione circondariale del P. P. I. che ebbe luogo in Nori Ligure il 11 c. m. egli ottenne 17 voti su 17 sezioni rappresentate e votanti. L'avv. Tonni in quella seduta non riportò che 16 voti su anche questi in tre schede nelle quali compariva pure il nome del comm. Bottaro, non ottenne e quindi la sua è nessun ostacolo poteva opporre alla via libera del comm. Bottaro l'assenza o meno dell'avv. Tonni, dopo una così numerosa ed esplicita espressione della volontà degli elettori».

Undici morti nelle tragiche giornate di Foiano

La tregua dopo le ultime rappresaglie dei fascisti — Un morto e un ferito mortalmente a Incisa Val d'Arno.

Firenze, 19, notte

Foiano ha avuto un'altra notte di sangue. La rappresaglia dei fascisti è continuata. Alle 20 essi hanno lasciato la cittadina, dirigendosi a Renzini verso il luogo dell'eccidio. La loro intenzione era di sorprendere i coloni di quella località, poichè non era impossibile che i fuggiaschi, dilandosi della notte, fossero ritornati in famiglia. Guidavano i pochi superstiti della aggressione di domenica. Essi videro tra l'altro, mentre si allontanavano verso la Piana, due coloni che rientravano in casa coi fucili sulle spalle e la prima visita fu per loro. I due vista la mala parata, si allontanarono d'urgenza, lasciando in casa i vecchi e le donne. Gli invasori, frugando dappertutto, trovarono nascosti accuratamente i due fucili che avevano ancora i bossoli scarichi, nonchè della polvere e dei pallini da caccia in grande quantità. Di fronte a questa constatazione, i fascisti fecero allontanare gli abitanti ed appiccarono il fuoco al casolare. Le fiamme divamparono furiosamente per oltre un'ora, portando la distruzione. Ancora stamane un denso fumo avvolge gli ultimi resti del casegiato e nei dintorni lunghe strisce di fuoco si inalzano dai pagliai e dalle capanne incendiate durante la notte.

Continuando le loro ricerche, i fascisti in un'altra casa hanno fatto una nuova scoperta: due abitanti feriti di arma da fuoco, un uomo sordo-muto, ed una donna. Si ricorda, tra i canti epicedi svoltisi dopo la scena di domenica, come il fascista Carbona, che giaceva ferito a terra, venne avvicinato da una contadina inferocita. Essa impugnava un forcone. Il Carbona, prima di venire colpito, impugnò la rivoltella, ferendo la donna. Il Carbona si trovava tuttora nella spedizione ed ha riconosciuto nella ferita colui che voleva ferirlo. Quello che è accaduto è difficile ricostruire. La donna, invitata a confessare la sua partecipazione al delitto, è uscita in frasi che hanno esasperato i fascisti, i quali le furono addosso. L'altra riuscì a fuggire, ma, giunta in mezzo all'aia, un proiettile di rivoltella la raggiungeva, rendendola cadavere. E' stata più tardi identificata per Luisa Bracciali fu Pasquale, di anni 44. Il sordo-muto se la cavava con qualche pugno. E' stato poi arrestato dai carabinieri.

I fascisti si sono in seguito recati in altre località per scovare i comunisti che parteciparono all'eccidio. Uno di questi, tale Nocciolini Leopoldo, fu trovato presso la sua casa vicino a Foiano. Nel momento che i fascisti gli si avvicinavano egli riuscì a fuggire. Gli vennero sparati dietro ed è stato ucciso. I fascisti, dopo aver operato altre perquisizioni, sono tornati a Foiano nelle prime ore del mattino. A Foiano i dirigenti socialisti erano riusciti a salvare sinora il maggazzino della cooperativa, situato proprio nel centro del paese, imbiancandone la scritta. I fascisti si sono accorti della cosa ed hanno sfondato le saracinesche distribuendo quindi i viveri alla popolazione. E' stata invasa la casa del bidello della scuola situata nello stabile della scuola stessa. Questi è un noto estremista conosciuto col nome di Lenin. I mobili vennero gettati dalle finestre. E' stato identificato il comunista arretino, sequestrato ieri in casa insieme all'on. Bernardini e che venne ucciso a Foiano. E' certo Gino Gherardi, d'anni 23, e non Martini come prima era stato detto.

La notte trascorse tranquilla a Foiano. I fili dell'energia elettrica vennero ripartiti e così nelle vie è ripresa l'illuminazione pubblica. Nella mattinata una commissione di contadini rossi, terrorizzati dall'azione di rappresaglia dei fascisti, si è recata presso di loro per chiedere una tregua. Fu ricevuta dal tenente Tamburrini, il quale ha dichiarato che i fascisti non hanno odi particolari, ma avevano voluto vendicare le vittime.

Ma la nostra martoriata terra continua anche allrove ad essere funestata da tristi fatti: Un grave conflitto è avvenuto ieri sera presso Incisa Val d'Arno in frazione San Michele. Verso le 21 quattro fascisti fiorentini si recavano in una casa colonica dove erano rifugiati quattro comunisti di Incisa, da alcuni giorni latitanti. Tra i due gruppi avvenne una violentissima disputa che è terminata a rivoltellate. Nel conflitto rimaneva ucciso il comunista Giulio Reglio, e ferito mortalmente un altro comunista, certo Molli. Un fascista rimaneva pure colpito da un proiettile alla mano i fascisti inoltre afferravano un avversario e lo consegnavano ai carabinieri. Il cadavere del Reglio non è stato ancora rimosso.

Un misterioso delitto a Poggio Renatico

Poggio Renatico, 19, notte

Questa notte è stato trovato sulla linea Venezia-Bologna e precisamente fra Poggio Renatico e Coronella il cadavere di un soldato di fanteria. Dapprima si era ritenuto trattarsi di un suicidio o di disgrazia, ma poi è stata prospettata l'ipotesi di un delitto, essendosi trovata poco discosta la baionetta del soldato tutta intrisa di sangue. Si suppone che il soldato, che è stato identificato per certo Angelo Cazzavillan, da Montebelluno, di anni 24, sia stato ucciso con una coltellata al collo e poi sia stato collocato il suo corpo sui binari per far credere ad una disgrazia.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Rendita italiana 3,55 % 73.30 — Consolidato 5 % 78.45

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 157.77 — Londra 60.32 — Svizzera 351.43 — New York 20.99 — Berlino 20.17 — Olanda 8.70 — Belgio 152.70 — Argentina, carta 7.15, oro 16 — Oro 318.45

Ieri, dopo lunga e crudele malattia, decedeva

VIDOTTI PAOLINA nata VALPREDA

Ne danno il triste annunzio: il marito FRANCESCO, i figli EDOARDO, ERMINIA, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 16,30, partendo da via Foscolo, 3.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno onorare la cara Estinta.

Torino, 19 aprile 1921.

(1e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-36).

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, il

Cav. BRUNO GIOVANNI

Vice Comandante della Guardia Municipale di Torino

Ne danno il triste annunzio: la moglie MARGRASSI GIUSEPPINA e parenti, addoloratissimi.

Per espressa volontà del defunto non avranno luogo funerali nè civili, nè religiosi e non si accettano fiori. — Il trasporto della cara Salma verrà eseguito in forma privatissima per il Tempio Crematorio. 1430f

La famiglia del compianto

AUGUSTO ROSSO

profondamente commossa e riconoscente per l'imponente tributo di affetto dimostrato al suo caro Estinto, sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte all'accompagnamento ed in modo speciale il Presidente dell'Associazione Serica che con parole vibranti di commozione seppe ricordare le civili virtù.

Venerdì 22 corr., nella Chiesa di S. Filippo, saranno celebrate messe dalle 9 alle 11 in suffragio dell'anima dell'Estinto, alla messa delle ore 9.

(1e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-36).

Oggi in Torino, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei carismi di nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta del compianto

Fila Robattino Giovanni

d'anni 73

Industriale

Ne danno il triste e dolorosissimo annuncio: la moglie FILOMENA LORA;

i figli: FRANCESCO colla moglie LUIGINA ZIGNONE e figli;
MARIA col marito FOGLIA ANTONIO e figli;
CELESTE colla moglie ROSA GIARDINO e figli;
EMILIO colla moglie ANNETTA REGIS e figli;
LUIGI;
SEVERO colla moglie PALMIRA LOFFI;
FEDERICO;
SILVIO;
ROSINA, col marito FIORENZO ZIGNONE;
ETTORE;

i cognati, nipoti e parenti tutti.

Coggiola, 19 aprile 1921.

La cara Salma verrà trasportata a Coggiola, dove avrà luogo la sepoltura giovedì, 21 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno onorare il caro Estinto.

(1e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-36).

Gli Impiegati e Capi-Tecnici della FILATURA DI COSSATO partecipano con profondo cordoglio la dolorosa perdita del

Fila Robattino Giovanni

padre del loro principali.

Cossato, 19 aprile 1921.

(1e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-36).

Improvvisamente mancava all'affetto della sua famiglia, per la quale visse,

PONTIGLIO CARLO

d'anni 53

Produttore in vini

lasciando in quanti lo conobbero sincero rimpianto ed ai figli l'esempio della sua vita operosa e onesta.

Nell'angoscia ne dànno il triste annunzio: il figlio LUIGI colla consorte RAGGA FILIPPINA e figlia LETIZIA; la figlia ROSETTA col marito CANITO ALESSANDRO e figli PIERINO e LETIZIA; il fratello GIUSEPPE e cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cocconato, giovedì, 21 corrente, alle ore 10.

Cocconato, 19 aprile 1921. 14304

I CONSIGLIERI COMUNALI di COCCONATO annunziano la improvvisa, irreparabile perdita del loro amatissimo

Sindaco

PONTIGLIO CARLO

e, con cuore affranto, a nome della intera popolazione, porgono alla famiglia le più sincere condoglianze. 14309

UNA FRODE CHE SI RIPETE

Troppo spesso si lamenta che i liquori serviti in bicchierini non rispondono ai requisiti della marca originale.

Trattasi di frode vera e propria ma è difficile ad essere rilevata inquantochè abitualmente le imitazioni sono contenute in bottiglie originali.

Il Liquore Strega della Ditta G. ALBERTI di Benevento è più di ogni altro preso di mira perchè più domandato e conosciuto. Si raccomanda quindi di pretendere vivamente quando si ricontra l'inganno.

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da sposa

NUOVI PREZZI RIDOTTI

FILIALE in TORINO Via XX Settembre, 64

PIANOFORTI, ARMONIUMS
STRUMENTI MUSICALI
Primaria ditta
Esportazione in tutte le parti del mondo
Catalogo gratis
MAX HERR, Leipzig (Germania)

Vendita-Riparazioni
Cucine economiche, calorifere, stufe varie da riscaldare ed industriali. — MUSSA TOMMASO, via Santa Maria, 8, Torino.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI e C.

Tragico equivoco e ferocia di agenti di polizia in Irlanda

Tre soldati inglesi e un ostessa massacrati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Un tragico equivoco, che costò la vita a quattro persone, è avvenuto domenica scorsa in una cittadina della contea di Limmerick (Irlanda). Tre soldati, in borghese, erano ritornati in una trattoria. A un certo punto la porta della sala ove essi erano si aprì violentemente un gruppo di persone. Erano agenti di polizia in borghese. Ma i soldati, di primo acchito, si ferse convinto di trovarsi dinanzi a una banda di sinnfeniani, ed estrassero prontamente

REATI E PENE

Complicazioni... dinastiche

A proposito della nostra pubblicazione sulle avventure mondano-giudiziarie di un discendente del sultano Saladino il Grande, ricaviamo da Firenze in carta fregiata dello stemma reale la seguente lettera:

« Ho letto che un principe egiziano, chiamantesi Ahmed Fuad, ha commesso delle truffe a Torino. Vi prego di fare sapere al pubblico che l'individuo in questione non è che il figlio di un contadino arricchito ed inviato a Torino per studiare.

« Non vi è che un solo principe nella nostra famiglia che abbia questo nome ed è S. A. I. il nostro augusto sovrano e capo della famiglia: il Sultano, il quale è d'altronde molto conosciuto in Italia avendo vissuto qui durante la sua gioventù. In questo momento in Italia non vi sono che la della famiglia regnante egiziana. Vi prego di pubblicare la mia lettera per smentire questa orribile accusa contro la nostra famiglia. Gradita signor redattore, l'espressione dei miei sentimenti più distinti. Firmato: Said Mahamet Ali Halim d'Egitto ».

A questa lettera osserviamo che il principe legittimo delle note vertenze giudiziarie, ha vissuto in Italia parecchi mesi riverito, corteggiato, sussidiato, munito di raccomandatizie e di protezioni (di troppe protezioni) come principe della casa regnante d'Egitto. Malgrado quel po' po' di denuncie il giovinotto è stato colpito da un semplice decreto d'espulsione, cosa che di solito non capita ai semplici figli di contadini sia pure arricchiti. E il decreto d'espulsione è venuto in seguito alle vive rimostranze dell'ambasciata di Spagna a cui si rivolse il suddito spagnuolo Amanas il quale, oltre che essere truffato, venne dal giovine egizio indebitamente calunniato e fatto incarcerare. Sarà bene che S. A. Said Mahamet Ali Halim d'Egitto si rivolga alla polizia del suo paese per intendersela con quel figlio di Faraone, diffamatore della gloria di Saladino il Grande ed oltraggio della Casa regnante d'Egitto.

m.

Stato Civile di Torino

19 Aprile 1921

NASCITE 26: maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Serafini Dante con Ferreri Maria — Della Donvenzo con Bassi Luisa — Rosso Felice con Cucchi Maria — Squillario Luigi con Savio Giuseppina — Gant Louis Raimondo con Avogadro di Casanova nobile dei conti Enrichetta — Carlevarino avv. Costantino con Agheno Caterina — Vigliano Mattia con Verino Annunziata.

MORTI: Borgarino Luigia nata Sartoria, d'anni 90, di Nole, casalinga, via Nizza, 216 — Sarsglia Pietro fu Alessandro, ab. 67, di Castiglione Po, impiegato — Viano Maria fu Giacomo, id. 18, di Torino, operaia, Str. Mongreno, 48 — Pastore Benedetta ved. Bosso, id. 81, di Lanzo, casalinga, Str. Moncalieri, 258 — Novara Giovanni di Giuseppe, id. 30, di Torino, macellaio, via Orbassano, 12 — Ritratto Clemidante di Michele, id. 28, di Pecetto Torinese, domestico — Bonsignori Carolina ved. Zampolla, id. 91, di Mathuva, casalinga, via Amerigo Vespucci, 65 — Maffei Maria Anna Battista, id. 55, di Torino, casalinga — Reagni Albino di Angelo, id. 19, di Cuneago, soldato 1.o gunio — Vicotti Paolina anna Vallenga, id. 47, di Alba, agiata, via Foscolo, 2 — Passino Michele fu Giovanni, id. 61, di Castelnuovo, bracciante — Rodriguez Piera di Giuseppe, id. 33, di Napoli, agente investigativo — Bruno cav. Giovanni fu Carlo, id. 57, di Monticello, vice comandante guardie municipali, via Maria Adelaide, 1 — Virrone Rosa ved. Carbellone, id. 80, di Castagnetto Po, casalinga, via S. Domenico, 31 — Corrado Stefano fu Giuseppe, id. 58, di Chivasso, cappellaio — Prudenza Timoteo fu Paolo, id. 43, di Masserano, pittore — Napoli Maria, id. 68, di Moncrte, agiata, via Perrone, 2.

Minori d'anni ed. 11. Totale 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune, 9.

BORSE

BORSA DI TORINO

19 aprile 1921.

Mercato fermo. Il Consolidato progredì ancora leggermente. Le Fiat peggiorano nonostante parecchi realizzi. Attivo le Beni Stabili e le Elettricità Alta Italia. I Canali tutti notevolmente migliori.

Rendita 3,50 % cont. 73,50; fc. 73,60; 72,60 n. — Consolidato 5 % cont. 78,30-78,45; 78,45; fc. 78,60-78,55 n. 78,50 n. — Oblig. Vittorio cont. 286 — Banca d'Italia fc. 1305, 1307 n. — Banca Commerciale fc. 1037-1032 n. 1036,50 — Credito Italiano fc. 637 n. — Banco di Roma fc. 119 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 151; fc. 156 n. — Ferrovie Meridionali fc. 306-308, 309,50 — Rubattino fc. 309 %-309, 309 — Nav. Alta Italia fc. 378 n. — Snia fc. 40 — Elettricità Alta Italia fc. 280 082, 284 — Ansaldo fc. 126-134; 134 — Ilva fc. 73-74 n. 74 % — Telefoni fc. 105-106, 106 — Sip fc. 121-120 %, 121 — Fiat fc. 185-180 %, 180,75 — Elettricità Sicula Orientale fc. 90 — Spa fc. 86 n. — Banchiere fc. 58 %. — Monlecatini fc. 132 n. — Eridania fc. 284 n. — Beni stabili fc. 366-362, 364 — Marconi fc. 169 n. — Cotonificio Val'i di Lanzo fc. 37-39 %, 38,75.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 148, 147; pom. 148, 149,50 — Londra matt. 70,25, 70; pom. 80 — Svizzera matt. 349,50; pom. 350 — New York pom. chèque 19,30, vers. 19,50 — Belgio matt. 152,50; pom. 153, 154,25 — Germania matt. 24,25, 31,75; pom. 29,75.

BORSA DI MILANO, 19 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 78,75 % — Banca d'Italia 1304 — Banca Commerciale 1038 — Credito Italiano 636 — Banca Ital. di Sconto 577 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 154,50 — Costruzioni Venete 190,75 — Rubattino 309 — Lanificio Rossi 1405 — Cotonificio Cantoni 830 — Cotonificio Viganiano 112,05 — Cotonificio Meridionale 91 — Terni 593 — Officine Meccaniche 78 — Breda 165,50 — Ansaldo 127,50 — Montecatini 132 — Metallurgica 1153, 81 — Edison 439 — Società Adriatica 104 — Vizzola 790 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 240 — Raffineria Lig.-Lomb. 313 — Eridania 285 — Distillerie Italiane 109 — Esperi Italo-Americana 335,50 — Beni stabili 369 — Fiat 180,50 — Isotta 36 — Ilva 75.

Cambi: Francia 150,10 — Londra 81 — Svizzera 356,50 — New York 20,27 — Berlino 33,75.

BORSA DI GENOVA, 19 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 78,45 — Banca d'Italia 1302 — Banco Commerciale 1037 — Credito Italiano 638 — Banca Ital. di Sconto 576,50 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Mediterranee 152 — Rubattino 309 — Ercolania 382 — Raffinerie Lig.-Lomb. 316 — Industria Zuccheri 336 — Acciaierie Terni 581 — Ansaldo 130 — Elba 60 — Ilva 74 % — Ferrovie Italiane 300 — Fiat 180,50 — Marconi 168 — Rubattino 309 — Ferrovie Varie 795 — Metalli 81,50 — Snia 115 — 114,25 50 — Semolerie 295 — Cotonifici Meridionali 94.

Cambi: Francia 151 — Londra 81 — New York 20,50 — Berlino 33,25.

BORSA DI ROMA, 19 Aprile — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,60 — Id. fine mese 73,50 — Consolidato 5 % cont. 78,40 — Id. fine mese 78,50 — Banca d'Italia 1354 — Fondiario Italiano 305 — Banca Commerciale 1037 — Credito Italiano 637 — Banca Ital. di Sconto 577 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 306 — Rubattino 309 — Tram 119 — Acqua Marcia 1400 — Gas 449 — Condotte d'Acqua 290 — Acciaierie Terni 580 — Ansaldo 129 — Metalli Bergen Italiani 85 — Ilva 75 — Antimonio 45 — Montecatini 133 — Elba 60,50 — Immobiliari 441 — Beni stabili 382 — Ingresso fognatura 87,50 — Carbone Coke 660 — Anglo 225 — Elettrocarbonio 83 — Fondi rustici 241,50 — Fiat 181,50 — Risanamento 250 — Snia 41,50 — Eridania 303 — Marconi 165,50 — Colonizzatrice Meridionale 92.

Cambi: Francia 149,50 — Londra 80,50 — New York 20 — Belgio 151 — Berlino 32,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita Francese			Banca Ottomana	650	651 —
3 0/0 perpetui	58 75	57 25	Banca Comm. Ital.	370	372 —
4 1/2 0/0 armati.	67 85	67 95	Banco di Parigi	—	—
5 0/0 amm.	82 —	82 40	Banque Parisienne	438	439 —
3 0/0 amm.	—	57 40	Mobiliare Italo	540	542 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5540	5510
1915 5 0/0	83 90	83 90	Thomson	856	862 —
1916 4 0/0	82 80	82 80	Arbed	—	—
1917 4 0/0	67 80	67 80	Schneider	1470	1445
1918 4 0/0	67 25	67 25	Crensot	—	750 —
Tunisine	208 —	208,50	Mokta	1230	1215 —
Rend. Arg. 1909	—	75 —	Penarroya	575	580 —
» » 1900	—	75 10	Parn Pamphilo	—	—
Brasile 4 0/0	64 95	65 05	Rio Tinto	1470	1445
Obbl. Bulgare 5 0/0	217 —	217 —	Goldfields	—	—
Repubblica Ungherese	141 50	140 —	Chartered	33 —	34 —
Rend. Spagnuola	—	—	De Beers	631 —	636 —
Rend. Ungarese	25 —	24 25	Transvaal	1 03	1 03
Rend. Ital. 3,50	—	71 50	» rachitico	97 50	96 —
Portoghesi nuovi	—	47 —	Ferrov. Giovanna	93 —	—
Rend. Russa 1889	19 25	19 —	Canadian	93 —	94 75
» » 1906	28 75	29 50	De Beers	631 —	636 —
» » 4 0/0	21 —	21 20	Ferrovia Sup.	28 50	28 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Gaziuli	193	194 —
Rendita Turca	43 90	43 75	Huldfields	47 25	49 —
Banca di Francia	5125	5125	Randfontein	30 —	31 —
Banca di Parigi	1471	1467	Rand-Mines	117 —	119 50
Credito Fondiario	500 —	500 —	Cambio su Italia	84 75	87 —
Crédit Lyonnais	1491	1495	Cheques Londra	80 6255	80 —

Parigi, 19. — Cambio su New York 19,74,5 — Su Svizzera 356 — Su Spagna 176,05 — Su Belgio 152 — Su Olanda 378 50 — Su Berlino 21 7/8 — Su Austria 22 3/8.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 26,40 — Su Berlino 0,16 ½ — Su Vienna 1,70 — Su Londra 22,70,5 — Su Parigi 47,80 — Su New York 5,38,82 ½.

Berlino, 18. — Cambio su Italia 793 — Su Francia 824 — Su Svizzera 1000 — Su Vienna 18 — Su Ungheria 92,38,7 ½ — Su Londra 246 ½ — Su Amsterdam 2710 — Su New York 62,70 — Su Praga 65,87 ½.

Vienna, 19. — Cambio su Berlino 1700 — Su New York 930 — Su Parigi 4650 — Su Romania 1025 — Su Bulgaria 760,50 — Su Italia 5050 — Su Berlino 1000 — Su Svizzera 11125 — Su Olanda 22500 — Su Praga 894 — Su Budapest 201 — Su Varsavia 1750 — Su Londra 12500 — Su Belgio 2005 — Su Russia 255.

Ponzo Giovanni, gerente.

Perchè permettere che peli superflui sfigurino il vostro viso?

Non occorre. — Domandate oggi stesso il segreto dell' Antidoto permanente e senza dolore — è GRATIS

SIETE anche voi fra le donne sfortunate afflitte all'orribile sfregiamento — PELI SUPERFLUI? Se così, è una buona notizia per voi: quella di poter liberarvi immediatamente da quell'umiliante difetto — senza l'aiuto dell'ago elettrico — senza dolore — senza difficoltà — e la rimozione sarà permanente.

Il metodo di cura — ancora un segreto religioso ben custodito — fu introdotto in Inghilterra dalla regina d'un ufficiale britannico. Questa signora era afflitta da disgustanti ed abbondanti peli superflui — una sua sensibilissima — una cosa vergognosa di sopportare in pubblico. Di conseguenza provò ogni cosa per rimuovere l'afflizione, ma ogni cosa fallì. Poi, per sua fortunato caso, il suo apporto il rimedio. Il suo valente marito — chirurgo ed ufficiale — salvò la vita ad un soldato indoviano, che, per gratitudine, gli rivelò il religioso segreto degli Indù tanto custodito. Egli disse COME le donne indiane riescono a liberarsi dai peli superflui, dato che la loro religione le proibisce d'avere peli superflui in qualsiasi parte del corpo. L'ufficiale naturalmente dette la formula alla sua signora. Essa provò il rimedio, ed il successo fu immediato. In pochi giorni il prodigioso specifico fece la sua opera. Ogni traccia di peli superflui venne rimossa, e mai accenno a ricomparire. Così l'afflizione sopportata dalla gioventù sino alla madia età fu rimossa prontamente — completamente — permanentemente.

Il nome della signora è Frederica Hudson, e sarà piacere suo vi comunicherà il suo segreto. Avendo sofferto per circa 15 anni pena di grande vergogna, essa desidera che tutte le persone affette da peli superflui possano ora approfittare della sua conoscenza.

Scrivete dunque subito: non soltanto il vostro denaro in qualsiasi altro sedicente rimedio. Inviate il tagliando qui sotto, od una copia dello stesso, dando il vostro nome ed indirizzo, ed indicando se siete signora o signorina. Accludete 50 centesimi di francobolli per le spese postali. Così tutte le informazioni vi saranno mandate, e voi potrete liberarvi per sempre da qualsiasi segno di peli superflui.

TAGLIANDO GRATUITO — da mandare immediatamente.
Alla Signora HUDSON: — Pregovi inviarmi gratis la vostra completa informazioni e complementali istruzioni per rimuovere i peli superflui. Accludo 50 centesimi di francobolli.
Indirizzo: FREDERICA HUDSON, Casella 124 V. o. O Old Cavendish Street, Londra, W. 1, Inghilterra.

NOTA IMPORTANTE. — La signora Hudson appartiene ad una famiglia altolocata ed è la nuora d'un distinto ufficiale dell'esercito inglese, cosicchè potete scrivere con tutta confidenza. 2305

Temete La Notte Eterna

La vostra vista si affievolisce, la luce l'affatica, una nebbia si stende davanti ai vostri occhi: sarete voi condannati alla cecità? NO

L'IRIDAL
(COLLIRIO)

questo prezioso rimedio che ha guarito più di 6000 persone, arresta il male, fortifica la vista, rende ai vostri occhi il vigore perduto.

Nelle Farmacie. Per gran mittente L. 11,80 al Cav. PICCININO, Ch. Farmacia Ospedale Oftalmico - Via Cernaia, 44 - Torino. Con cenni: 1 fl. L. 14 —
Chiedete Opuscolo illustrativo gratuito

ISOLATORI ITALIA

IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE - TORINO
TORINO - VIA MELCHIOR GIOIA, 11 - TELEFONO 66-13

SALGA
Pneumatici Auto Moto Velo

Impermeabili

Società Anon. Lavorazione Gomma ed affini
TORINO, Corso Venezia, 8 - Tel. 52-62

TUTTE LE PERSONE

che hanno cura della loro salute, la madre inquieta per l'avvenire del suo bambino come pure il capo famiglia, devono sempre essere provvisti del

PULMOSERUM
BAILLY

Questo prezioso rimedio, universalmente adoperato, rappresenta ciò che c'è di meglio al giorno d'oggi per la cura delle malattie alle vie respiratorie:
RAFFREDDORI, TOSSI, INFLUENZA, CATARRI, ASMA, LARINGITI, BRONCHITE, TOSSE ASININA, ROSOLIA.

E' un dovere contribuire alla diffusione del *PULMOSERUM BAILLY* indicandone la vera efficacia.

Il *PULMOSERUM BAILLY* si prende nella dose di un cucchiaino caffè in un poco d'acqua zuccherata, mattina o sera.

Si trova in vendita in tutte le migliori Farmacie.

Esigete il nome *PULMOSERUM BAILLY, 15, rue de Rome, Paris.*

Un vasetto gratis a richiesta, al Depositario
E. LEVATI, Milano, Via Gaud, 16

Malattie dei PIEDI e delle MANI

DR. ARMANDIS, via Sacchi, 16 - Feriali 14-17; festivi 9-12

VINO BURGUNDO rosso, quasi indistinto, del vero tipo.. superb. da pasto chimico. Dose per litri ½ lire 2; 50 lire 13; 100 lire 25.
VINI AGETORI o vini alla pepsina guariscono vecchi, pro enalog. Tollerano diletto. Dose per 200 litri 7; 500 lire 10; 1000 lire 15.
VERMOUTH liquo. superlazione mondiale. Dose per 25 lire 6; 50 lire 10; 100 lire 18.
10 LITRI LIQUORI O SCIROPPI a scelta istruzioni lire 6.50 franco vetro; campione gratis.
20 LITRI ACETO L. 6,50, fabbricazioni con l'Acetol e semplice acqua; 50 lire 10; 100 lire 30.
Listino gratis. Ogni prodotto con istruzione.
Laboratorio Enologico, Solferino, 42 ST. Milano

AUTOMOBILISTI!!!

presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,

a TORINO a

Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura

FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'**ENTERASTITICO**, diabbrucciante intestinale, che ridà le forze digestive, toglie le sovervive acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 5,40 la scatola e L. 47,50 le sei scatole franco. — Prof. dott. P. Bovetta, corso Magenta, 10, Milano. 134

La migliore

CURA PRIMAVERILE

si fa colle pillole

"Primuline"

In tutte le Farmacie ed al Lab. Chim. Dott. G. GARINO, Alessandria. L. 5,80 (cura di un mese), per posta L. 1,50 in più. — Cobresi, CAMILLO BERNASCONI, Torino. 979

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 1.o Ore: 8 a 9; 11 a 11; 16 a 18.

NORMAL

Il ricostituente fisiologico ormai preferito dagli ospiti e clienti della

CASA DI CURE NATURALI DOTTOR ROVETTA GHIFFA (Lago Maggiore)

Lire 11,80 franco di porto e bollo

Deposito a Torino: Farmacia Ganzini, via Principe Amedeo. — Schiarimenti, Opuscoli, Programmi della Casa GRATIS. 2313

VERMOUTH Ballor

SOC. AN. TORINO

ANTICA CASA FONDATA NEL 1856

"SNIA"

Società di Navigazione Industria & Commercio

Capitale sociale L. 200.000.000 — SEDE IN TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE da Lire 200.000.000 a Lire 280.000.000 mediante emissione di 800.000 azioni privilegiate 8 % da L. 100 caduna aventi godimento dal 1° Marzo 1921.

OPZIONE

In relazione alla deliberazione 9 aprile 1921, dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 12 aprile 1921, è riservato ai portatori delle N. 2.000.000 Azioni, attualmente in circolazione, il diritto di sottoscrivere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1. Tutte le nuove Azioni privilegiate sono offerte in opzione agli attuali Azionisti, in ragione di due Azioni privilegiate per ogni cinque azioni vecchie;

2. Le Azioni privilegiate avranno godimento dal 1.o marzo 1921;

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 18 al 28 aprile 1921, mediante presentazione dei titoli attualmente in circolazione, elencati su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati verranno restituiti dopo apposizione di stampiglia, constatante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 28 aprile 1921, senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da ogni facoltà;

4. Il prezzo di sottoscrizione per ogni Azione privilegiata è fissato in L. 100;

5. Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione;

6. Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie. Queste potranno essere cambiate in certificati provvisori al portatore od in titoli nominativi, dal giorno 20 maggio 1921 in avanti, nello stesso luogo ove l'Azionista esercitò l'opzione;

7. Contemporaneamente e correlativamente all'esercizio dell'opzione od all'avvenuto pagamento dell'importo delle Azioni privilegiate sottoscritte, l'Azionista avrà facoltà di commutare gratuitamente due Azioni ordinarie ogni cinque Azioni da lui possedute in Azioni privilegiate 8 0/0;

8. Qualora l'Azionista intenda valersi della facoltà di cui all'articolo precedente, dovrà consegnare alla Banca od alla Sede Sociale, ove egli eserciterà l'opzione, le Azioni che intende cambiare da ordinarie in privilegiate. Gli verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, che sarà cambiata in un certificato al portatore o nominativo colle stesse norme di cui all'art. 6.o;

9.o L'opzione dovrà essere esercitata:

a) presso le seguenti Banche:
Credito Italiano, Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste;
Banca Commerciale Italiana: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia, Bologna;
Banca Italiana di Sconto: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste;
Banca di Roma: Torino, Genova, Milano, Roma;
Banca Jean De Fernex & C.: Torino;
Banca Popolare Cooperativa di Novara: Torino;

b) presso la Sede Sociale, via Alfieri, 15.

Torino, aprile 1921. 2310

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Andria — Ancia — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Ascoli Piceno — Assisi — Avezzano — Avigliana — Bagnaria — Bagni di Casciana — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bagni di S. Giuliano — Bari — Basilia Umbra — Binevaglienna — Bergamo — Bibalena — Biscaglia — Bologna — Bolzano — Borgo a Mozzano — Bra — Brescia — Cagliari — Callagirone — Camaiore — Campiglia Marittima — Cannio — Canelli — Carrara Brianza — Carlofonte — Carrù — Castelbuttano — Castelfranco — Castelnuovo di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cecina — Celano — Chiusi — Città di Castello — Chiusa — Colle Val d'Elsa — Como — Cornigliano Ligure — Corlona — Cotrone — Crema — Cremona — Cuneo — Desenzano — Dogliani — Fabriano — Fermo — Fiesole — Figline Val d'Arno — Firenze — Foggia — Foiano della Chiana — Foligno — Forlì del Sannio — Fossano — Frascati — Frosinone — Gallicano — Gallipoli — Genova — Giuliana in Campania — Grosseto — Guidizzolo — Gubbio — Iesi — Ivrea — Lanciano — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Lucera — Macerata — Marciana Marina — Marsala — Martirano — Massa — Medicina — Modena — Modica — Monsampietro Morico — Monsummanno — Monte Argentario — Monte Berico — Montepulciano — Monte Urano — Montevarchi — Napoli — Nardò — Novara inferiore — Nuoro — Nizza Ligure — Ortezzano — Orvieto — Orzinuovi — Pagani — Palermo — Palmanova — Parenzo — Piadena — Pietrasanta — Pinerolo — Piombino — Pogliano — Pontelagoscuro — Pontedera — Popoli — Portoferraio — Porto S. Giorgio — Potenza — Pratola Peligna — Rapallo — Reggio Calabria — Rivarolo Canavese — Rocchetta Ligure — Roma — Rovigno — Saluzzo — San Benedetto del Tronto — Sanremo — Santa Margherita Ligure — Santa Maria degli Angeli — Santa Maria Capua Vetere — Sarzana — Sassari — Savona — Scalea — Sciacca — Sinigo — Siracusa — Sepolcro — Taglacozzo — Tarquinia — Terranova di Sicilia — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Torre del Passeri — Torre Pellice — Trento — Trieste — Velletri — Viareggio — Vibo Valentia — Volterra.
COLONIE: Bengasi — TRIPOLI.
ESTERO: FRANCIA: Parigi — Lione — SPAGNA: Madrid — Barcellona — Tarragona — Montblanch — Borjas Blancas — Santa Coloma de Queralt — Valls — SVIZZERA: Lugano — Chiasso — EGITTO: Alessandria — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — Beni Mazar — Beni Soueif — Minieh — Dessouk — Zagazig — Fayoum — Kafr El Cheikh — Mangacha — Menalla Kabira — Minieh — Mit Ghamr — Zagazig — MALTA: Malta — SIRIA: Aleppo — Beyrouth — Damasco — Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme — Gaza — Giaffa — EGEO: Rodi — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne — Salonicco — Scala.

Situazione al 31 Gennaio 1921

ATTIVO

Cassa, Cedole e Valute	L.	317.016.601 90
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	738.319.747 08
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	88.317.045 73
Titoli di proprietà	»	68.678.302 65
Titoli in Deposito fruttifero	»	508.923.585 —
Partecipazioni bancarie	»	11.256.250 70
Partecipazioni diverse	»	44.732.497 73
Riporti	»	187.091.571 32
Beni stabili	»	97.255.797 80
Conti correnti garantiti	»	68.740.302 14
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.366.592.405 90
Debitori diversi	»	96.197.650 77
Debitori per accettazioni commerciali	»	25.556.675 60
Debitori per avalli e fideiussioni	»	82.110.080 81
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
	L.	3.965.171.500 02
Titoli in deposito:		
Valori Cassa di Previdenza L. 1.611.880 58		
a garanzia » 882.702.047 05		
a cauzione » 5.077.703 36		
a custodia » 509.744.421 49		869.800.933 58
Depositari Diversi		603.742.181 08
Totale L.		5.038.825.615 68

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	150.000.000 —
Fondo di riserva ord. L. 1.480.265 93		
id. id. straordinario » 5.235.000 —		
id. id. speciale » 5.000.000 —		11.714.265 93
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.	658.783.915 63
Depositi (fondi in conto corrente	»	606.238.563 —
Assegni circolari	»	207.702.704 50
Assegni ordinari	»	34.362.617 40
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.707.681.138 90
Creditori diversi	»	134.080.545 73
Dividendi su nostre Azioni	»	344.370 30
Accettazioni Commerciali	»	25.556.675 60
Avalli e fideiussioni per conto Terzi	»	82.110.080 81
Utili Esercizio preced. da liquidare	»	91.597.809 06
Utili Esercizio in corso	»	1.293.336 25
	L.	3.850.171.500 02
Depositanti diversi	»	869.800.933 58
Depositi presso Terzi	»	678.743.181 08
Totale L.		5.038.825.615 68

Il Presidente: CARLO SANTUCCI
Il Consigliere Delegato: GIUSEPPE VICENTINI.
Il Segretario Capo: ANGELO GALLINONI
I Sindaci: Ercole Bonfiglioli, Luigi Marvelli, Pio Morelli, Paolo Perlenti, Camillo Serafini.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in TORINO
(Via Monte di Pietà, 22)
Succursali: IVREA - NOVARA - SAVONA

SI RICEVONO DEPOSITI FRUTTIFERI:
1) in conto corrente con uso di assegni:

Interessi

3 0/0 sumo netto - Disponibile giornaliero	L.	2.500
2,75 0/0 » » » »	»	5.000
2,50 0/0 » » » »	»	10.000

2) a risparmio su libretti nominativi od al portatore:

Interessi

3,50 0/0 sumo netto - Disponibile a vista per settimana	L.	3.500
3 0/0 sumo netto - Disponibile giornaliero	»	2.500
2,75 0/0 » » » »	»	5.000

Depositi a scadenza fissa vincolati - Cassetta di sicurezza - Credito Fondiario - Depositi in amministrazione - Servizi di cassa - Pagamento gratuito delle imposte, di cedole, ecc. 2336

Regia Opera Mendicità Istruita

Vendita di Stabili

L'Amministrazione della Regia Opera è disposta a vendere le sue case, in Torino, via Garibaldi, 25, e via Bellezia, 3 e 5, a prezzi e condizioni da convenirsi.
Rivolgersi al Notaio Comm. Camillo Vegezzi, in Torino, via Arsenale, 6, ove sono visibili tutti i documenti e planimetrie relative.

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina Vegetale più rinomata di principi attivi per guarire
Gastrite - Atonia gastrica
Catarri intestinali
Catarri bronchiali
Asma bronchiale
Languore - Debolezza nervosa
Dolori di capo - Reumatismi
—o— CURA BREVE, RAPIDA, SICURA —o—
L. 4,80 la bottiglietta in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico delle Chiese 2, Apollino GENOVA
Migliaia di Certificati — Opuscoli gratis

DIFFIDA

Dichiariamo che certo BALLESIO ALESSANDRO, abitante in Torino, piazza Castello, 18, non fu mai socio né interessato nella nostra Ditta, ma soltanto apprendista, e che anzi dal 12 corrente fu allontanato dal nostro ufficio. 2429
Torino, 20 aprile 1921.
GEORGES PELLEGRINI & C. Corso Vitt. Em., 34.

DIFFIDA

Chiunque avesse ragioni di credito verso la defunta signora CATERINA CHIESA IN PIOVANO, esercente negozio di cappelleria in Cambiano, è invitato a presentare i titoli al notaio Pier Giorgio Durando, in Torino, via Pietro Micca, N. 15, entro il giorno 1.o maggio p. v., a scanso di decadenza.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso signor TORTONE Gl PIETRO, proprietario negozio commestibili sito Torino, via Nizza, 7, dovrà presentarsi Ufficio Commerciale Cabutti, Madama Cristina, 47, entro 4 maggio 1921. 2424

La

BLENORRAGIA

e le sue gravi

Conseguenze

cistite, uretrite, catarro vescicale, filamenti, urine torbide, restringimenti, prostatite.

si guariscono colle perle

Urosantol

Dott. PAROLA

Flacone L. 12 - Per posta L. 13

FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43 - TORINO
e principali Farmacie

SIFILIDE Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, radicale, anche in casi superabili.
Pillole ALUETAL
In scatole di 1.o, 2.o, 3.o grado. — Ogni scatola lire 8,50 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire 41.
Com. COURTOIS, via Accademia Albertina, 8, Torino.

SIFILIDE Malattie veneree Pelle - Sangue
Esame del sangue - 606 - 914 - Trasfusioterapia ecc. Metodi
Corso S. Maurizio, 27 piano primo **Dr. F. LEVI**
Facoltà di Medicina Paris - University of London 1919
Tutti i giorni - escluso il Venerdì - ore 9-10; 13-14; 18-19
Consultazione in Inglese et Française.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E DELLA PELLE
Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 1/2-11 1/2, 13-15, 16 1/2-19 1/2.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SCROFOLOSI
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 5, ore 8-15; 18.17; 20-22.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche - Pelle
Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 14 alle 18.

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 13-16; 19-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 19, scala S. 2.
Portali ore: 13-12, 13-17, 19-20 Festivi: ore 11-13.

Cav. Dr. DEL-PERO MALATTIE VENEREE - Sifilitiche
Via Montevecchio, 10: ore 11-12; 19-20. 2180

LEVATRICE CORSINO — Fondata nel 1882 —